ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Venerdì 6 Aprile 1906*

MATTINO — NUM. 96

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sunglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HA[illegible]STEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Conferenza e la questione marocchina

in un discorso del cancelliere germanico al Reichstag.

Il Principe di Bülow preso da malore.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Berlino, 5, ore 20,20.

Oggi, durante la discussione del bilancio della Cancelleria, al Reichstag, il cancelliere principe di Bülow ha svolto ampiamente la politica germanica ad Algesiras.

Bülow dichiara che desidera cogliere la prima occasione per pronunciarsi sulla politica tedesca al Marocco, parlando tuttavia misuratamente per non ostacolare nel momento attuale l'accordo raggiunto con tanti sforzi. « Furonvi settimane, nelle quali il pensiero di complicazioni bellicose dominava gli animi. Come avvenne ciò? Gli interessi vitali della Germania furono minacciati!

« No, signori, non ve n'era ragione. Al Marocco non abbiamo nè interessi politici diretti, nè aspirazioni politiche. Non abbiamo, nè come la Spagna un passato moresco secolare, nè come la Francia frontiere in centinaia di chilometri comuni col Marocco. Non abbiamo, come loro, diritti storici acquisiti con numerosi sacrifizi, ma abbiamo interessi economici in un paese indipendente, finora poco aperto, avente probabilità di un prospero avvenire.

« Partecipavamo ad una Convenzione internazionale, contenente il principio dell'eguaglianza di trattamento. Un trattato di commercio ci dava i diritti della nazione più favorita. Era una questione di prestigio per la politica tedesca. La dignità dell'Impero non permetteva che se ne disponesse senza il nostro assenso.

« Era una questione in cui non potevamo cedere: da ciò si comprende ciò che volevamo ottenere al Marocco, e ciò che non volevamo. Non volevamo prendere piede fermo al Marocco, anche perchè sarebbe stato piuttosto indebolire che fortificare la nostra posizione. Finchè gli interessi della Germania fossero rispettati, non volevamo affatto opporci ai diritti storici della Spagna e della Francia, non volevamo neppure urtare l'Inghilterra, perchè questa erasi ravvicinata alla Francia col trattato dell'aprile 1904, giacchè in tale trattato l'Inghilterra dispose soltanto, quanto al Marocco, di suoi propri interessi, e quanto all'Egitto non sollecitò più tardi il nostro assenso per le questioni riguardanteti.

« Ciò che volevamo, era di mostrare che l'Impero tedesco non si lascia trattare come una quantità trascurabile *(Benissimo)*, che la base di un trattato internazionale non può alterarsi senza l'assenso delle Potenze firmatarie *(Benissimo)*, che in un campo economico così importante ed indipendente, situato su due strade del commercio universale, la porta deve mantenersi aperta, per la libertà, alla concorrenza estera. »

Bülow continua: « Il mezzo più acconcio per ottenere lo scopo per via pacifica fu una nuova Conferenza. Alcuni giornali dicevano che avremmo ottenuto di più con una convenzione separata colla Francia; non so se simile convenzione sarebbe stata possibile e se i tentativi non avrebbero accentuato il conflitto. In ogni caso con questo mezzo avremmo indebolito la nostra forma posizione di diritto basata su un trattato internazionale. La nostra fiducia nella forza, assicurata da un saldo terreno di diritto, fu così grande che insistemmo per la convocazione della Conferenza, quantunque tutti sapessero che tre Potenze erano legate alla Francia da convenzioni speciali e che la quarta era sua alleata e che bisognava pertanto far valere le nostre domande alla Conferenza contro la Maggioranza delle Potenze. Tale fiducia non ci ha ingannati. E' vero che la Conferenza durò più lungamente che si prevedeva, ma la cosa non era facile discutendosi qualche volta più lungamente le cose meno importanti e nella diplomazia e nella vita civile.

« Devo riconoscere che i nostri negoziatori difesero le domande tedesche con altrettanta fermezza e tenacia, quanta circospezione. *(Bravo!)* Quanto al risultato generale della Conferenza, voglio dire che sarebbe stata una mancanza di senso della giusta misura se avessimo fatto fallire la Conferenza per questioni subordinate, come il numero dei censori della Banca, di istruttori di Polizia svizzeri od olandesi. Siccome per noi trattavasi soltanto di trovare espedienti per raggiungere lo scopo, non sarebbe stata politica pratica rischiare la testa e collo per simili domande secondarie. Si sarebbe potuto difficilmente disconoscere che la Spagna e la Francia, in virtù dell'esperienza, fossero le più adatte a fornire gli istruttori. Se avessimo testardamente negato questo fatto, il rimprovero di intransigenza, altamente formulato dalla stampa francese contro di noi, sarebbe stato realmente giustificato. Ciò che ci importava era di garantire il carattere internazionale dell'organizzazione della Polizia. La Francia, collo stesso spirito di conciliazione, si mostrò pronta alla soluzione leale di questa questione più difficile. Non siamo abituati a perderci in rinunzie e cedemmo sopra alcuni particolari, ma mantenemmo incrollabilmente il grande principio della porta aperta, principio che, insieme colla volontà di tutelare il prestigio tedesco, ci guidava e ci doveva guidare nella intera azione al Marocco. Dovevamo ascendere una montagna molto difficile: alcuni passaggi non furono senza pericolo: l'ultimo periodo fu per noi un periodo di pena e di inquietudine. Credo che possiamo ora guardare dinanzi a noi con maggior calma. Ritengo che la Conferenza di Algesiras abbia dato un risultato ugualmente soddisfacente per la Germania che per la Francia, e utile per tutti i paesi civili ». *(Vivi applausi)*.

Sorse quindi a parlare Bebel. Mentre appunto parlava questo oratore, si vide il principe Bülow piegarsi parecchio volto a sinistra, cadendo sulla sedia. I deputati vicini accorrono. Bebel interrompe il suo discorso. E il vicepresidente Hober sospende la seduta per 15 minuti.

Bülow beve un bicchier d'acqua e rivolge la parola ai medici. Poco dopo esce dalla sala aiutato dai deputati e dagli uscieri.

Dopo un quarto d'ora si riapre la seduta. Parlano sull'azione della Germania nella questione del Marocco, Liebur, Dassermann, Schrader ed altri.

Il presidente comunica che il prof. Renvers annunzia che Bülow potrà fra un'ora tornare al suo palazzo, ed esprime la speranza del suo pronto ristabilimento in salute. Indi approvasi il bilancio del Cancelliere, quello degli affari esteri, e tutto il bilancio dell'Impero.

La Camera si aggiorna poi al 25 aprile.

Guglielmo visita il cancelliere.

Si tratta di uno svenimento passeggero.

Berlino, 5, ore 22.

Appena avvertito del malore che aveva colto il principe di Bülow, l'Imperatore si recò al Reichstag per visitarlo. Quando l'Imperatore entrò nel palazzo del Reichstag, Bülow dormiva. L'Imperatore rimase lungamente dinanzi alla sala ove riposava il cancelliere, intrattenendosi colla principessa di Bülow, che era già accorsa: poi con Palestrem, Posadowsky ed altri. La principessa di Bülow cercava di mantenersi calma ed intrattenersi tranquillamente coll'Imperatore. Intanto le notizie tranquillanti che Renvers portò dalla sala, ove era Bülow, sollevarono gli animi.

Avendo però i medici dichiarato che il sonno del malato non dovevasi interrompere, l'Imperatore lasciò il Reichstag alle 15 1/4. L'Imperatore prima del suo arrivo aveva già inviato il suo medico presso l'ammalato. Anche l'Imperatrice si recò in vettura al Reichstag ad assumere notizie sulle condizioni del cancelliere. Questi potè lasciare il Reichstag alle 15 3/4 e ritornare al suo palazzo.

Bülow si è rimesso visibilmente. Pare si sia trattato di uno svenimento passeggero. Recentemente Bülow aveva sofferto l'influenza. Il prof. Renvers dichiarò che lo stato di Bülow non è affatto allarmante: constatò non esservi nè sintomi di paralisi nè difficoltà di inghiottire. Renvers crede che i sintomi siano conseguenza di un forte svenimento.

LETTERE DA TANGERI

La politica di Raissouli.

(Dal nostro inviato speciale).

Tangeri, aprile.

Vi sono forse tante specie di briganti, quanti sono i personaggi decorati di questo titolo dalla designazione popolare: e fare una classificazione di questi illustri signori della montagna e della pianura marocchina sarebbe un'impresa da far indietreggiare il più intrepido cultore della statistica.

Tuttavia, se si astrae dalle sfumature e se si considerano le cose all'approssimativa, si possono stabilire due grandi categorie di banditi marocchini: gli ambiziosi politici, la cui attività si esercita in piena campagna, e i semplici banditi delle grandi strade, la cui industria è favorita dall'anarchia completa del paese.

Dei primi, il più illustre e anche il più considerevole è il famoso Roghi, che, in questo stesso momento, ingaggia regolare battaglia contro le truppe di S. M. il Sultano.

Ma il Roghi, che i marocchini fedeli al Maghzen chiamano un bandito, è, in realtà, un pretendente al trono: è tenuto per Sultano legittimo da 96 tribù, e fors'anche, se Allah lo vuole, sarà un giorno Sultano ufficiale a Fez e Sovrano del Marocco davanti all'Europa.

Lasciamo adunque da parte questo rivale d'Abdul-Aziz, e consideriamo i principi di minor lignaggio, la cui ambizione si limita a voler dirigere i destini di qualche tribù.

Di questi, come ho detto, è il buon Raisouli, che l'ignorante e irriverente Europa continua a chiamare brigante, mentre ora egli è nientemeno che Caid della provincia di Faly, alle porte di Tangeri, ufficialmente nominato a questo posto dal Maghzen, e ha a questo titolo diritto di rendere giustizia e di levare imposte.

***

Voi domandate senza dubbio come mai, pel fatto del rapimento a mano armata di Nun-Harris e di Perdicaris, il bravo Raisouli ha potuto diventare uno dei più alti dignitari dell'Impero sceriffiano.

La spiegazione è semplicissima, la si ottiene procedendo col metodo dell'analogia. In Francia, ad esempio, quando un giovane ambizioso vuol giungere ai più alti impieghi, si fa giornalista o uomo politico. Egli fonda un giornale, o si conquista un seggio alla Camera. Fatto ciò, si proclama socialista-rivoluzionario o nazionalista-militante, e attacca ad ogni proposito il Governo, l'Amministrazione e tutto ciò che rappresenta il potere.

Poi, a poco a poco, essendo divenuto temibile, egli ottiene delle concessioni dal Governo che ha combattuto, e può diventare ministro o governatore di una colonia. Non citiamo esempi: e, del resto, non è solo in Francia che si è seguito questo procedimento.

Ma la situazione al Marocco non è la stessa: qui non c'è nè Parlamento, nè stampa, e il socialismo e il nazionalismo non hanno lo stesso ardore minaccioso che possono assumere in Francia.

Che deve dunque fare un ambizioso come Raisouli, che desidera fare una grande carriera?

Non potendo agire sul potere, rendendosi temibile con un giornale o da uno scanno del Parlamento, si rende temibile sulle grandi strade. Ed ecco tutta la differenza. Come il Sultano è responsabile davanti alla Cancelleria della Polizia dell'Impero, quando un uomo d'azione giudica che il Sultano non rende giustizia ai suoi meriti, egli discende verso la costa e sequestra uno o due europei, avendo cura di sceglierli fra i più illustri o i più facoltosi.

Immediatamente, gran rumore nella colonia straniera, grandi proteste nella stampa, reclami energici con minaccie al Maghzen, il quale, pieno di santo terrore per ogni intervento europeo, si affretta a negoziare col rapitore per ottenere la liberazione dei prigionieri. Nulla di più ingegnoso, come vedete.

E' così che andarono le cose, per esempio, nell'affare Perdicaris.

Raisouli, che era allora nell'Opposizione di Estrema Sinistra, — se posso esprimermi così, — era in lotta aperta con il pascià di Tangeri e col Governo sceriffiano. Una piccola truppa teneva la campagna nei dintorni di Tangeri per catturarlo. Invece di attaccare il pascià e di respingere la truppa, Raisouli trovò infinitamente più efficace e meno pericoloso rapire due vecchi stranieri. E la tattica riuscì a meraviglia.

Infatti, appena i signori Perdicaris e Varley furono rapiti, Raisouli fece sapere ai consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti le sue condizioni, che erano le seguenti:

1. Richiamo a Fez della truppa che era accampata presso Tangeri;
2. Destituzione del pascià di Tangeri;
3. Imprigionamento di parecchi personaggi, colpevoli di aver dato noie a Raisouli;
4. Liberazione di un certo numero di prigionieri detenuti nelle prigioni del Maghzen;
5. Autonomia di due villaggi della regione di Tangeri, che dovevano sottrarsi all'imposta, e posti sotto la giurisdizione di Raisouli.

Come vedete, tutto è compreso in questo magnifico programma: vendetta contro i nemici politici, difesa degli amici politici, creazione di un potere autonomo e personale.

C'è, per fino, un sesto articolo, che dimostra un senso pratico molto accentuato. Eccolo:

6. Versamento a Raisouli di una indennità di 350,000 *pesetas*, imposta alla famiglia del pascià, i cui beni saranno venduti sino a concorrenza di quella somma.

E' abile, come vedete, il grande tattico Raisouli; non solo egli prende la forte somma, necessaria a qualunque impresa moderna, ma ancora, e con lo stesso colpo, rovina il suo avversario. Che meraviglioso *coulissier* sarebbe riuscito s'egli fosse vissuto a Parigi, nei dintorni della Borsa!

E tutto fu ottenuto, tutto, assolutamente tutto! E Raisouli fu nominato governatore dei due villaggi dei quali egli aveva richiesto l'autonomia, e gli abitanti, sottratti all'imposta dovuta al Sultano, conobbero le gioie, evidentemente più dolci, di pagare questa stessa imposta a Raisouli.

Ma non è tutto. Un anno dopo, verso mezzo aprile del 1905, Raisouli era nominato governatore della provincia di Fash, che è alle porte di Tangeri, di guisa che la giurisdizione del pascià di Tangeri si trova ridotta alla pura città.

E quando, a dorso d'un asino, io vado a passeggio nella campagna, io calco le terre felici che governa e amministra l'antico bandito, divenuto potentato.

Voi vedete che al Marocco, come altrove, l'opposizione conduce a tutto. Voi capite ora perchè l'imperatore Guglielmo, quando passò a Tangeri, manifestò il desiderio di conoscere un tanto uomo. Il *Kaiser* che non ama l'opposizione in casa sua, l'ama abbastanza in casa altrui, ciò che è, del resto, cosa molto umana. Domandando di vedere Raisouli, non era un brigante ch'egli voleva vedere — come hanno creduto certi spiriti limitati d'Europa, — ma voleva salutare un eminente uomo politico dell'ora presente.

***

Raisouli del resto è sovrano attivissimo, e non è troppo corrotto dall'esercizio del potere, come arriva troppo spesso nei giacobini divenuti ministri. Come i suoi amministrati abitano le terre che circondano Tangeri, è a Tangeri che si rende ad essi giustizia.

Il gran Raisouli non si degna scomodarsi per pronunciare le sentenze. Questo si faceva al tempo di San Luigi, ma Raisouli, come vedete, è più moderno che il Re Crociato.

E' suo fratello l'incaricato di sedere al Pretorio, ed io ho visto l'altro giorno al Gran-Socco di Tangeri nella piazza del Mercato, a due passi dall'albergo che mi ospita, il fratello del Caid, nobilmente assiso all'aperto, che distribuiva prigione e multe con una dignità biblica.

Quanto a Raisouli, egli si riserva sopratutto la percezione delle imposte, e assolve il suo còmpito con uno zelo che gli invidia il suo signore e padrone. (oh così poco!) il Sultano di Fez. Egli spinge lo zelo delle sue nuove funzioni fino a tassare talora dei sudditi algerini che passano per caso nella sua giurisdizione.

E come il signor De Cherisey, incaricato d'affari di Francia, reclamò per questo fatto ai funzionari del Maghzen, a Tangeri, uno di questi dignitari gli rispose che era necessario lasciare al « nuovo governatore » i suoi procedimenti un po' brutali, allegando che, « giunto da poco al potere, questo montanaro non era ancora iniziato ai nostri usi e al nostro spirito moderno. »

Che avverrebbe, gran Dio, se egli fosse iniziato!.....

Jean Carrère.

La sentenza della Cassazione nel processo Murri e complici.

La Corte respinge i ricorsi di Tullio, Naldi, Secchi e Linda.

Impressioni e commenti dei circoli e di Montecitorio.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 5, ore 18,10.

Stamane, già assai tempo prima che si apra l'udienza, la Corte di Cassazione è affollata di avvocati e di pubblico; tutti, naturalmente, mostrano grande ansietà. Si commenta assai la requisitoria del P. M., che, all'infuori dei colti motivi presentati dalla Difesa, ha saputo escogitarne un altro nuovo, quello di 13 testimoni citati dal presidente della Corte d'Assise e coi poteri discrezionali sentiti poi senza l'avvertimento ai giurati.

Alle 12 lo spazio riservato nell'aula al pubblico è gremito; così pure il banco degli avvocati.

Alle 12,15 l'usciere annunzia la Corte. Entrano i magistrati, che si affrettano a prendere posto nei loro seggi dorati.

Presidente: « Il procuratore generale ha qualche aggiunta da fare? »

Tofano: « Nessuna. »

Presidente: « Allora la Corte si ritira per la sentenza. »

L'attesa.

Durante l'attesa, il pubblico si abbandona, lungo i corridoi della Cancelleria, alle più svariate previsioni. Nella loro saletta riservata sono adunati quasi tutti gli avvocati difensori, che fanno circolo intorno all'onorevole Altobelli. Anche essi sono in preda alla più emozionante attesa. Si arriva così alle 14, ed un falso allarme fa correre tutti nell'aula: è un pigia pigia enorme.

Corre anche al suo posto il procuratore generale; assaltano i loro banchi i giornalisti.

L'attesa si concreta in un religioso silenzio. Ma, come dissi, fu un falso allarme, e ne ride anche il procuratore generale, che si mette a discorrere con l'avv. Di Benedetto.

Eccoci alle 15,30. Stavolta non soltanto il pubblico è stanco di ammirare gli stupendi bassorilievi del soffitto dell'aula, ma anche il comm. Tofano, che, toltasi la toga, se ne va a passeggiare per i corridoi.

Col prolungarsi dell'attesa, nella saletta degli avvocati le previsioni si fanno nere.

Il pubblico, intanto, va aumentando. Compaiono anche molti magistrati e deputati, che dicono essere la sentenza vivamente attesa anche a Montecitorio.

Ecco, finalmente, una scampanellata. Sono le 16,25. Il procuratore generale va a raggiungere il proprio seggio. Degli avvocati, si notano solo Di Benedetto, Albano e Bernabei. Si fa un silenzio sepolcrale.

La sentenza.

I consiglieri siedono ai loro scanni. Quando tutti hanno preso posto, il Presidente, con voce chiara, comincia la lettura colla formola: " In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, ecc. ".

La sentenza accoglie il ricorso della Bonetti per errata applicazione di pena rimandando la causa al Circolo straordinario delle Assise di Torino senza Giurati *e respinge tutti i ricorsi per Tullio, Naldi, Secchi e Linda,* pei quali resta così confermata la sentenza della Corte d'Assise di Torino.

Grande emozione fra l'enorme folla che gremiva l'aula dell'udienza. Si odono alcune voci ostili, subito represse dal Presidente, il quale grida: " Silenzio! si rispetti la Corte! ".

Con questa sentenza è posto fine a un processo che era stato svolto con tutte le più rigorose garanzie del diritto, diretto con la più severa dottrina nei suoi dibattimenti, e chiuso con un verdetto di cittadini liberi e onesti.

La Cassazione, non volendo distruggere per sottili o sofistiche questioni di forma quel verdetto, ha dimostrato che i supremi giudici, pure essendo scrupolosi tutori del diritto, sanno degnamente farsi interpreti di quel sentimento di giustizia giusta e uguale per tutti, che è radicato nella coscienza del popolo, e che questa volta — per una strana inversione del senso politico — viene misconosciuto da un partito che del popolo si crede il più legittimo rappresentante.

La Magistratura togata ha compiuto così, in concorde unione con la Magistratura popolare, una grande opera di giustizia. E tutti i cittadini devono esserne soddisfatti, perchè, come disse il Macchiavelli, *si deve far opera diligente che la giustizia abbia il debito suo.*

Le condanne.

Col rigetto del ricorso, restano così ferme le condanne:

per TULLIO MURRI e PIO NALDI a *30 anni di reclusione*, a *10 anni* di vigilanza speciale, ed all'interdizione dai pubblici uffici;

per LINDA MURRI, a *10 anni* e relativa privazione della patria potestà;

per CARLO SECCHI, a *10 anni*, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

In queste pene si deve computare il carcere sofferto (3 anni e 8 mesi circa).

Invece, la condanna della Bonetti, che era stata a 7 anni e 6 mesi, può essere modificata; però non accresciuta. Potrebbe anche, nonostante il nuovo punto di partenza ed il nuovo calcolo suggerito dalla Difesa, rimanere nello stesso numero di anni e di mesi.

La prima impressione.

Roma, 5, ore 17.

Dopo le conclusioni del P. M., che avevano ridestato le speranze della Difesa, la sentenza ha fatto maggior colpo, sebbene la maggioranza la giudichi giusta.

Lungo lo scalone del palazzo Altieri il pubblico si abbandona ad una viva discussione.

I carabinieri, che, come vi dissi ieri l'altro, furono disposti nell'aula dell'udienza e lungo i corridoi della Cancelleria, durano fatica a far sfollare il palazzo.

Ai due telefoni disposti nell'anticamera della Cancelleria si precipitano intanto numerosi giornalisti per trasmettere la notizia ai rispettivi periodici; altri volano lo scalone e via di corsa al telegrafo centrale. Qui poi il baccano è simile a quello dell'aula della Cassazione. Anche qui si commenta la sentenza come una vera sorpresa. So che la notizia della sentenza stessa venne immediatamente telegrafata a Torino allo studio dell'avv. Cavaglià, affinchè fosse fatta conoscere colle debite cautele agli accusati. Anche l'avv. Calegari, di Parte civile, ha telegrafato immediatamente all'avv. Nasi. Il fratello del prof. Murri, il signor Alcesto Murri, pallido per l'emozione, va lui pure a mandare un telegramma. Ieri sera egli aveva spedito un telegramma a Giannina Murri, indirizzandolo ad sti, in via Magenta, 30.

La notizia della sentenza intanto si diffonde velocemente per la città. Appena è conosciuta al *Caffè Aragno*, si manifesta un movimento di curiosità e di sorpresa: la sentenza è commentata e discussa con la più intensa animazione.

La curiosità è ora di sapere come procedette la votazione in seno al Collegio. Nonostante il segreto, si afferma che furono il presidente ed il relatore quelli che decisero dell'esito del giudizio. Il rigetto sarebbe stato deliberato con 4 voti contro 3.

La notizia a Montecitorio ha prodotto viva impressione. I deputati commentano in vario senso questa sentenza, che però è giudicata con favore dalla maggior parte.

L'on. Villa non si è stupito del rigetto del ricorso, poichè i motivi accolti dal P. M. non gli parevano fondati. « Se mai — aggiunse il deputato di Villanova — il ricorso doveva essere accolto per altri motivi. »

L'on. Stoppato non sapeva nulla di nulla, e la notizia del rigetto gli venne comunicata dall'on. Cottafavi. Stoppato disse di non essere andato alla Cassazione per un sentimento di riguardo. Esprimendo il suo giudizio in merito al ricorso, disse che i motivi del ricorso non erano fondati in diritto. Riconobbe giusto l'accoglimento del motivo del ricorso avanzato dalla Bonetti.

L'on. Grippo non si trovava a Montecitorio, e gli avvocati della Difesa, venuti qui per dargli la notizia del rigetto, non avendolo trovato, si recarono subito alla di lui abitazione.

Com'è accolta a Montecitorio la notizia della sentenza.

Il malore di Bülow.

Roma, 5, ore 21,40.

Durante l'odierna seduta della Camera, mentre si dava lettura degli articoli della legge sullo stato giuridico degli insegnanti, sono arrivate nell'aula quasi contemporaneamente due notizie che hanno dato luogo a commenti tanto alti che il presidente dovette più volte ordinare che si facesse silenzio. Sui banchi dell'Estrema Sinistra e del primo settore di Sinistra, sui quali sogliono sedere i deputati piemontesi, si sono formati come due grandi assembramenti. La prima delle due notizie era quella del rigetto del ricorso Murri, la seconda quella del malore dal quale è stato colto il principe di Bülow, cancelliere dell'impero tedesco.

Da circa ventiquattro ore nei corridoi di Montecitorio non si parlava che del ricorso Murri. Il fatto che il procuratore generale aveva formulato le sue conclusioni favorevoli ai ricorrenti è stato commentato nel senso opposto larghissimamente. I giureconsulti più eminenti guardando la questione dal punto di vista esclusivamente giuridico erano però quasi concordi nel dire che i motivi addotti dal procuratore generale per l'accoglimento del ricorso non erano molto serii e concludevano coll'affermare che se la Corte di Cassazione fosse rimasta nel campo indicato dal procuratore generale avrebbe dovuto respingere il ricorso.

I profani invece credevano che la conclusione del procuratore generale fosse l'indizio più sicuro dell'accoglimento del ricorso. Così la notizia del rigetto arrivò per la maggior parte come una bomba inaspettata, tanto che diversi deputati per accertarsene telefonarono alla Cancelleria della Corte di Cassazione e quando ogni dubbio fu eliminato, i deputati si trovarono divisi in due campi, incredibile ma vero, perfettamente politici. Nell'assembramento formatosi sui banchi dell'Estrema Sinistra, la notizia fece cattiva impressione; invece fu accolta con soddisfazione nell'assembramento formato di deputati monarchici sui banchi di Sinistra. Il che significa, naturalmente, che la grande maggioranza dei deputati presenti oggi a Montecitorio ha plaudito il responso della Cassazione romana, perchè esso non ha permesso che colla rinnovazione del processo restassero impuniti coloro che si resero colpevoli della strage del povero conte Bonmartini e conseguentemente si facesse anche plauso ai giurati di Torino, il cui verdetto era giudicato equo.

***

Il malore patito dal principe di Bülow, ha fatto dolorosa impressione, non solo per il fatto in sè stesso, ma anche perchè si tratta di un vero amico dell'Italia.

Gli uomini che sono stati al Governo e quelli che tengono dietro alla politica estera erano oggi concordi nel riconoscere che il principe di Bülow ha colto tutte le occasioni per dimostrare il suo sincero amore per il nostro Paese.

Tutti sanno che egli ha dimorato lunghi anni in Italia, dove conta amici carissimi, che conosce benissimo la nostra lingua, che ha per moglie una siciliana, figliastra di Marco Minghetti e sorella al principe Di Camporeale; ma sono pochi coloro i quali conoscono i grandi servizi resi, specialmente negli ultimi anni, dall'attuale cancelliere tedesco all'Italia. Nei momenti critici, specialmente di fronte all'Austria, noi abbiamo sempre trovato il principe Di Bülow vero amico. Mi riservo di scrivervi appositamente sulla nostra situazione diplomatica dopo la Conferenza di Algesiras. Per ora mi sia consentito dirvi che in questo momento, nel quale segue in Germania un forte malcontento contro di noi, un cambiamento del titolare della Cancelleria tedesca sarebbe molto pericoloso.

Per ora, fortunatamente, sembra che il male non sia grave, e auguriamoci dunque che il Cancelliere guarisca subito e definitivamente, in modo da poter restare ancora lungamente al posto che occupa tanto degnamente.

I commenti dei giornali romani.

Roma, 5, ore 23.

Il primo giornale a diffondere la notizia del rigetto del ricorso Murri è stata la *Capitale*, che però non reca alcun commento. Per contro la sentenza è commentata dai giornali della sera.

La *Tribuna* si domanda se la sentenza sia rispondente alla verità; e ripetendo lo stesso commento fatto l'11 agosto 1905, soggiunge: « L'oblio noi invochiamo oggi ancora, come suprema pietà per tutti: per l'ucciso di quel lontano 28 agosto 1902, e per coloro che ne espiano la morte. E non solo nel carcere, ma anche per le vie della vita — capi canuti e tenere teste incolpevoli — per le vie del memore passato e dell'inconscio avvenire. Invochiamo l'oblio sui giudizi e sulle condanne, ma invochiamo pietà e commiserazione almeno per quegli innocenti che soffrono tanto strazio irreparato. »

La *Vita* dice che, perchè la coscienza pubblica ultima e veramente suprema magistratura, giudichi la sentenza di oggi occorre avere il testo della sentenza medesima per vedere come è formulata la argomentazione giuridica della Cassazione. Ma finora è facile provare un senso di inquietudine che prolungherà le proteste dentro e fuori del reclusorio, e promoverà dolorose polemiche.

Il *Popolo Romano* dice che la lettura della sentenza ha prodotto grande impressione, anche perchè in questi giorni, e più che mai dopo le conclusioni del P. M., si era generalizzata la supposizione dell'accoglimento del ricorso.

La *Patria* rileva che l'impressione prodotta dalla sentenza è pessima, specialmente dopo la richiesta del P. M., perchè questi, che non rappresenta nè la Parte civile, nè gli imputati, ma la legge, aveva fatto nascere in ognuno la convinzione che un più sereno esame sarebbe stato necessario per l'interesse della giustizia.

Il *Giornale d'Italia* riporta l'opinione di un giurista non appartenente al Collegio di difesa. Secondo questi, l'arringa del procuratore generale ha contribuito alla sentenza d'oggi, perchè ha scartato i motivi più forti, e così, invece di indurre all'accoglimento del ricorso, facendo base delle conclusioni motivi giuridicamente poco consistenti, ha ottenuto l'effetto contrario.

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo la lettura della sentenza della Cassazione sul ricorso Murri nella saletta riservata agli avvocati i varii avvocati erano accasciatissimi, ed a qualcuno che li interrogò dissero di essere stati sicuri dell'accoglimento del ricorso; che non fidavano sulla pietà, ma sul diritto, e che la loro speranza era confortata anche dalla richiesta del P. M., richiesta che fu telegrafata al professore Murri.

Palberti era preoccupatissimo per trovare il mezzo più adatto per inviare al prof. Murri la triste notizia.

Secondo il *Domani*, la sentenza è una sorpresa che ha colpito i più. « Si era così sicuri del buon esito del ricorso — scrive — che parecchi giornali avevano financo preparato edizioni con la notizia dell'accoglimento. »

L'impressione a Bologna.

Bologna, 5, ore 23.

Immensa impressione ha fatto qui la notizia della sentenza data dai giornali. Le discussioni della serata, nelle case private come nei luoghi pubblici, furono tutte intorno ad essa.

Gli amici intimi della famiglia Murri inviarono al professore le loro condoglianze.

Le notizie al conte Majnardi.

Roma, 5, ore 21.

Appena fu pronunciata la sentenza della Corte di Cassazione, essa fu subito comunicata al conte Majnardi, tutore dei piccoli Bonmartini, venuto appositamente a Roma per attendere l'esito del ricorso.

Il conte Majnardi, pallido, all'annunzio, cogli occhi pieni di lagrime, disse all'avv. Morello, che gli aveva comunicata la notizia: « Che cosa dirò ai bambini, ora? »

Poi, dopo un lungo silenzio, soggiunse: « Ninetto mi morrà. »

Lo strano commento dell'*Avanti!*

L'*Avanti!* pubblica un commento così violento, così stranamente violento, con frasi tali che io non so nè riferire nè riassumere. Parla nientemeno che della innocenza dei condannati; ingiuria alla canizie dei magistrati di Cassazione che hanno giudicato; dice che essi « hanno oscenamente gavazzato su un tumulo chiuso per seppellirvi vivi dei martiri », e va avanti di questo passo.

L'articolo si chiude con la proposta di un Comitato di revisione del processo.

A spiegare un così torbido articolo non basta il ricordo che Tullio Murri, il quale uccise il conte Bonmartini, apparteneva al partito socialista.

Quale è l'errore di computo nella pena della Bonetti.

Nel memoriale dei difensori della Bonetti, avvocati Abramo Levi e Berussconi, il mezzo accolto dalla Cassazione era così formulato:

« *Violazione dell'art. 47, N. 2, art. 1, Cod. penale; 516 proc. penale.*

« La Corte d'Assise condannò la Bonetti « alla interdizione perpetua dai pubblici uffici », dimenticando affatto l'art. 47, N. 2, del Codice penale. Stabilendo la pena per la figura delittuosa del semi-responsabile, la legge scrisse testualmente:

« All'interdizione perpetua dai pubblici « uffici *è sostituita l'interdizione temporanea.* »

« Chiaro è adunque che contro il disposto dell'art. 1 del Codice penale, 516 di procedura penale, la Corte applicò pene non stabilite dalla legge e violò pertanto gli articoli invocati.

« Ma a prescindere da queste considerazioni vi ha violazione dell'art. 47 in correlazione cogli articoli 1, 29, 78, 364, 365 N. 1, 366 N. 2 del Codice penale. Perchè:

« *A.* — La Corte errò in diritto quando, per stabilire la pena in astratto applicanda alla Bonetti, desumeva il criterio di proporzione tenendo conto dell'art. 365 N. 1 contemporaneamente all'art. 366 N. 2 e prescindendo dall'art. 78 (non 68) invocato dalla Difesa.

« Nel concorso *di più delitti* la legge provvede all'art. 67 disponendo, ove uno dei delitti importi l'ergastolo, l'aumento della segregazione cellulare continua; e agli articoli 68 e seguenti, il cumulo delle pene temporanee in proporzionata misura, secondo le diverse ipotesi ivi previste.

« Ma nel caso di concorso di *aggravanti* « per un solo delitto » (come in concreto) l'art. 78 su citato vuole si tenga conto della sola disposizione che stabilisce la pena più grave. Dunque avrebbesi dovuto unicamente considerare — in confronto della Rosa Bonetti — l'aggravante dell'art. 366, N. 2.

« *B.* — Questo primo errore indusse la Corte a partire dagli anni 18 di reclusione per computare la pena alla ricorrente.

« E trascurò di osservare che l'art. 47 del Codice penale, applicabile alla stessa Bonetti, per avere i giurati ammesso che agì in istato di semi-infermità mentale, non si riflette sulla pena, ma sulla imputazione.

« Infatti si legge in tale articolo: « Quando lo stato di mente.. era tale da scemare grandemente l'*imputabilità* senza escluderla, la pena, ecc. »

« Vuol dire che l'articolo 47 non doveva considerarsi come una minorante frazione di responsabilità penale, bensì come includente una nuova e diversa latitudine di pena per l'agente in cui si riconosceva quello stato crepuscolare della intelligenza che lo stesso articolo prevede.

« L'*imputabilità* non doveva confondersi colla *responsabilità*, perocchè con quella si attribuisce a taluno un dato effetto come a causa produttiva del medesimo; con questa lo si obbliga a risarcire un danno o a subire una pena a motivo di quell'effetto.

« *C.* — Ne derivarono due altri errori di diritto: uno riflettentesi sulla condanna penale, l'altro sugli effetti della condanna civile, di che si parlerà in altro motivo di ricorso.

« Circa la condanna penale:

« La Corte disse: « partire dagli anni 18 ridotti per l'art. 47 ad anni 9 ». Ed errò nell'applicazione degli articoli 29 e 47, n. 3, Codice penale. Qui si legge:

« Ove si tratti di pena temporanea che oltrepassi i 12 anni, essa si *applica* nella durata da 3 a 10 anni. »

« Tale è la pena stabilita dalla legge per il reato; e non poteva la Corte computare la circostanza concorrente col sistema delle frazioni; non poteva pertanto partire dai 18 anni di reclusione, nè l'art. 47, in nessuna parte, l'autorizzava alla riduzione agli anni 9.

« Se anche per la entità sua, la pena inflitta alla Bonetti si contenesse nei limiti dell'art. 47 (o rispettando le attribuzioni della Suprema Corte, non si entra in questi computi), è certo che fu errato il criterio giuridico della Corte del merito e che l'errore è evidente. »

Come si farà il nuovo giudizio per la Bonetti.

La Corte di Cassazione (e noi l'avevamo già detto appena annunciato il ricorso) non poteva non accogliere questo mezzo, il quale non intacca affatto nè il valore nè il significato del verdetto di Torino. D'altronde, la Bonetti sarà tradotta dinanzi alla nostra Corte d'Assise, composta di magistrati che non abbiano seduto al primo processo, ma senza giurati. Gli avvocati spiegheranno le ragioni per le quali ritengono errato il computo della pena inflitta alla Bonetti, indicheranno alla nuova Corte le basi del nuovo computo che dovrà fare la Corte stessa, e questa emanerà *ipso facto* la sentenza, che, correggendo l'errore puramente di calcolo della prima, si terrà sempre sulle basi del verdetto dell'11 agosto 1905.

Quindi il nuovo giudizio — vera larva di dibattimento — non potrà durare più di una udienza.

Presiederà a quel giudizio uno degli attuali presidenti: o il cav. Quaglia, o il cavaliere Lovera. Dei giudici che facevano parte della prima Corte attualmente non vi ha che l'avv. Cantarella, il quale però nel nuovo giudizio contro la Bonetti verrà sostituito.

Mentre per gli altri condannati, appena notificata la sentenza della Cassazione (il che avverrà in breve tempo), incomincerà il periodo dell'espiazione della pena nei reclusori, per la Bonetti continua invece la sua condizione di giudicabile, e quindi lo stato di carcerazione preventiva fino alla fine del nuovo giudizio, che avrà luogo in una prossima quindicina dinanzi alle nostre Assise.

I condannati ignorano il rigetto del ricorso.

La loro grande agitazione.

Non senza una ragione avevamo premesso che difficilmente sarebbe stata ieri sera comunicata ai condannati la notizia che il ricorso fu respinto dalla Corte di Cassazione.

Ci siamo tuttavia recati alle carceri giudiziarie ad assumere informazioni in proposito e, malgrado fossero stati novamente emanati severissimi ordini, per impedire qualsiasi possibilità di indiscrezioni, abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari.

Dal mattino tutti i condannati apparivano grandemente eccitati, per quanto sostenuti da una vivissima speranza di veder rinnovato il dibattimento.

L'avvocato Gariazzo già l'altra sera aveva comunicato a Linda Murri un telegramma dell'avvocato Cavaglià, il quale dava l'annunzio dell'accoglienza fatta dal procuratore generale Tofano ai motivi di Cassazione esposti dai difensori. La contessa, ieri mattina, ricevette una nuova visita dell'avvocato, e lo pregò di leggere tutto il lungo resoconto che la *Stampa* pubblicava, e dal quale si apprendeva che il Pubblico Ministero aveva concluso per l'accettazione di quattro mezzi. Dopo la lettura Linda Murri si mostrò molto più tranquilla.

Con suor Crocefissa, che spesso l'assiste e la conforta, parlò a lungo dei genitori, dei figliuoletti e anche di Tullio, esprimendo quasi la certezza di uscire assolta da un secondo giudizio. Si fece spiegare come e quando sarebbe avvenuto il nuovo processo, dicendosi desiderosa di essere giudicata a Firenze piuttosto che in un'altra città.

Nel pomeriggio di ieri Linda Murri si mostrò più impaziente. Credeva che prima delle ore 15 un telegramma sarebbe giunto ad annunziare la sentenza, favorevole, della Corte di Cassazione.

A sera, verso le ore 19, la sua agitazione era tale che il dottor Treves, il quale la visita spesso in sostituzione del prof. Lombroso, dovette praticarle una iniezione di morfina per calmarla.

Al giovane medico ella chiese se i giornali avessero già notizie sul ricorso. Il dottor Treves che già conosceva l'esito sfavorevole pei condannati, non volle però comunicarlo alla contessa e rispose che solo più tardi, forse si sarebbe saputo qualcosa.

Linda Murri insistette, scongiurando il dottore di ritornare più tardi con l'edizione serale della *Stampa*, la quale avrebbe pubblicata certamente la sentenza. Egli dovette schermirsi ancora, allegando che era atteso al Manicomio e che gli sarebbe stato quindi impossibile tornare alle carceri.

Linda Murri parve assai contrariata e suor Crocefissa stentò a spiegarle che bisognava pazientare.

Mentre il dottor Treves si trovava nella cella della contessa, gli avvocati Gariazzo, Magiera, il figliuolo dell'avv. Cavaglià ed il dottor Ugo Lombroso discutevano sotto il porticato del cortile col cav. Pera, direttore delle carceri; sulla opportunità di comunicare ai condannati il risultato negativo del ricorso. In quell'ora giunse alle carceri il prof. Augusto Murri, il quale aveva ricevuto da suo fratello Alceste un telegramma che gli annunziava la notizia per lui tristissima.

Il professore era in uno stato di profondo accasciamento. Egli pure aveva molto sperato nell'esito del ricorso e la notizia sfavorevole fu per lui maggiormente dolorosa.

Anche la signora Giannina, madre di Tullio e Linda è abbattutissima.

Augusto Murri ieri sera credeva di poter visitare i figliuoli, ma gli fu vietato, non essendo munito del permesso regolare rilasciato dal procuratore del re.

Viste le condizioni di Linda Murri gli avvocati hanno creduto bene di non comunicare ai condannati alcuna notizia; lo faranno soltanto questa mattina.

Come Linda, anche il dottor Secchi, si trova in uno stato di grande orgasmo. Egli pure aveva sempre espressa la speranza, la certezza quasi, che il processo sarebbe stato rifatto in un'altra Corte d'Assise, ed il ritardo d'ogni comunicazione in proposito lo rendeva agitato e nervoso. Il dott. Pio Naldi non dimostrava invece una soverchia emozione. La Bonetti credeva ancora ieri sera di poter rivedere presto Tullio, e pareva più preoccupata di lui che di sè stessa.

A sua volta Tullio chiese ieri sera se la Corte di Cassazione avesse già emanato la sentenza. Si stupì di sentirsi rispondere negativamente.

Il direttore cav. Pera, per un senso di pietà, cercò di spiegargli che il ritardo era forse dovuto ad esigenze di procedura; ma Tullio non si dimostrò molto convinto.

— Per me — egli disse — non ho mai sperato niente.... Ora comincio a credere che il ricorso sarà rigettato. Le cattive notizie ritardano sempre, le buone no.....

Tullio rimase a lungo come raccolto in profondi pensieri; poi si mise a passeggiare nella breve cella, nervosamente....

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 5 aprile.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

Commemorazione.

Il PRESIDENTE annuncia la morte ieri avvenuta in Roma del senatore Vitelleschi. Ne ricorda il vasto ingegno e l'elevata coltura, e manda a nome del Senato il saluto reverente dei colleghi ed alla famiglia l'espressione del cordoglio dell'Alta Assemblea.

Si associano COLONNA FABRIZIO, FINALI, COLOMBO, ROUX e GUICCIARDINI, a nome del Governo.

Una modificazione alla legge delle pensioni.

FINALI è soddisfatto della presentazione di questo disegno di legge, che modifica una disposizione della legge sulle pensioni, la quale dava luogo in certi casi ad inconvenienti sulle liquidazioni delle pensioni verso il padre e la madre vedova dei militari defunti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dichiara di accogliere completamente l'interpretazione che l'Ufficio centrale ha dato al disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Levasi la seduta alle ore 16,15.

Domani seduta alle ore 15.

La requisitoria del Procuratore del Re per le carte di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,20:

Il procuratore del re, Pinto, rese la sua requisitoria sul noto incidente sollevato dagli eredi Crispi nel limitare il compito del senatore Inghilleri, rappresentante dello Stato, relativamente all'inventario delle carte. Egli chiede che il Tribunale, in conformità alla precedente sentenza, dichiari che l'Inghilleri ha diritto a prelevare tutte le carte e documenti indicati dalla sentenza, senza alcuna limitazione, relativamente ai periodi in cui Crispi fu ministro.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 5 aprile.

Roma, 5 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora il senatore Vitelleschi.

Si intraprende la discussione del disegno di legge

Sullo stato economico degli insegnanti delle Scuole medie.

FRADELETTO si augura che il disegno di legge sia approvato senza ulteriori modificazioni, compiacendosi che il Senato abbia provveduto a migliorare le condizioni degli insegnanti anziani.

Raccomanda alla benevolenza del ministro gli insegnanti nei ginnasi inferiori, e chiede che si provveda ad un efficace controllo sulla scuola media, in base ad un largo criterio di autonomia regionale. Domanda se l'aumento concesso agli insegnanti sarà, come crede, esente da ogni trattenuta, e si augura che questo disegno di legge valga a rafforzare in tutto il Corpo insegnante il sentimento del dovere. *(Approvazioni)*

LANDUCCI rileva che questo disegno di legge, e anche quello sullo stato giuridico, migliorano troppo poco le condizioni degli insegnanti delle scuole pareggiate, e in qualche parte, anzi, crescono ai loro danni la sperequazione che già prima esisteva, e perciò prega il ministro a presentare sollecitamente un altro disegno di legge che provveda a questo stato di cose, o che intanto si applichino subito le disposizioni della presente legge che ad essi si riferiscono.

CORTESE presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare entro tre mesi un disegno di legge che migliori le condizioni economiche degli insegnanti di ginnastica e disciplini, elevandola a valore e dignità di materia d'insegnamento, l'educazione fisica, complemento naturale e integrazione dell'istruzione e della educazione della gioventù. *(Approvazioni)*

Il ministro della pubblica istruzione.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, risponde all'on. Fradeletto, riconoscendo l'importanza del ginnasio inferiore e dichiarando che la disformità del trattamento economico dipende soltanto da inesorabili necessità finanziarie. Appena sarà possibile, si provvederà secondo giustizia anche agli insegnanti di quegli istituti. Si riserva di studiare la questione dell'Ispettorato in base a un criterio di grande decentramento didattico e amministrativo. *(Bene!)*

Quanto alle trattenute del 25 per cento sugli aumenti decretati con questo disegno di legge, nota che siccome il beneficio dell'aumento comincia col 1.o gennaio, così deve essere sottoposto alle leggi finanziarie in vigore, bene inteso nei dodicesimi maturati fino al giorno in cui fu presentato il disegno di legge, che abolisce le trattenute straordinarie.

Parlano ancora gli onorevoli CIAPPI, DONATI, DANIELI, BOSELLI, FERRARIS CARLO, RAMPOLDI, ALBERTINI e RAINERI.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

La legge è approvata con 182 voti favorevoli, contrari 54.

Sullo stato giuridico.

Parlano gli onorevoli CARDANI, BATTELLI, BOSELLI.

Gli articoli della legge sono approvati.

La legge è approvata in blocco, con 184 voti favorevoli e 56 contrari.

Il Bilancio dell'Interno.

FERA si unisce alle osservazioni dell'onorevole TURATI, a proposito dei fondi segreti, e si riserva di discutere gli articoli relativi del servizio carcerario, ed in particolar modo dei medici che vi sono addetti; si riserva pure di trattare in altra occasione dell'indennità ai deputati.

CAVAGNARI confuta le considerazioni svolte ieri dall'on. Bissolati, a proposito degli usi civili. Si unisce al relatore nel chiedere la presentazione di una legge sullo stato degli impiegati civili, e nel lamentare la deficienza di personale in certe Amministrazioni.

Manifesta il pensiero che le spese destinate al servizio segreto della Polizia possano essere sottoposte alle norme generali della contabilità dello Stato. *(Commenti)* Conclude invitando il Governo a non preoccuparsi poi troppo della vita politica e parlamentare, e mirare diritto al suo programma. *(Approvazioni e congratulazioni)*

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 15.

Note alla seduta.

Roma, 5, ore 21.

La seduta si apre presenti nell'aula un centinaio di deputati. Le tribune sono discretamente popolate.

La Camera non presta attenzione allo svolgimento delle interrogazioni. Quando l'onorevole *Marazzi*, rispondendo al suo interrogante, dice: « L'on. Numa.... »

Voce: « Pompilio! » *(Ilarità generale e clamorosa)*

Marazzi, ridendo, rettifica: « L'on. Campi. »

La stessa voce: « Anche Numa! »

Marazzi: « Ebbene, l'on. Campi-Numa. »

Terminate le interrogazioni, entrano parecchi deputati, fra cui l'on. Giolitti, che sale alla presidenza, intrattenendosi con l'on. Biancheri.

La mozione per la revisione del processo Pasquini è rimandata per impedimento del ministro guardasigilli a dopo le vacanze. Si crede che per allora sarà pronto il disegno di legge al riguardo.

Si inizia quindi lo svolgimento del primo disegno di legge inscritto all'ordine del giorno.

La Camera si fa attentissima quando parla il ministro *Boselli*, che provoca particolari e nutrite approvazioni, con molti *Bene! Bravo!* quando con vibrate parole stigmatizza certe inconsulte dimostrazioni studentesche, « le quali — dice — il più delle volte non hanno ragione di essere e riescono sempre dannose agli studi », del che vorrebbe finissero per convincersi non solo le famiglie, ma anche gli studenti.

Allorchè Boselli termina di parlare molti deputati, fra cui primo l'on. Fradeletto, vanno a felicitarlo calorosamente.

Mentre si discute il disegno di legge sugli insegnanti medii entra l'on. Sonnino. Molti deputati vanno a salutarlo. Egli si intrattiene a parlare con gli onorevoli Bertolini, Marazzi e Esperito; poi va al banco del Governo, dove siede vicino all'on. Boselli.

L'enigma del decreto irreperibile.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il corrispondente dell'*Avanti!* a Spezia dice che l'ammiraglio Morin conferma che esiste il decreto che lo nominava comandante di una squadra in caso di mobilitazione di guerra. Aggiunge che è vero che ne richiese una copia al Ministero della marina.

La *Tribuna* pubblica: « Siamo autorizzati a pubblicare che: 1.o E' falso che l'ammiraglio Morin, allorchè fu ministro, abbia tentato di far promulgare una nuova legge intesa a favorirlo personalmente col farlo rimanere in attività di servizio altri quattro anni oltre il limite di età. E' vero invece che si oppose a che tale provvedimento fosse preso, come altri desideravano; 2.o E' falso che in base al decreto che lo designava al comando di una squadra in tempo di guerra, Morin avrebbe acquistato il diritto di rimanere in servizio attivo altri quattro anni oltre il limite di 65 anni, non esistendo legge alcuna che dia tale diritto a chi è designato al comando di una squadra in tempo di guerra. »

Le prossime discussioni il Ministero e l'Opposizione.

Le vacanze pasquali.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 5, ore 22.

Come vi preannunziai fin dall'altra notte, gli Uffici della Camera non hanno potuto stamane occuparsi del disegno di legge pel riscatto delle strade ferrate Meridionali perchè la relazione non era stata distribuita in tempo utile. Se ne occuperanno posdomani mattina, sabato.

Vi confermo intanto che ci sarà una vera battaglia per l'elezione dei nove commissari.

Sono già arrivati molti deputati, chiamati telegraficamente dal Ministero e dall'on. Giolitti. Tanto il Ministero quanto l'Opposizione hanno già scelto i propri candidati. Vi confermo inoltre che l'Opposizione non farà buon viso alle disposizioni transitorie del disegno di legge per la rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali. Ha anzi deciso di combattere la disposizione che stabilisce lo scioglimento di tutti i Consigli comunali e provinciali entro il 1907.

L'Opposizione sosterrà che è pericoloso di mettere ogni quadriennio l'Italia tutta in una grande agitazione, e che invece bisogna fare in modo che le elezioni amministrative non coincidano in tutto il Regno come quelle politiche.

In altri termini, si vorrebbe che, pur ammettendo la rinnovazione integrale ogni quattro anni, questa rinnovazione avesse luogo in epoche diverse. Se finalmente il Ministero chiederà che il disegno di legge in questione sia discusso prima delle vacanze pasquali, l'Opposizione si opporrà; ma questa eventualità è ormai eliminata. Avendo la Camera deliberato nella seduta odierna che il progetto per la Calabria debba essere discusso domani e che non si debba procedere alla votazione segreta del bilancio dell'interno se prima non sia esaurita la discussione della legge per la Calabria, dove si troverebbe il tempo per discutere la rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali?

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, è intervenuto alla seduta odierna, ma, non avendo pronunciato il suo discorso, non è stata chiusa la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Egli parlerà domani, e soltanto quando avrà finito di parlare sarà chiusa la discussione generale. Resterà poi la discussione degli articoli, la quale si protrarrà certamente fino a sabato sera, e probabilmente fino a domenica, se, come pare, domenica vi sarà seduta. Ma al di là di domenica non si potrà andare; se non sabato sera a tarda ora, domenica si prenderanno le vacanze pasquali.

Il procedimento contro Mercatelli

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il Consiglio del Ministero degli esteri per la questione Mercatelli ha ripreso stamane le sue sedute. Furono iniziati gli interrogatori. Depose il giudice Nannini, che fu al Benadir per istruire il processo Badolo.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che il giudice Nannini depose che da informazioni assunte gli risulta che la schiavetta prima che dal Mercatelli era stata contaminata da altri. Simile dichiarazione fece anche il capitano Sapelli. Per la questione dei nichelini il capitano Sapelli dichiarò di riconoscere che l'impressione dai nichelini suscitata fu di grave malcontento fra le popolazioni indigene. In quanto al malcontento che serpeggiava fra gli ufficiali ed i funzionari della Colonia, il Sapelli, secondo il *Giornale d'Italia*, ammise che esso esisteva vivissimo, ma egli credeva che fosse diretto contro di lui, ma non contro Mercatelli.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio procederà rapidamente per esaminare entro il mese il suo complesso lavoro.

Le Leghe di resistenza di Roma pei fatti di Murro e Scorrano.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9,15:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei rappresentanti di 29 Leghe di resistenza, per decidere circa i fatti di Murro e Scorrano. Fu votato l'ordine del giorno seguente: « I rappresentanti delle Associazioni politiche economiche, riuniti; per protestare contro i ripetuti eccidi proletari che, auspice il Ministero Sonnino, si sono ripetuti a Murro e Scorrano, deliberano di attenersi a tutto ciò che la Camera del lavoro delibererà in merito. »

La Camera del lavoro si adunerà stasera per prendere le proprie deliberazioni.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI BIBLIOTECHE.

Demartino, ordinatore di Biblioteche in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Biblioteca di Torino.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO.

E' riconosciuta al prof. Montemartini la stabilità dell'ufficio di professore straordinario di chimica docimastica.

LIBERE DOCENZE.

Il prof. Mathirolo è abilitato col titolo di libera docenza per la patologia speciale medica dimostrativa presso l'Università di Torino.

LICEI.

Traverso, professore reggente al Liceo di Alba, è promosso professore titolare — Zanchi, professore titolare di filosofia in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Liceo di Cuneo — A Rosa, professore titolare di fisica chimica presso il Liceo di Alessandria, è concesso l'aumento dello stipendio per compiuto sessennio — A Rota, professore titolare di fisica chimica al Liceo di Vercelli, è concesso l'aumento di stipendio per compiuto sessennio — Solari, professore reggente di filosofia al Liceo di Cuneo, è trasferito al Liceo di Carmagnola.

GINNASI.

Richiardi, direttore titolare del Ginnasio di Acqui, è collocato in aspettativa — Teraghi, professore incaricato di materie letterarie nel Ginnasio di Carmagnola, è trasferito al Ginnasio di Pontedera — Maberini, insegnante nel Ginnasio di Pistoja, è trasferito al Ginnasio di Carmagnola.

Venne concesso l'aumento sessennale dello stipendio ai seguenti professori: Rosso, direttore del Ginnasio Balbo Torino; Zonta, professore titolare di classi superiori nelle sezioni aggiunte al Ginnasio Colombo (Genova); Carli, professore titolare di classi inferiori nelle sezioni aggiunte al Ginnasio Doria (Genova).

ISTITUTI TECNICI.

Pagliano, professore reggente di matematica di scuole tecniche, comandato al Liceo di Reggio Emilia, è nominato professore reggente di matematica all'Istituto tecnico di Cuneo.

CONVITTI NAZIONALI.

I seguenti istitutori sono promossi e nominati istitutori effettivi, proseguendo a prestare servizio alla sede per ciascuno indicata: Sabelli, nel Convitto di Genova; Colli, nel Convitto di Genova; Neri nel Convitto di Genova.

I sottonominati istitutori straordinari sono nominati istitutori provvisori, proseguendo a prestare servizio alla sede per ciascuno indicata: Manzella, nel Convitto di Torino; Volpe, nel Convitto di Genova; Negri, nel Convitto di Torino.

Manzella, istitutore provvisorio nel Convitto di Torino, è trasferito al Convitto di Siena — Gallo, istitutore nel Convitto di Benevento, è trasferito a quello di Genova — Chiariglione, istitutore nel Convitto di Genova, è collocato in aspettativa.

Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Brandoli, giudice al Tribunale di Savona, è collocato a riposo, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Tribunale — Mola, pretore al mandamento di Acqui, è nominato giudice al Tribunale di Modica — Conti, pretore al mandamento di Canelli, è trasferito al mandamento di Traversella — Telesio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Massio pel triennio 1904-906 — Barbolini, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a Bologna — Laparia, presidente di tribunale a Voghera, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — De Sciore, giudice al Tribunale di Ravenna, è tramutato a Savona.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Bellone, alunno alla Corte d'Appello di Genova, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per altri otto mesi — Boggiani, cancelliere al Tribunale di Genova, per merito, è nominato cancelliere di Corte d'Appello a Catanzaro — Frizione, cancelliere al Tribunale di Tortona, è collocato in aspettativa per tre mesi — Perratone, già cancelliere alla Pretura di Gattinara, sospeso dalle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio; indi collocato in aspettativa per infermità per un anno — Piccaluga, cancelliere al Tribunale d'Asti, è tramutato al Tribunale di Genova — Baldizzone, cancelliere al Tribunale di Pavia, è tramutato al Tribunale d'Asti — Biscioni, cancelliere al Tribunale di Bobbio, è tramutato al Tribunale di Pavia — Gualdieri, vice-cancelliere alla Sezione della Corte d'Appello di Perugia, è nominato cancelliere al Tribunale di Bobbio — Borello, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è nominato cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore.

Gay, cancelliere alla Pretura di Monesiglio, è tramutato a None — Crema, id. id. di None, id. id. a Monesiglio — Sinatra, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Palermo, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Varallo — Olivero, vice-cancelliere alla Pretura di Masnaga, temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, è tramutato alla Pretura di Borbona, continuando nella detta applicazione — Berbey, vice-cancelliere alla Pretura di Cannobio, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Breno.

I sottoindicati alunni sono promossi di classe: Podenzana, presso la Pretura Urbana di Genova; Conti, presso la Corte di Cassazione di Torino; Orengo, presso la Pretura di Taggia; Lambert, presso il Tribunale di Biella; Parisella, presso la Pretura di Albenga; Leonzini, presso la Corte d'Appello di Genova; Rollo, presso la Pretura di Dogliani; Manfelli, presso il Tribunale di Pallanza; Leggiardi, presso il Tribunale d'Ivrea; Gatti, presso la Pretura di Romagnano Sesia; Salomone, presso la Pretura di Mondovì; Danelli, presso il Tribunale di Alessandria; Colli, presso la Corte d'Appello di Torino; Bellocchio, presso la Corte d'Appello di Casale; Caldirola, presso la Pretura di Bobbio; Lubatti, presso la V Pretura di Torino (in aspettativa per motivi di famiglia); Piemattì, presso la Pretura di Bra; Lombardi, presso la II Pretura di Genova; Balza, presso la R. Procura di Alessandria; Welponer, presso la Pretura di Fossano; Marocchino, presso la Pretura Urbana di Torino; Raiser, presso il Tribunale di San Remo; Rodi, presso il Tribunale di San Remo; Bruno, presso la Pretura di Porto Maurizio; Ferraris, presso la Procura Generale della Corte d'Appello di Casale; Macaluso, presso la Pretura di Novara; Bonchi, presso la Pretura di Mirandola; Vacchetti, presso la Corte d'Appello di Torino; Castaro, presso il Tribunale di Torino; Meda, presso il Tribunale di Casale (servizio cancellarie centrale); Cichero, presso la Pretura di Albenga; Agosta, presso il Tribunale di Oneglia; Balduani, presso la Corte d'Appello di Casale; Traverso, presso la Corte d'Appello di Casale; Bregini, presso la Pretura di San Remo; Vivarelli, presso la Pretura di Sarzana; Bernasco, presso la Pretura di Biella; Moroni, presso la Pretura di Bubbio; Cavaliere, presso la Corte d'Appello di Torino; Vesali, presso la Procura Generale della Corte d'Appello di Casale; Remini, presso la Corte d'Appello di Torino; Rossi, presso la Corte d'Appello di Torino; Ponser, presso il Tribunale di Susa.

ESITO DI UN CONCORSO PER ALUNNI DI CANCELLERIA.

Il medesimo Bollettino pubblica la classifica dei candidati approvati nell'esame di concorso a 200 posti di alunni di cancelleria.

I candidati che si presentarono alle prove scritte furono 1056; furono approvati 228. Fra gli altri, ottennero l'idoneità e la graduatoria per ognuno indicata i seguenti: Agosta (Corte d'Appello di Genova), 16.o nella graduatoria; Marcellini (id. id. id.), 18.o; Tiberi (id. id. id.), 24.o; Riolfo (id. id. di Torino), 30.o; Corradi (id. id. di Genova), 35.o; Morelli (id. id. id.), 70.o; Martinalto (id. id. di Casale), 74.o; Berlinetti (id. id. di Torino), 81.o; Salvi (id. id. di Genova), 78.o; Avalis (id. id. di Torino), 104.o; Castellengo (id. id. id.), 112.o; Giovino (id. id. di Casale), 120.o; Bora-Prelia (id. id. di Torino), 123.o; Cavagnoli (id. id. di Casale), 124.o; Zanone (id. id. di Genova), 153.o; Raffo (id. id. id.), 155.o; Boglioło (id. id. id.), 161.o; Guerci (id. id. di Casale), 167.o; Revere (id. id. id.), 176.o; Brocco (id. id. di Torino), 194.o; Palumbo (id. id. di Casale), 196.o; Bianciotti (id. id. di Torino), 206.o; Ferrari (id. id. di Genova), 214.o; Patrucco (id. id. di Casale), 223.o; Cagnasso (id. id. di Torino), 226.o.

CULTI.

Venne autorizzata la concessione del regio placet alle Bolle vescovili nominanti: Viola, al canonicato di Santa Barnaba, della Cattedrale di Biella; Gallesi, al canonicato semplice del Capitolo della Cattedrale di Susa.

In virtù del regio patronato, vennero nominati: Perrot, parroco di San Luigi a Fenestrelle; Chenall, parroco di San Remigio in Saint-Rhémy; Trapani, parroco di San Biagio Serofano nel Comune di [illegible].

Venne concesso il regio assenso per la erezione in Parrocchia autonoma la curazia esistente nella frazione di Tezzei, nel Comune di Bregazzo (Veneto).

Gli importanti lavori della Società Geografica.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

In una sala della riunioni della Società geografica la Commissione reale geodetica ha proseguito i suoi lavori alla presenza del presidente Celoria.

Si è proceduto alla completazione delle cariche. Fu acclamato a presidente il tenente-generale Crema, direttore dell'Istituto geografico militare. Dopo la lettura del rapporto del presidente Celoria, che riassume l'attività della Commissione a partire dall'ultima riunione di Copenaghen, seguì una lunga e dotta discussione.

Il prof. Millosevitch ha insistito perchè l'Italia continui a conservare il suo posto di primo ordine nell'Associazione geodetica internazionale, e perciò il Governo deve curare colla maggiore sollecitudine i lavori dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico. Dopo concorde discussione si è formulato un voto in proposito.

Nel pomeriggio, la Commissione si è recata a Monte Mario per visitare il segnale geodetico di primo ordine che serve di origine per la longitudine italiana, sotto il nome comune di Meridiano di Roma, adottato dalle carte ufficiali dello Stato. La visita della reale Commissione stabilisce un accordo preliminare per i prossimi lavori riflettenti la determinazione della differenza di longitudine fra quel meridiano e quello dell'Osservatorio di Padova. Questa importante operazione, insieme alle analoghe che si stanno eseguendo presso le altre nazioni, contribuisce alla sempre più perfetta conoscenza della forma e dimensioni della terra.

Un combattimento decisivo al Marocco imminente?

Parigi, 5, ore 8,25.

Mandano da Melilla:

La signora Du Gast è giunta al campo del Roghi, ove fu ricevuta con grandi onori.

Dopo un lungo colloquio col pretendente, assistette ad una grande fantasia.

Il grosso delle forze dei ribelli è accampato ora presso Mar Chica, ove si dirigono pure le truppe del Sultano. Si crede che un combattimento decisivo sia imminente.

L'eccitazione degli animi a Courrières.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 8,35.

Secondo i telegrammi giunti ieri sera e stanotte da Lens, e in generale da tutti i centri minerarii del Passo di Calais, l'eccitazione degli animi, e sopratutto nelle donne, aumentata dal salvataggio del Berton, non accenna punto a scemare.

Migliaia di minatori, di donne, di vecchi e di bambini circondano i pozzi di Courrières minacciando ad ogni momento gli ingegneri, che i gendarmi stentano a proteggere, mentre scendono e salgono dalle gallerie.

Un migliaio e più di quei forsennati ha invaso già il recinto di Sallaumines.

A dirvi il vero, del resto, l'eccitazione che regna nei paesi della catastrofe continua ad avere anche qui a Parigi un'eco abbastanza sensibile. Quasi tutti i giornali di stamane hanno, coi particolari del salvataggio del Berton, frasi roventi pel modo con cui procedono i lavori a Courrières. Il bersaglio delle invettive muta col colore del giornale: ma certo è che qualcuno avrà da scontare amaramente il grave disordine tra cui si compierono le opere di salvataggio.

Intanto anche la Borsa comincia a mostrarsi inquietissima per gli effetti ultimi della catastrofe.

Dovete sapere infatti che le azioni della Compagnia delle miniere di Courrières, che alla vigilia della catastrofe valevano 3600 franchi, erano state emesse al prezzo di dieci franchi; e che, qualora lo Stato dichiarasse la Compagnia scaduta, non le dovrebbe pagare che il valore reale, effettivo del materiale senza indennizzi di sorta!

L'inchiesta giudiziaria.

Il prefetto ha già portato a Berton le felicitazioni del Governo per il miracoloso salvataggio.

Il procuratore generale della Repubblica, Douai, cominciò ieri la sua inchiesta giudiziaria contro gli ingegneri che procedettero al lavoro di salvataggio dopo il disastro di Courrières.

Come fu salvato Berton.

La scoperta di un altro superstite alle miniere di Courrières non poteva naturalmente provocare tanta sorpresa quanto le precedenti; ma la sensazione è anche più attenuata dalla mancanza di carattere drammatico nel racconto che fece delle sue peripezie il Berton.

Erano le 7,45 precise di ieri mattina, quando tre operai, che si trovavano all'*accrochage* N. 331 del pozzo N. 4, udirono una voce che gridava: « Soccorso, compagni! Portatemi alla luce! »

Gli operai credettero si trattasse di un salvatore che avesse spenta la lampada, ed accorsero. Si trovarono alla presenza di un uomo che, battendo sulla spalla del più vicino, gli disse: « Sono salvo! » Il minatore gli chiese: « Chi sei dunque? » L'altro rispose: « Augusto Berton; mi trovo quaggiù dal giorno dell'esplosione! »

Passato il primo momento di emozione, i minatori afferrarono il Berton e lo trasportarono nella gabbia, che lo sollevò all'aperto. Quivi altri operai, già stati avvertiti, lo collocarono su una barella e lo trasportarono alla sala che serve da Corpo di guardia ai soldati che custodiscono la miniera.

Si telefona poi immediatamente a Billy-Montigny, chiamando un dottore. Questi, giunto subito, trova il salvato in buono stato con polso, temperatura e respiro regolari. Frattanto il Berton ride e scherza. Egli conta 33 anni; è piuttosto piccolo e di aspetto delicato; non ha figli.

Arrivano le Autorità, ingegneri, giornalisti, e Berton racconta loro la sua odissea.

Berton narra la sua odissea.

« Il giorno del sinistro — egli narra — fuggivo cogli altri del gruppo comandato dal capo-mastro Grandam. Quando caddi, le emanazioni del gas mi fecero addormentare. Destandomi mi trovai solo nell'oscurità e fui preso da nausea e vomiti.

« Rimessomi, mi rilevai e cercai a tastoni la strada dell'*accrochage*....

« Non tardai a trovare dell'acqua: ne bevetti e mi addormentai sopra un vagonetto. Quando mi destai, cercai dei viveri e trovai un cavallo morto. Ne tagliai un pezzo con un'accetta; ne gustai, ma mi parve pessimo, onde lo lasciai.

« Continuando il cammino urtai in un cadavere; lo palpai e avendo trovato che portava del pane, ne mangiai. Trascorse così molto tempo, forse qualche giorno.

« Dapprima ero fiducioso, ma poi cominciai a disperare vedendo che non si veniva a soccorrermi! Infine trovai tre sacchetti contenenti delle provvigioni portate laggiù dai minatori. Ciò mi rese forza e coraggio tanto più che vi era del caffè e dei liquori!

« Mi recai più volte all'*accrochage*, ma non vi trovai mai nessuno. Chiamai, ma invano!....

« Ora però capisco: mi dicono che avevano tappato il pozzo! Stamane un gruppo di esploratori gettò giù il muricello; vidi allora la luce e chiamai!

« Nelle mie peregrinazioni non trovai mai esseri viventi! »

Un gruppo di esploratori passò ieri nel punto ove si trovava il Berton ma non lo vide: forse egli dormiva!

Il Berton raccontò ancora che dovette sovente difendersi contro i topi.

Il calore impedisce ai salvatori di avvicinarsi al pozzo N. 3.

Le esplorazioni nei pozzi.

Parigi, 5, ore 21.

L'ingegnere in capo del controllo signor Léon è risalito stamane alle ore 6, dopo avere esplorato nella notte tutta la miniera, salvo rari angoli. Trovò numerosi cadaveri di minatori, che crede siano morti asfissiati durante il lavoro. Nessuna traccia di esseri viventi. Le esplorazioni continueranno oggi. Una cinquantina di bare sono state discese in fondo per ricevere i cadaveri trovati. Il trasporto di queste bare non potè essere completamente dissimulato ed ha provocato una esplosione di collera nella folla. Parecchi medici rimangono per soccorrere i salvatori del fondo della miniera, ove le mosche che circondano i cadaveri possono essere assai pericolose.

Il pozzo N. 2 di Sallaumines è sempre sorvegliato dalle truppe. Due sentinelle furono attaccate dagli scioperanti durante la notte. Vennero scagliati loro dei sassi e le sentinelle dovettero sguainare le sciabole. Furono liberate dai soldati.

Le donne ed i giovani « galibots » strapparono i fili di ferro delle palizzate circondanti il pozzo, insultarono i soldati, lanciando sassi contro tutte le persone che credevano ingegneri.

Berton ha passato una notte abbastanza buona. La febbre che era ieri salita, stamane è diminuita. La moglie non abbandona il suo capezzale. Basly ha consegnato stamane a

Berton cento franchi da parte della Camera di commercio inglese di Parigi. Berton assai prostrato, parla difficilmente. Ha una mano fasciata, perchè ha un dito ferito da una pietra.

Le trionfali accoglienze di Parigi ai reduci di Courrières.

Alle corse di Auteuil.

Parigi, 5, ore 22,50.

Parigi ha fatto oggi a Nény e Pruvost, i due capi dei minatori salvati dalla catastrofe, un ricevimento quale non sempre lo riserva ai Sovrani. Ben diecimila persone si accalcavano dinanzi alla stazione del Nord e in alcune vie adiacenti. Il treno entrò in stazione del Nord a mezzogiorno e 5 minuti; sul quai numerosi giornalisti e fotografi, molti impiegati ed operai della ferrovia attendevano i due viaggiatori. Il treno si ferma, scoppiano « Evviva! » quando Nény e Pruvost appaiono allo sportello del loro vagone.

Il cittadino Levy augura loro il benvenuto, come delegato della Confederazione generale del lavoro.

Quando i due superstiti usciti dalla stazione, apparvero sulla piazza, un formidabile clamore li accolse.

Si sventolano fazzoletti, si agitano cappelli nell'aria; Pruvost era pallido per l'emozione; sotto il suo berretto, dalla visiera di cuoio, il suo volto emaciato pareva ancor più bianco. Nény era vivamente commosso, zoppicava leggermente, aveva l'aspetto stanco, in capo portava un berretto inglese da viaggio; entrambi avevano all'occhiello le insegne della Legion d'Onore.

Nény è accompagnato dal vecchio padre suo, sul cui petto si vede la medaglia dei lavoratori.

Molti operai si fanno intorno all'automobile, posto da un giornale a disposizione dei superstiti, e stringono la mano a Pruvost e gettano fiori sulla carrozza.

Così attraversando la rue Lafayette, e altre fra le principali vie della città, Nény e Pruvost si recano anzitutto agli uffici del Matin, che ha organizzata la loro venuta a Parigi ed offre loro una croce della Legion d'Onore con brillanti, e un cronometro in argento. Consimili cronometri sono destinati agli altri salvatori.

A un tratto Pruvost si sente abbracciare: è sua nipote, che abita a Parigi, e che gli è venuta incontro col marito; ella piange ed è molto commossa.

Il disordine nel pubblico è grande. Cinque curiosi, che, venuti a diverbio coi poliziotti, li hanno chiamati « assassini », vengono arrestati.

Nény e Pruvost risalirono sull'automobile e si recarono all'elegante *Café de la Paix*, sul *boulevard des Italiens*, ove fecero colazione. Di là andarono alle corse dei cavalli ad Auteuil, date oggi a beneficio delle vittime di Courrières.

Il Presidente della Repubblica e diversi ministri sono presenti, Emilio Loubet aveva preso egli pure posto nella tribuna presidenziale. Nény e Pruvost giungono al momento in cui si correva la terza gara. Il loro ingresso all'Ippodromo provocò una curiosità simpatica a cui si unisce una grande commiserazione a motivo dello stato malaticcio in cui si trovano i due disgraziati. Essi sono condotti alla tribuna presidenziale, ove Fallières e i membri del Governo [illegible] loro felicitazioni. Poi fanno il giro del *pesage*, che lasciano poco di poi per recarsi al [illegible] ippico.

La giornata sportiva ha avuto un esito ottimo per le vittime di Courrières.

Era stato annunziato che il prodotto degli introiti e il 4 per cento circa del reddito dei totalizzatori dovevano essere loro attribuiti. Il prodotto degli introiti salì a 78,934 franchi; l'introito totale dei totalizzatori si levò a 1,459,775 franchi, di cui il 4 per cento abbandonato dallo Stato e dalla Società alle vittime di Courrières dà 58,391 franchi. Al prodotto degli introiti e a quello dei totalizzatori si uniscono pure alcune somme gentilmente abbandonate dai proprietari dei cavalli coi premi vinti.

La durata del viaggio di Nény e Pruvost non è fissata ancora. Pruvost, che trascorrerà la giornata di domani presso i suoi nipoti, tornerà a Courrières probabilmente fra due o tre giorni.

Nény è deciso a rinunciare al mestiere di minatore e approfitterà della sua presenza a Parigi per cercare insieme a suo padre una occupazione; perciò prolungherà forse il suo viaggio nella capitale.

Si conferma che i tredici minatori salvati hanno scritto al sindaco di Biarritz, dicendo che accettano l'offerta fatta loro di ricoverarli durante un mese; essi si recheranno alla stazione balnearia dei Pirenei al più presto possibile.

Scioperanti malfattori.

Parigi, 5, ore 8,20.

Trecento operai fabbricanti dell'opificio dei fratelli Riquier a Fressenville, nella Somme, si posero in sciopero in seguito al licenziamento di uno fra loro.

Gli scioperanti assalirono il castello del padrone e lo incendiarono, impedendo ai pompieri di spegnere le fiamme. Le truppe sono giunte appena in tempo per proteggere l'opificio e gli altri immobili anch'essi minacciati. I dimostranti percorrono le vie del paese con bandiere rosse e cantando la *Carmagnole*.

La scorsa notte si è tentato di fare saltare in aria il ponte della ferrovia a Quiévrain sulla frontiera franco-belga. Si dice che l'attentato sia opera degli scioperanti francesi che volevano impedire l'importazione dei carboni belgi.

Telegrafano da Lens che delle riunioni sono state tenute iersera in diverse località, e che furono pronunciati dei discorsi violenti. La continuazione dello sciopero fu acclamata quasi all'unanimità.

Sullo sciopero di Tolone si hanno stamane queste informazioni: « I camerieri dei caffè e gli scioperanti si sono riuniti iersera alla Borsa del lavoro e s'impadronirono del commissario di polizia inviato dal prefetto per tentare la conciliazione. Il commissario fu trattenuto in ostaggio e fu rilasciato soltanto a riunione finita, quando gli scioperanti ebbero ottenuta l'autorizzazione di fare la dimostrazione per le vie. La dimostrazione procedette con calma. Si eseguirono alcuni arresti, però non mantenuti. »

Telegrafano da Hénin-Liétard, nel Pas-de-Calais, che una cartuccia di dinamite scoppiò nella casa di un capo-operaio. I danni sono puramente materiali. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

La lotta religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Figaro* dice che la riunione plenaria episcopale avrà luogo il 22 ed il 23 giugno all'Arcivescovado di Parigi. Il cardinale Richard non convocò ancora i vescovi, ma la data è certa.

L'*Eclair* dice che il vescovo di Perpignan segnalò ai vescovi il manifesto di Brunetière, dichiarandolo scorretto, poichè il Papa soltanto può dare dei consigli.

Continua la forte eruzione del Vesuvio.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 5, ore 20,10.

Il nuovo crepaccio.

La notizia di un nuovo crepaccio verso Boscotrecase fece accorrere a questo Comune, che dista un'ora da Napoli, molti curiosi e forestieri. [illegible]

La direzione di tutti era la cosidetta Casa Bianca, [illegible] La nuova bocca, che guarda verso il mare, è abbastanza larga, e riversa con violenza, che va scemando poco a poco, lava infocata, la quale, allargandosi man mano, si allunga fino alla località detta Quarantotto, ove si biforca.

La lava, che fino alle 12 di stamane aveva percorso un chilometro e più per ora, accenna ad arrestarsi. Lo spettacolo è impressionante. Si vedono densi nugoli di vapore innalzarsi dalla lava fino all'altezza del cratere e confondersi col gigantesco pino di fumo. La montagna sembra tutta avvolta da un'enorme nube grigia, che rende lo spettacolo di orrida imponenza.

Ai *touristes*, che tentano di avventurarsi fino all'enorme nuova bocca, si impedisce il passaggio dai carabinieri e dalle poche guardie di Boscotrecase, che da stanotte sono sopra luogo.

Stanotte le figliuole del senatore Capone, che si trovavano in una proprietà denominata Casina Roma, svegliate dai rombi, che si succedevano senza interruzione, avvertite dallo spettacolo minaccioso della lava, che erompeva con violenza dalla nuova bocca, e che sembrava volesse investire la loro casa Roma, si sono rifugiate nella Casina Bianca, e stamane, a buon'ora, discesero a Boscotrecase.

Il direttore dell'Osservatorio, professor Matteucci, inviò questo telegramma al ministro Boselli: « La fase eruttiva del Vesuvio è assai forte; il cratere attivissimo. La lava scende verso Torre Annunziata. Mi trovo sul teatro di lava. Le comunicazioni sono interrotte. »

Infatti i telegrammi del Matteucci furono trasmessi dall'Ufficio telegrafico di Boscotrecase; ma stasera la Prefettura comunica che il telegrafo dell'Osservatorio non è distrutto, ma solo interrotto per una momentanea assenza del telegrafista.

Situazione allarmante.

Il comandante della stazione dei carabinieri al Vesuvio così telegrafò oggi alle Autorità: « Ritorno ora da Pompei e Boscotrecase, ove mi sono recato col prof. Matteucci. Le proprietà private e le campagne di Torre del Greco e Boscotrecase sono seriamente minacciate. Blocchi di lava tentano distruggere la stazione inferiore della funicolare; quella superiore è già distrutta. »

Questo telegramma, come le altre notizie ufficiali, è allarmante; altre notizie escluderebbero invece un pericolo imminente, mentre alcuni dicono che Boscotrecase, che sarebbe il Comune più minacciato, è difeso da un alto promontorio di vecchie scorie, formate dalle precedenti lave.

Rombi sotterranei sono però sensibili e prolungati; le colonne di fumo che si sprigionano dal cratere principale assumono sempre più vaste proporzioni.

Un'intervista con Mercalli.

Il vulcanologo prof. Mercalli, intervistato oggi da parecchi giornalisti, ritiene che non siano da temersi nuovi danni. La nuova bocca si deve all'attività accresciuta del Vesuvio e per la quale era insufficiente la bocca già esistente presso la stazione superiore della funicolare. L'odierna recrudescenza era preannunziata dalla notturna attività del cratere principale, attività che si esplicava con proiezioni di materia infiammata.

Ciò mostra che la colonna lavica erasi innalzata nell'interno del cono. La circostanza spiega l'apertura della nuova bocca, dovuta al peso della lava sovrastante. Difatti, dopo poche ore che fu aperta la nuova bocca, diminuì lo sgorgo della lava che avveniva dalle bocche preesistenti presso la stazione superiore della funicolare. Diminuì, ma però non cessò totalmente.

Circa la recrudescenza, l'intervistato la disse dovuta allo sprofondamento delle pareti interne del cratere del vulcano. Avvenuto tale sprofondamento, il vulcano si tranquillizzò, ma poi riprese le esplosioni per rimandare fuori il materiale franato che ostruiva il cratere principale.

L'attesa dei Reali inglesi a Napoli.

I Sovrani andrebbero a salutarli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,5:

Le Autorità civili e militari furono ieri sera avvertite dell'imminente arrivo del *yacht Victoria and Albert*, recante i Sovrani d'Inghilterra. Per questa ragione la squadra inglese, la cui partenza doveva aver luogo ieri, rimanerà ancora nel nostro porto.

L'arrivo doveva aver luogo oggi, alle ore 17, ma un telegramma da Marsiglia annunziava che per una violenta tempesta i Sovrani partiranno solo stamane. Oggi intanto giungeranno altri due incrociatori e quattro torpediniere inglesi che precedono la partenza del *yacht*. Questo sarà scortato da due incrociatori, che si ancoreranno nel porto militare insieme col *yacht*.

I Sovrani inglesi si tratterranno a Napoli fino a domenica, proseguendo poi per Atene, ove si incontreranno col Principe di Galles.

Presso il Consolato britannico trovasi già la posta di re Edoardo. L'ambasciatore inglese sir Egerton, che doveva partire ieri per Roma, rimane qui in attesa dei Sovrani.

Domani alcuni i Duchi d'Aosta si recheranno a bordo dell'*yacht* reale a visitarvi i Sovrani. A questo proposito dice un giornale di stamane: « E' bene ricordare che la regina Alessandra è intima della Duchessa d'Aosta, e probabilmente la fermata a Napoli si deve al desiderio della Regina di incontrarsi con Elena d'Aosta.

Si dice molto probabile che il Re e la Regina verranno a Napoli a salutare i Sovrani d'Inghilterra. Pare anche certo che domani sera vi sarà un pranzo a bordo dell'*yacht* reale, con intervento dei Duchi d'Aosta.

E' giunto a Napoli lord Rosebery.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,4:

Si assicura che domani giungeranno da Gaeta le navi *Agordat*, *Varese* e *Regina Margherita*, per salutare i Sovrani d'Inghilterra, il cui arrivo è ritardato a dopodomani.

Oggi arrivarono due cacciatorpediniere inglesi, che precedono due controtorpediniere.

L'arrivo dei Sovrani d'Italia, che si annunzia certo, sebbene finora manchi la conferma ufficiale, sarebbe fissato per domenica.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Le Missioni cattoliche in pericolo

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,30:

Si ha da Tokio: Prima dell'apertura della Manciuria, il Giappone permetterà alle navi estere di entrare a Takitao.

Mandano da Pekino: La sovreccitazione causata dagli incidenti di Nanchang continua. Il Governo dovette porre delle truppe nelle vicinanze delle Missioni cattoliche.

Gli effetti della morte di Makonnen

Agitazioni nell'Harrar

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Una Nota comunicata ai giornali dice che informazioni dall'Africa Orientale segnalano che si nota una grave agitazione nella tribù nelle vicinanze della ferrovia Harrar, che la tribù Eas tentò attaccare. Si crede che questi moti siano dovuti alla morte di Ras Makonnen, che era molto temuto.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Club Sport Cavour.

Lo Sport Club Cavour ha nominato presidente onorario l'ing. Ernesto Müller, direttore della R. Scuola Tecnica Sommeiller. Stabilì poi, per aumentare il numero dei soci, di far domanda al Municipio per ottenere il permesso di tenere due lezioni serali settimanali, sotto la direzione del prof. Bosco, nella Palestra coperta della Tecnica Sommeiller.

Gara di scherma al 5° artiglieria.

La Gara di scherma fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 5.o artiglieria ha sortito l'esito seguente: Erano presenti il comandante del reggimento, colonnello Gatti cav. Antonino, e tutti gli ufficiali e sott'ufficiali. La Giuria era composta del tenente-colonnello cavaliere Romagnoli, presidente, del maggiore cav. Bodoni e dei capitani cav. Mondarini, cav. Spurgazzi e signor Calcagno, membri. Fungeva da direttore di combattimento il tenente-colonnello Romagnoli.

Nella Gara sott'ufficiali (sciabola) vinse la medaglia d'oro il furiere-maggiore Romeo Domenico; la medaglia d'argento il furiere-maggiore Taruffi Ario.

Nella Gara ufficiali (sciabola) vinse la medaglia d'oro il tenente conte Filippi di Baldissero; e nella Gara di spada vinse la medaglia d'argento il tenente Ponza di San Martino nob. Alberti.

Società Ginnastica di Torino.

Domenica, 6 corrente, la Società Ginnastica effettuerà una gita sociale su triplice itinerario, con ricongiungimento a Pino Torinese. La riunione è fissata in Palestra (via Magenta, 11), per le ore 13,30, di dove la sezione dei soci minori, per la Barriera di Casale e Madonna del Pilone, si recherà a Pino ad incontrare i soci adulti, che raggiungeranno la stessa meta alle ore 17,30, passando per Santa Margherita, Pecetto e Castelvecchio (Km. 15). Una terza comitiva (sezione podistica), con percorso Porta Isabella, Moncalieri, Revigliasco, Chieri, Pino (Km. 30), si riunirà alle altre squadre, e per questa la partenza è fissata alle ore 13 dalla sede sociale.

I partecipanti sono pregati di essere puntuali.

Le Gare eliminatorie ciclistiche per le Olimpiadi di Atene.

Domenica, 6 corrente, ore 14,30, al Moto-Velodromo Umberto I avranno luogo le Gare promosse dal Comitato generale italiano per l'Olimpiade, sedente in Roma, ed organizzate dall'U. V. I., colla cooperazione della Società *La Torino*, Club Sportivo Torinese e Moto-Club d'Italia.

Le Gare disputate saranno le seguenti: 1.a Corsa di velocità di metri 1000. Il 1.o arrivato avrà diritto all'iscrizione delle corse di Atene; 2.a Corsa bicicletta, giro di pista 333,33, velocità a cronometro; premi come sopra; 3.a Corsa *tandems*, m. 2000; premi come sopra; 4.a Corsa bicicletta, velocità m. 5000; premi come sopra; 5.a Corsa bicicletta, Km. 20, con allenatori umani; premi come sopra.

Il Congresso del Moto-Club Italiano

è fissato pel 20 corrente nella nostra città. Avrà luogo nella nuova sede di via Mazzini, 29, che sarà in tale circostanza inaugurata. In occasione del Congresso avranno luogo, alle ore 14, corse su pista, ed alle 20 il pranzo sociale.

AUTOMOBILISMO.

Concorso di vetturette Milano-San Remo.

Ci scrivono da Milano, 4:

Stamane, con tempo freddo, coperto, ma buono, alla Conca Fallata, sulla strada di Milano-Pavia fu data la partenza alle vetture o vetturette del Concorso Milano-Acqui-San Remo indetto dalla *Gazzetta dello Sport*. Molto pubblico vi assisteva. Dava la partenza il cronometrista ufficiale signor Gilberto Marley, coadiuvato dai signori Costamagna, Cnagnet, Costa, Morgagni, del giornale organizzatore.

Alle ore 10 precise, e di due in due minuti, le vetture partirono nell'ordine seguente:

I Categoria (Vetture leggere il cui *chassis* costi da 4000 ad 8000 lire). — 1. *Ford* (Renzo Ferrari); 2. *Rapid I* (A. Nebiolo); 3. *Rapid II* (U. Salvioni); 4. *D. V. S. C.* (G. Sirtori); 8. *Marchand* (Tamagni, accompagnato da G. B. Raggio); 9. *Taurinia I* (Avv. Alby); 10. *Taurinia II* (E. Canfari); 12. *F. E. R. T.* (Mario Ugolino); 13. *Diatto A. Clement* (G. Gagliardi).

II Categoria (Vetturette di un prezzo non superiore alle 4000 lire). — 14. *Otav I* (A. Ordi); 15. *Otav II* (G. Cipriani); 16. *Maffeis* (C. Maffeis ed A. Oldi); 18. *Otav III* (Conte Carletto Sormani); 20. *De Dion* (Longoni).

Alle ore 10,26 le vetture erano tutte in viaggio, mentre il sole cominciava a diradare le nubi.

La prima tappa sarà così composta: Milano-Pavia (34,2); Pavia-Tortona (46,6); Tortona-Alessandria (21,4); Alessandria-Acqui (34). Pernottamento e parco chiuso. La seconda tappa: Acqui-Savona (74,4); Savona-San Remo (99,7). Totale delle due tappe: Km. 310, m. 3.

L'arrivo a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 20:

Con un tempo quasi invernale, oggi si è inaugurata la Settimana automobilistica coll'arrivo delle vetturette partecipanti alla corsa Milano-Acqui-San Remo.

Le vetturette partenti da Milano sono state 14, e di queste tredici arrivarono in buone condizioni ad Acqui, dove pernottarono.

Oggi a San Remo, al traguardo posto presso l'*Hôtel Victoria*, all'imboccatura di corso Cavallotti, assisteva, nonostante la pioggia, un pubblico numeroso.

Alle ore 15 si annunziano i primi arrivi.

I Categoria (vetture il cui *chassis* costa da 4 ad 8 mila lire): — Arrivano: La 1a vettura la *Marchand*, del marchese Raggio, alle 15 27' 38''; poi la *Diatto-Clément*, alle 15 29' 15''; la *Taurinia II*, alle ore 15 30' 4''; la *Ford*, alle 15 31' 18'' 3/5.

II Categoria (vetturette di un prezzo non superiore alle 4 mila lire). — Giunge 1.a la vetturetta *Maffeis*.

La *Diatto-Clément*, che debuttava in corsa con la prova Milano-San Remo, ha riportato un ottimo risultato, confermando il successo dell'industria torinese.

***

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 22:

Vi comunico il tempo totale impiegato da ciascun concorrente:

I Categoria: 1.o *Marchand*, ore 9 12' 14''; 2.o *Diatto-Clément*, ore 9 17' 8''; 3.o *Ford*, ore 9 47' 32'' e 3/5; 4.o *Taurinia II*, ore 9 54' 23'' 1/5; 5.o *Taurinia I*, ore 10 12' 24'' 3/5; 6.o *Rapid*, ore 10 40' 46'' ed 1/5; 7.o *Fert*, ore 11 30' 54'' 1/5.

II Categoria: 1.o *Maffeis*, ore 10 32' 27'' 3/5; 2.o *Otav III*, ore 11 37' 54'' 3/5; 3.o *Otav II*, ore 12 9' 6'' ed 1/5; 4.o *De Dion-Bouton*, ore 12 50' 16''.

L'Esposizione di canotti-automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Montecarlo, 5, ore 9:

Si è inaugurata ieri l'Esposizione di canotti-automobili, alla presenza del Principe di Monaco e delle Autorità. I canotti italiani furono ammirati dal Principe, che si rallegrò col nostro console, notando che l'Italia si presenta con una falange magnifica e numerosa. Mentre tutte le marine da guerra inviarono qua legni e tecnici ad assistere al *meeting*, la marina italiana è assente. I canotti esposti sono 62.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Tempo incerto e pubblico numeroso.

Premio Parma. — L. 1150; m. 1600. — Corrono: *Regina*, di Romalli; *Don Falcuccio*, di Gallerani; *Anzio*, di Biraghi; *Montalo*, della Scuderia Ambrosiana; *Orvado*, di Vaccari; *Belfounder*, di Borgatti; *Mincio*, di Vendolini; *Caruso*, di Abrile; *Orlando*, di Passoli; *Boston*, di Semna; *Fata*, di Guida.

Nella prima prova arrivano: 1.o *Don Falcuccio*; 2.o *Boston*; 3.o *Mincio*. — Nella seconda prova: 1.o *Boston*; 2.o *Fata*; 3.o *Caruso*. — Nella terza prova: 1.o *Boston*; 2.o *Fata*; 3.o *Belfounder*.

Premio Brescia (allevamento). — L. 1300; m. 1600. — Corrono: *Balaurda*, di Bianchi; *Laura*, di Botelli; *Robilant*, di Passoli; *Charming Captain*, di Berti; *Impero*, di Branchini; *Martina Wilkes*, di Gabbioni De Stefani.

Nella prima prova arrivano: 1.o *Martina Wilkes*; 2.o *Charming Captain*; 3.o *Impero*. — Nella seconda prova arrivano: 1.o *Martina Wilkes*; 2.o *Balaurda*; 3.o *Charming Captain*.

Premio Pisa. — L. 1500; m. 1600. — Corrono: *Abnet*, di Tamberi-Gargiulo; *Mary Rachel*, di Giorgi; *Darling Girl*, di Gerini; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Sonne*, di Rossi; *Weinscott*, di Borgatti.

Nella prima prova arrivano: 1.o *Weinscott*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Abnet*. — Nella seconda prova: 1.o *Sonne*; 2.o *Weinscott*; 3.o *Miss Sidney*. — Nella terza prova: 1.o *Weinscott*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Sonne*.

Premio Alessandria (dilettanti). — L. 300; metri 2112. — Corrono: *Bella Werther*, di Bianchi; *Zanna*, di Visei-Gasnucci; *Spermax*, di Branchini; *Bramante*, di Carpi; *Fapo*, di Capriolo.

Prova unica; arrivano: 1.o *Bramante*; 2.o *Fapo*; 3.o *Bella Werther*.

Le corse al galoppo a Napoli.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20:

La terza giornata di corse si svolge sotto un cielo plumbeo e sotto una pioggia noiosa. I Duchi d'Aosta si recarono alle corse insieme alla principessa di Schleswig-Holstein.

Ecco i risultati:

Premio di Capodimonte (a vendere). — L. 2000; assieme; m. 1600.

1.o *Fontana* (4000, 49 1/2), di Delfolla;

2.o *La Quercia* (3000, 54), Lammeroni, di Dall'Acqua.

Segue *Olimpia* (4000, 46 1/2).

Premio del Jockey-Club. — L. 2000; m. 3000; ecc.

1.o *Obiter* (53, Hill), di Sir Rheland;

2.o *Fama* (50), della Scuderia Torinese.

Segue *Excelsior* (52).

Premio dei due anni. — L. 5000; ecc.; m. 800.

1.o *Dilla* (54), di Sir Rheland;

2.o *Crivella* (54), di F. Tesio;

3.o *Vulcano* (56), di R. F. Bocconi.

Segue *Eridano* (56).

Premio Principe d'Ottajano. — L. 4000; ecc.; metri 3200.

1.o *Sansovino* (56), del di Delfolla;

2.o *Grande Maîtresse* (55), di R. Ginoo.

Seguono: *Pic Borgne* (51) ed *Havas* (56).

Sansovino parte in testa, e non è più raggiunto. *Havas*, ben quotato, non ha figurato.

Premio Lucola. — L. 1000; m. 2000. — Corrono tutti, meno *Lelisa*, Favoritissima, parte *Dreamer*.

Arrivano: 1.o *Dreamer*, che vince facilmente; 2.o *Cantine Queen*; 3.o *Sequitis*, ad una testa.

Corsa militare (*Steeple-Chase* a vendere). — Lire 2000; m. 3500. — Partono *Askari* (70), *Atalante* (70), *Sweetshot* (78), montati dai rispettivi proprietari. Gran favorito è *Askari*; ma sbalza di sella il tenente Chiaudi, e giunge 1.o *Atalante*, del tenente Scipio; 2.o *Sweetshot*. Il totalizzatore paga L. 45 per *Atalante*.

Il riunione è riuscito poco animato, causa la persistente pioggia di sabbia.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Risultato delle corse al Velodromo Buffalo:

Corsa di tandems: 1.i Hourlier-Deschamps; 2.i Vanoni-Trossi; 3.i Del Rosso-Campeni.

Darragon copre dietro i *sandem* 47 Km., 895 m. in un'ora. Vento violentissimo.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,30:

Oggi ebbero luogo le Gare internazionali di tiro al piccione allo *stand* di Garbatella, gremito di tiratori.

La *poule* di apertura ad un piccione, a m. 26, fu divisa tra il principe Del Drago, il conte Cornaio ed Interdonato, con 8 su 8. Presero parte ai tiri venti tiratori.

Il Gran Tiro « Roma » è cominciato alle ore 12, e finirà domani. Vi prendono parte 41 tiratori.

Arti e Scienze

L'ultima conferenza a Palazzo Madama.

Torino eroica,

del prof. Giuseppe Roberti.

Singolarmente attraente era pei torinesi l'argomento dell'ultima conferenza del ciclo primaverile, attesa l'imminenza delle feste bicentenarie per la liberazione di Torino e il nome dell'egregio studioso che si era assunto l'incarico di rievocarne le gloriose memorie: è un pubblico, se non affollatissimo, abbastanza numeroso accorse all'invito.

Cominciò il Roberti col rievocare le contingenze storiche che ebbero il loro epilogo nell'assedio di Torino. Con l'aiuto di testimonianze del tempo ne tratteggiò le figure principali, indugiandosi specialmente su quel La Feuillade, che la leggenda volle innamorato della duchessa di Borgogna, figlia di Vittorio Amedeo, e perciò indotto a condurre fiaccamente la campagna: narrò come il favore di cui godeva a Corte lo avessero fatto preferire al Vauban, il poliorcete famoso, che invano si era offerto.

Con l'aiuto del diario del Tarizzo e delle lettere del conte Solaro della Margherita, il Roberti prese quindi a intessere la cronaca dell'assedio, narrandone i curiosi e tragici episodi, da quell'eclisse del sole in cui l'apparizione della costellazione del Toro era parsa un simbolo augurale dell'oscurarsi della potenza del Re Sole dinanzi al valore della città piemontese, ai primi allarmi, alla partenza delle donne reali, allo zelo dei cittadini, degli ottimati, del clero nell'apparecchiarsi alla difesa della città. Ricordò la pioggia delle bombe, di cui una volle percuotere un ritratto di Luigi XIV, l'uscita di Vittorio Amedeo, l'inseguimento del La Feuillade, le sue ingannevoli speranze, l'ansia per l'attesa del soccorso del principe Eugenio.

Con cura speciale il Roberti venne ad esaminare l'episodio di Pietro Micca, in cui la tendenza popolare, proclive ad accentrare in un solo individuo la virtù collettiva, vide l'eroe principale dell'assedio; e, pagato un tributo di ammirazione all'eloquente narrazione del Botta, mostrò come la critica storica abbia dovuto sfrondarla di parecchie inesattezze rettoriche. Disse come per opera principalmente del Manno si sia ricostruita di su le testimonianze sincrone del Solaro della Margherita, del Tarizzo, del Soleri e del Metelli l'episodio glorioso. Non molto compagnie, con soli pochi granatieri francesi, si erano avvicinati alla galleria di mine della lunetta della cittadella. Racconta il Solaro che due minatori piemontesi vi si trovavano. Mancava alla mina l'amorce à la saucisse, la manica di polvere destinata a proteggere chi vi desse fuoco, ed uno dei due, impaziente, disse all'altro: *Tu es plus long qu'un jour sans pain*, e mise senza ritardo la miccia, tentando invano di fuggire, poichè lo si trovò morto a quaranta passi più oltre.

Il nome di Pietro Micca, detto « Passepartout », non fu fatto dal Solaro, ma solo dal Tarizzo, che lo disse esempio di chi potesse il desiderio di onore in un uomo, benchè ignobile di nascita. E in questa definizione, consona allo spirito dei tempi, disse il Roberti doversi probabilmente trovare l'origine dell'accusa ingiusta fatta al Solaro di aver taciuto per gelosia di casta il nome del minatore e di non aver provveduto alla sua famiglia. Ribatte il Roberti le parole del Botta e mostrò come lo storico abbia esagerato l'importanza del tentativo francese, per accrescere onore all'eroe, che non ha d'uopo di iperboli per essere degno della sua fama.

Descrisse quindi il Roberti l'arrivo del principe Eugenio, il suo incontro con Vittorio Amedeo, la salita a Superga, la concertazione del piano di battaglia. Si indugiò un istante per accennare alla leggenda fiorita intorno alla leggenda sorta nel Consiglio di guerra tenuto al campo francese, secondo la quale, contro l'ardito piano del generalissimo Filippo d'Orléans, il generale Marsin si sarebbe levato esibendo una lettera di Luigi XIV, che lo investiva di pieni poteri, per concludere che veramente quella mancanza di audacia costò ai francesi la perdita della battaglia.

Ed essa battaglia il Roberti descrisse nelle sue linee generali, dagli inizi dubbi alla vittoria decisiva dei piemontesi e degli imperiali, alla rotta dei francesi. Ricordò la morte del maresciallo Marsin, soldato non inetto, come lo si volle dipingere, ed accennò alla lapide posta da Vittorio Amedeo sulla tomba, lapide che per malintesi riguardi di cortesia nazionale si vorrebbe oggi sostituire o palliare e che è da augurare sia conservata come è dov'è per omaggio alla verità storica e per rispetto alla memoria che essa evoca.

Con poche parole ritrasse il Roberti la gioia dei torinesi liberati, e concludendo la sua evocazione storica si compiacque di collegare a quegli antichi valorosi la figura del Re Galantuomo, che nell'aula di Palazzo Madama pronunciò il famoso discorso in cui, dicendosi non insensibile al grido di dolore dei fratelli, preludeva alle ultime lotte per l'unità.

Applausi calorosi accolsero la piana e diligente esposizione del prof. Roberti, e la principessa Letizia e il duca Tommaso di Genova porsero i loro complimenti all'oratore, che chiuse egregiamente la serie delle conferenze.

Una conferenza di Alfredo Testoni al Teatro Alfieri

Il pubblico torinese è chiamato per domenica, alle ore 15, al teatro Alfieri, per assistere ad una conferenza di Alfredo Testoni.

Il nome dell'arguto e applaudito commediografo bolognese costituisce per se stesso un'attrattiva grande per i numerosi ammiratori che il Testoni ha nella città nostra.

A maggior attrattiva si deve inoltre aggiungere che il provento dell'artistico convegno è destinato a beneficare una fra le più simpatiche istituzioni popolari: *Le Scuole-Officine serali*, nelle cui aule oltre 300 operai di varii mestieri si arricchiscono la mente di cognizioni utili e si addestrano il braccio alle più difficili esecuzioni d'arte applicata all'industria.

Le condizioni delle finanze del Comune di Torino nella Relazione della Commissione del Bilancio.

La disponibilità va assottigliandosi — Occorreranno nuove imposte? — Le municipalizzazioni annunziate — Le buone previsioni sull'impianto idroelettrico — La questione degli insegnanti — I forni municipali.

Uno sguardo generale.

E' stata distribuita ieri, ai consiglieri comunali, la relazione della Commissione consigliare, chiamata a riferire sul progetto di bilancio per il 1906.

Essa è opera del consigliere on. Edoardo Daneo.

Questi, dopo aver spiegato come il bilancio 1906, già per quattro dodicesimi esauriti, non possa più dare occasione « allo studio organico ed integrale delle attività e delle passività ordinarie, sia della finanza, sia del patrimonio municipale, allo scopo di assicurare, con una potente e adeguata disponibilità di esercizio, lo sviluppo del programma di amministrazione tracciato dal Consiglio », studio accennato dalla Giunta nel gennaio 1905, fa notare che la disponibilità del bilancio normale per opere straordinarie, si eleva bensì oltre la somma del milione, che nel piano del 1905 era calcolata come normale, e giunge a L. 2,693,844 28, ma che per formare questa eccedenza, alle normali entrate, si aggiunge la previsione di L. 200,000 di nuovi introiti da richiedersi per L. 50,000 al disegnato *monopolio delle affissioni*, e per lire 150,000 alla proposta *tassa sulle aree fabbricabili*.

Fa notare inoltre che fu previsione ardita più del solito, se non temeraria, quella dell'aumento per le finanze, nel calcolare in lire 344,600 l'aumento del gettito del dazio comunale.

« Certo è però — soggiunge il relatore — che, senza il rinforzo preventivato delle lire 200,000 per tassa e monopolio suaccennati, e senza tale maggior arditezza di previsioni, unita a più severa recisione di stanziamenti passivi, la disponibilità effettiva segnerebbe forse ancora una lieve discesa sulla curva declinante che dalle larghe disponibilità (L. 2,501,319) raggiunte nel 1902, ci portò rapidamente a quella di L. 1,417,705 del 1905, sicchè è prevedibile che coll'aumento degli oneri per interessi e ammortamenti e per i nuovi impegni che maturano non sia lontana l'epoca in cui non si potrebbe far calcolo che sopra la disponibilità di un milione, cifra che, naturalmente, non potrebbe adesso apparire sufficiente alle esigenze normali, anche dell'immediato avvenire.... »

Occorrono nuove imposte!

« Noi dovremo perciò — conclude l'onorevole Daneo su questo punto — avere, occorrendo, anche il coraggio difficile e spesso impopolare di cercare nuove entrate che assicurino la disponibilità necessaria.

« Noi non possiamo pur troppo, per la malaugurata lunga durata delle attuali convenzioni, fare prossimo assegnamento sovra un cespite di entrata, quello del servizio tranviario, altrove così proficuo. Sicchè, pure eccitando la Giunta a studiare ancora se provvedimenti di riscatto, o revisione di convenzioni od altri avvedimenti possano concederci di accelerare l'incasso di questi o di altri proventi di esercizio di pubblici servizi, noi dobbiamo pure affrontare le meno grate ipotesi anche d'imposizione di nuove o di rimaneggiamento di vecchie tasse, sì da ottenerne un provento non inferiore al mezzo milione.

« Non è questo un grido di allarme, ma semplicemente un doveroso avvertimento e una leale dichiarazione. »

Esaminata quindi la questione dell'esercizio con privativa delle affissioni, la relazione conclude che lo stanziamento nella parte attiva del bilancio delle L. 50,000 rappresenta la previsione dell'introito netto da ricavarsi da tale servizio, e che la spesa di L. 100,000 per l'impianto può largamente bastare.

Per ciò che riguarda la tassa sulle aree fabbricabili, anche in questo argomento la Commissione ha pure riconosciuto in genere la legittimità e l'opportunità della tassa proposta.

Accenna poi la relazione ad una nuova e non grave, ma pure fruttifera tassa che sarà bene non dimenticare nei vicini bilanci, ed è quella per la manutenzione della fognatura, tassa prevista e concessa dalla nostra legge speciale per la fognatura e che nel suo pieno svolgimento potrà certo fruttare circa L. 100,000, non appena possa dirsi compiuta l'opera ormai vicina al termine della fognatura prescritta da quella legge.

Ed il relatore termina questa parte della sua relazione, rilevando che nel bilancio di quest'anno trova posto la somma di L. 6,501,686 35 per spese straordinarie (non compreso il palazzo delle Poste nè la parte delle opere di fognatura rimborsabile dai riscatti), la qual somma, del resto, costituisce in gran parte un investimento di capitali a più o meno lauto interesse.

Passando poi ad esaminare le spese ordinarie, la relazione avverte che se esse sono in graduale aumento, ciò proviene inevitabilmente e in massima parte dallo sviluppo naturale dei servizi.

Dopo una serie di considerazioni e di computi sulle pensioni agli impiegati, la relazione, a proposito della spesa di manutenzione degli apparecchi telefonici municipali, esprime il desiderio che siano compiuti i promessi studi, e iniziate le trattative col Governo per l'eventuale riscatto e per l'esercizio municipale della rete telefonica urbana di servizio ai privati.

La spesa cospicua di (L. 423,000) per la *nettezza delle vie pubbliche*, dà luogo a ripetere anche quest'anno l'osservazione che l'antico primato della città nostra in questo campo vada, sia pure lentamente, alquanto declinando.

Sulla spesa per la pubblica illuminazione, di L. 741,000, la Commissione fa notare che la città di Torino, pur avendo a minor prezzo il gas, spende assai più di altre città, invitando l'Amministrazione a porre ben mente al consumo del gas e alle spese di manutenzione, e a studiare le applicazioni di altri gas meno costosi e di miscele più calorifiche, e conclude: « E poichè le perizie che dovevano illuminarci sulla convenienza del riscatto di uno dei due impianti, si trascinano ormai tanto da stancare ogni più longanime aspettativa, facciamo voti perchè la celere attuazione dell'impianto municipale per l'energia elettrica e quella specialmente della parte termica, di cui è ormai indispensabile l'affrettata esecuzione, ci diano modo di provvedere meglio e più economicamente al servizio della pubblica illuminazione.

« Intanto si insista per ottenere, come è riconosciuto diritto nostro verso la Società Consumatori, che il prezzo del gas risponda veramente al costo, e perchè, come è dovere di contratto e di equità, siano rivedute anche per i privati le tariffe normali, assolutamente eccessive, praticate dalle Società per la luce elettrica, affinchè i minori e più numerosi consumatori non sentano ingiustamente le larghezze ora riservate soltanto a chi, per la importanza del consumo, può facilmente chiedere ed ottenere patti e tariffe speciali anche senza l'intervento tutelare del Comune. »

Circa alle spese per il servizio sanitario e la vigilanza igienica, la relazione dice: « Giova, ad onore del nostro Comune, rammentare che attualmente noi dedichiamo nelle spese ordinarie L. 242,300 al *Servizio sanitario dei poveri*, cioè L. 132,300 per il servizio e L. 110,000 per medicinali e presidi chirurgici, ecc., e diamo L. 205,000 alla vigilanza igienica e disinfezioni. Il Comune di Milano, che ha una popolazione maggiore di quasi la metà (500 mila circa di fronte a circa 350 mila), e che pure si ispira certo a uguali criteri di modernità, spende rispettivamente L. 219,000 per il *servizio sanitario* e L. 45,000 per *medicinali*, L. 236,000 per la *vigilanza igienica e la disinfezione*. A ragione di abitanti, noi spendiamo quindi notevolmente di più. Ma è spesa gradita e dai nostri ottimi funzionari bene e degnamente tradotta a pubblico vantaggio. »

Per ciò che riguarda l'acqua della nuova condotta dei pozzi profondi della Venaria, la Commissione fa voti perchè la Giunta inizi l'esercizio di un grande servizio pubblico che deve servire ad un tempo di integrazione alla non sufficiente quantità, di assicurazione di buona qualità e di calmiere dei prezzi praticati dall'attuale monopolio privato, i quali sono certo un grave ostacolo al desiderato più largo consumo domestico dell'acqua.

« Invero — dice la relazione — l'acqua dei nostri pozzi profondi, fatti i più larghi calcoli per le spese di estrazione, tubazione e manutenzione, non ci potrà costare più di 6 centesimi per metro cubo; e se noi potessimo presto assicurare ad un prezzo anche alquanto superiore a tale costo, ma certo sempre assai inferiore a quello ora praticato dalla privata industria, una notevole quantità d'acqua al consumo privato, noi avremmo certamente assai bene iniziata la risoluzione di un problema importantissimo e procurato anche un non ispregevole sussidio al bilancio comunale. »

Sull'aumento da L. 267,000 a L. 333,000 della *spesa per le guardie di città*, la relazione dice che « non deve cessare la protesta nostra perchè non ancora sia realizzata la promessa della legge di sgravare di tali spese i bilanci municipali, ai quali sotto nessun aspetto dovrebbero toccare ».

Le spese per la pubblica istruzione

Gradito e quasi allegro apparve sempre al nostro Consiglio anche il rapido accrescersi della spesa per la pubblica istruzione.

La relazione nota che nessun Comune forse, o ben pochi, unendo insieme gli stanziamenti ordinari e straordinari, avuto riguardo alla popolazione scolastica, spende tanto quanto il Comune di Torino per le sue scuole.

Infatti, come risulta da una pubblicazione statistica del Comune di Milano 1904), che pure è, accanto al nostro, in prima fila per la cura sapiente e fruttuosa della pubblica istruzione, Milano spende per le sue scuole L. 9,32,606 (compreso le spese di ogni ordine, le pensioni, la refezione scolastica, ecc.), e così in ragione di L. 69 00 per ogni alunno e L. 7 54 per abitante.

« Nell'anno 1906 dedicheremo all'istruzione elementare diurna una spesa complessiva (compreso ogni ordine di spesa ed i sussidi al patronato per la refezione, ecc.), di L. 2,540,250, che, ragguagliata alla popolazione scolastica e a quella della città, corrisponde alla spesa di circa L. 100 per allievo e di circa L. 8 per abitante.

« E certamente saranno dalle competenti Commissioni e dalla Giunta guardate colla massima benevolenza le numerose domande del nostro Corpo insegnante per altri miglioramenti.

« La Commissione del bilancio non ha potuto ancora, per la necessità di tali esami preventivi e delle proposte della Amministrazione, averne comunicazione, e si limita quindi all'augurio che le proposte riescano a conciliare la cura delle finanze coll'appagamento delle aspirazioni che si riconoscano ragionevoli e colla cura del decoro del Municipio.

« Ma la Commissione del bilancio deve soprattutto formare, anzi ripetere in tale argomento il voto: che, cioè, sia una volta definitivo l'assetto del nostro Corpo magistrale, e che, fatta giustizia alle istanze legittime ed eque, eliminate recisamente quelle che possono ritenersi eccessive, si rientri nel periodo normale per cui l'accrescimento di queste spese debba rispondere per l'avvenire semplicemente al graduale normale espandersi di questo nobilissimo pubblico servizio. E la calma del Corpo insegnante e la sicurezza degli amministratori da ogni sorpresa varranno a rivolgere le cure sempre di tutti ad ottenere dalla scuola quei risultati di civile educazione che ne segneranno il più alto trionfo.

La questione della refezione scolastica.

Le spese facoltative per la pubblica istruzione crescono anch'esse ogni anno (826,632 43 lire nel consuntivo 1904; L. 934,730 nel bilancio 1905; L. 964,580 in quello 1906).

Uno degli stanziamenti quello di L. 130,000 inscritto come concorso al Patronato Centrale per gli alunni poveri, aprirà probabilmente ancora una volta il campo ad una disputa, che, se sotto taluni aspetti è alta e sostanziale, negli effetti pratici appare ormai puramente formale e di parole — quella sulla *Refezione scolastica*, la quale può ben dirsi che ormai formi il principale oggetto e la ragione dominante del compito del nostro Patronato scolastico, pure integrandosi coll'assistenza scolastica e con altre forme di aiuto: provvista di libri, quaderni, indumenti, ecc.

La relazione constata in linea di fatto che il Patronato centrale dispone abitualmente di L. 13,000 circa per concorsi e sussidi di Corpi, di Autorità e di privati, ed i varii Patronati locali anno finora raccolto circa L. 22,000 all'anno, sicchè una somma di L. 35,000 si aggiunge normalmente al contributo municipale.

Constata del pari che la Refezione scolastica è attuata per cura dei Patronati in tutti i 22 Compartimenti scolastici o gruppi di scuole, eccettuati otto, che sopra circa 27,000 iscritti, sono circa 14,000 gli ammessi alla distribuzione di libri ed oggetti scolastici, e 8719 all'assistenza educativa nelle ore fuori scuola, che in quattro dei Compartimenti, che non hanno vera refezione, si distribuisce una merenda (il che diventa una questione di orario più che altro), che 9777 hanno soccorso di vestiario e di calzature; che però soltanto 4410 hanno usufruito della refezione scolastica e 1397 della merenda, e così in tutto 5807 sopra più di 11 mila alunni.

In complesso circa il 20 0/0 degli alunni delle scuole elementari fruisce della refezione.

Intanto però, perchè quest'opera sempre più si intensifichi e si estenda, e perchè anche sotto l'aspetto della refezione scolastica sia completa in ogni Compartimento e ognuno che la desideri possa aver modo di averla, la Giunta propone, coll'adesione plaudente della Commissione, che lo stanziamento si elevi ancora e giunga nell'anno corrente alle L. 150,000, nè si farebbe questione di maggior cifra se maggiore fosse apparso il bisogno.

La relazione paragona quanto si spende dal Comune di Milano a questo riguardo (statistica 1904).

A Milano gli alunni delle scuole municipali erano nel 1903-1904 ben 32,603, e soltanto il 30,19 per cento ricevevano la refezione gratuita. La spesa totale era di L. 187,475 94. Aggiun-

gendovi le spese generali di manutenzione e di impianto, si giunge alla spesa per il Comune di L. 190,088 60.

Ora, quando il Municipio ne dà ora, come si propone, 130 mila e più di 38 ne aggiungono i Patronati centrale e locali, sicchè la spesa toccherà quasi le 170 mila, essa non può dirsi molto distante da quella che si spenderebbe adottando il sistema della refezione ufficiale.

I forni municipali e la beneficenza.

Lo stanziamento di L. 25,000 per impianto di *forni municipali* diede occasione a discussione nella Commissione del bilancio. Esso servirà per saldare le spese dell'avvenuto impianto e provvedere alla prima rata della spesa necessaria per la disegnata costruzione di due forni nuovi, prevista in L. 60,000.

La relazione fa su questo stanziamento le seguenti considerazioni: « Così com'è, l'esercizio dell'unico forno municipale è un esperimento sotto ogni aspetto insufficiente, se non si voglia dire affatto fallito, appunto per non essere in condizioni di produzione e di esercizio tali da poter adempiere alla desiderata missione di calmiere da un lato per il prezzo, di modello dall'altro per la bontà della produzione, e per l'esercizio conforme a regolamenti nostri ed alle buone norme igieniche ed industriali. L'esperimento si risolve in una perdita quotidiana, ed in una produzione che per quantità, qualità, prezzo, esercizio non può certo esercitare seria influenza su questo ramo di industria.

« O il Consiglio persiste nel proposito che dettò l'esperimento, e allora occorrerà deliberare la costruzione di nuovi forni municipali in numero non grande, ma sufficiente ed in locale adatto, secondo le proposte della Giunta. O altrimenti, siccome è lecito ai savi di cambiare consiglio per l'esperienza, così il nostro Consiglio rinnovato potrà bene, dopo ponderata discussione, e tenendo conto di tutte le opportune circostanze, rinunciare al proposito primitivo e chiudere il forno attuale, che non potrebbe mai diventare un forno modello, e rimandare ad altri tempi le più larghe e decisive esperienze se la opportunità se ne farà sentire.

« Intanto lo stanziamento proposto varrà a suscitare la discussione ed una deliberazione risolutiva in proposito. »

L'on. Daneo termina poi la sua relazione sulle spese straordinarie con queste parole — a proposito della categoria Beneficenza — che nessuno può non applaudire: « Lo stanziamento di L. 200,000, terza parte del votato fondo di L. 600,000 per il riordinamento ospitaliero, richiama la doverosa e santa cura che dobbiamo nutrire e intensificare per l'argomento. L'espansione rapida della città, l'accorrere ad essa di sempre più numerosi lavoratori, moltiplicano i bisogni anche sotto l'aspetto della cura ospedaliera e del ricovero degli inabili al lavoro. Si affretti per quanto sia possibile l'esecuzione delle già deliberate provvidenze, ma si segua attentamente il progresso inevitabile e rapido di maggiori possibili esigenze, e si provveda in tempo per poter provvedere poi adeguatamente, con quel concorso degli altri Corpi, o degli Istituti e dei privati benefattori, che nella città nostra non è mancato mai, e, ben eccitato e diretto, ha prodotto miracoli e saprà rinnovarli ancora.

« Così mentre ferve calda e gloriosa la battaglia dell'industria contro la materia che lavoro e capitale trasformano e affinano, mentre l'operosità debella la miseria malsuada e suscita il benessere educatore, noi provvederemo alle ambulanze ristoratrici dei caduti, cercando di restituirli al lavoro più forti e grati alla scienza ed alla fraternità cittadina. »

L'impianto idro-elettrico e l'acquedotto municipale.

Sull'*impianto idro-termo-elettrico*, e sulle preoccupazioni di coloro che temevano fosse eccessiva, e quindi non ricercata sul mercato la forza che il Municipio avrebbe potuto mettere a disposizione della privata industria ad impianto finito, la relazione dice: « Le richieste, che già si annunciano e gli impegni che già sono assunti, e più la gagliarda e continua rifioritura industriale che sboccia dentro e intorno alla città, dànno ormai sicuro affidamento che, la di là di ogni crisi passeggera, l'industria risvegliata vivrà e diverrà questa e le altre forze già note ed accorrenti. Ed occuperebbe ben altre quantità di forza motrice se le venissero offerte a quelle condizioni di prezzo fermo e di costanza che sono indispensabili, e che talora la speculazione privata non vuole e sovente non può, per molte ragioni, assicurare. »

All'*Acquedotto municipale*, cui il bilancio 1906 dedica il cospicuo fondo di due milioni, in esecuzione del piano già approvato dal Consiglio, la relazione dedica queste osservazioni: « Una maggior estensione di ricerche in diverse località, nelle stesse conoidi della Stura, del quale è nota la bontà delle acque (o siano raccolte negli alti bacini dei monti e intubate, o di là siano pure dirette nelle vene naturali del sottosuolo profondo e incontaminato che le trasporta verso il piano), ed anche nel conoide del Sangone, che ha pure buone acque dalle valli originarie, od altrove, darebbe forse modo, sempre rispondendo agli intenti e alle deliberazioni del Consiglio, di risolvere più prontamente e con spesa assai minore il problema di avere presto acque sufficienti e buone per il consumo di molta parte della città.

« Comunque, le deliberazioni del Consiglio vollero e le acque profonde e le acque intubate e raccolte al Piano della Mussa. E sia, ma non si ometta intanto di assicurare nella misura più larga possibile anzitutto quelle del sottosuolo profondo, e intanto si conduca il più presto che sia possibile la distribuzione dell'acqua municipale e alla periferia, e se sia possibile, in città, affinchè quella funzioni di assicurazione di abbondanza e sanità e di calmiere che l'acqua municipale deve compiere, siano accelerate di quanto sia possibile. E, fosse pure provvisoria, questa anticipazione di distribuzione sarebbe opportuna ed è certo desiderata da tutti. »

Conclusione.

E l'on. Daneo così termina l'accurata sua relazione:

« Se l'esame del bilancio fu facile e fruttuoso, sono poderosi i problemi che nei suoi stanziamenti cercano un principio o una conferma di risoluzione: sono alti e urgenti gli incitamenti che in essi si adombrano a non posare nell'opera grande di render presto la nostra città sede degna di nuove e di rinnovate industrie, campo nobilissimo tanto alle gare della coltura superiore che a quello più modesto ma utilissimo della scuola popolare e del lavoro istruito e contento e fecondo.

« Dall'altezza ideale della nostra Università — che celebra in quest'anno il suo quinto centenario, ed è in Italia seconda per numero, ma a nessuna altra seconda per tradizioni, per lustro di insegnanti, per il vanto di creare buoni e colti professionisti quanto validi cittadini, ma più per il merito di saper far progredire la scienza e spandere intorno a sè la coltura — venga a noi pure luce e insegnamento; e il Municipio sappia — coll'istruzione popolare che è suo compito nobilissimo, colle iniziative perchè la vita del popolo si svolga più facile in ambienti comodi e sani, colla preveggenza nell'assicurare alle industrie e al lavoro le comunicazioni e i mezzi di espansione, coll'integrare le utili private iniziative — elevare nella città nostra il tenore della vita intellettuale e materiale di tutte le classi, e spargere fin dove a noi si concede il benessere e la letizia, ispiratori di concordia e di educazione civile.

« Così tutte le tendenze, tutti gli ingegni, tutte le volontà si diano la mano in quest'opera feconda, ed i bilanci dell'avvenire possano sempre meglio narrare alle città consorelle le forze, e i progressi, e le vittorie economiche della nostra Torino! »

Gli scioperi minerari negli Stati Uniti

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 7,10:

Il presidente Roosevelt decise di non intervenire nello sciopero dei minatori. Il carbone bituminoso ribassò di 50 centesimi per tonnellata.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Dopo la vittoria dei costituzionali democratici nelle elezioni per la Duma.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,40:

Telegrammi da Pietroburgo osservano che la vittoria dei costituzionali democratici nelle elezioni avrà probabilmente per conseguenza di mostrare che la conquista della libertà può effettuarsi con mezzi pacifici, e porrà fine all'astensione di gran parte dei liberali, i quali propendevano a proclamare la necessità dei mezzi violenti e rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7:

Raditchew e Nabokow, capi del partito costituzionale democratico, intervistati, dichiarano che la Duma sarà un'assemblea di opposizione. I conflitti col Governo e col Consiglio dell'Impero sono inevitabili. Soltanto un Ministero di coalizione potrebbe evitare la rivoluzione. Lo scioglimento della Duma sarà, d'altra parte, impossibile.

Le nuove misure per la stampa russa. Le gesta dei briganti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7:

Un ukase imperiale prescrive delle nuove misure riguardo alla stampa. Gli editori dei periodici dovranno prima della pubblicazione deporre l'esemplare all'amministrazione, che ne autorizzerà la vendita al pubblico. Le infrazioni sono passibili di confisca, chiusura della tipografia, ammenda fino a 3000 rubli e carcere fino a 16 mesi.

A Kourskovo sei briganti armati assalirono un treno merci. Le truppe li dispersero a colpi di fucile.

A Tver le truppe dispersero a colpi di fucile un meeting. Parecchie vittime.

Treni russi assaliti da briganti. Un chiostro saccheggiato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 14:

Si ha da Poltawa: Un treno merci diretto a Karkow è stato assalito da una banda di persone armate. Il conduttore del treno è stato ferito. I gendarmi, giunti in soccorso del treno, hanno aperto il fuoco sui briganti, ma nessuno di essi è stato arrestato.

Un treno di diciassette vagoni con un carico di mitragliatrici è giunto qui nella stazione merci. La catena di sicurezza di uno dei vagoni è stata aperta durante il viaggio ed una mitragliatrice era scomparsa. Essa fu ritrovata nelle vicinanze ed è sorvegliata dalla truppa.

Si ha da Rostow (governo di Yaroslaw): La notte scorsa dei banditi hanno saccheggiato il chiostro Toisk-Warnitsky, situato nelle vicinanze. Si sono impadroniti di 47,174 rubli e diversi oggetti di valore e poscia presero la fuga.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Per le feste di Borgo Nuovo.

Il dott. Edoardo Bellia, presidente delle feste di Borgo Nuovo, ha offerto ieri sera un ricevimento nella sua abitazione, in via San Massimo, 38, ai membri del Comitato e alle più spiccate personalità della regione. Ai convenuti fu esposto il programma dettagliato dei festeggiamenti che avranno luogo nel mese prossimo. Il cavaliere Carlo Follini si è assunto il compito di trasformare piazza Bodoni nella cittadella del 1700 con annessa casa di Pietro Micca; ed in essa avranno sede il banco di beneficenza, il forno di Maria Bricca e altre attrattive di divertimenti, il cui provento è destinato alle Casse della Congregazione di Carità e degli Asili Infantili.

Nelle aiuole Cavour avrà luogo un'Esposizione-Concorso di fiori recisi con premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Altra attrattiva è costituita da un concorso di bimbi in costume del 1706.

Concorso di fiori recisi.

Riceviamo:

« In occasione dei festeggiamenti pro Borgo Nuovo e nella ricorrenza della Commemorazione a Pietro Micca, avrà luogo nell'Asilo Balbo un Concorso di fiori recisi, diviso fra le seguenti categorie:

« 1.a categoria: Mazzi da occhiello, da cintola e da manicotto;

« 2.a categoria: Mazzi fidanzamento, nozze e onomastico;

« 3.a categoria: Mazzi, *Corbeilles* e Cuscini per sale da ricevimento;

« 4.a Mazzi per tavola e mazzo fior di ricordo.

« Verranno assegnati premi in medaglie d'oro, d'argento e bronzo, e diplomi.

« Si pregano le fioraie che intendono prendere parte al Concorso di far tenere la loro adesione al Comitato (via Mazzini, 15, Farmacia Bellia), non più tardi del 14 corrente. »

Le condizioni di salute dell'on. Macola.

Da ulteriori informazioni assunte ci risulta che l'on. Ferruccio Macola da due giorni soltanto si trova a Torino.

Egli è qui venuto semplicemente per consultare il prof. Foscarolo sulle proprie condizioni di salute.

Lo stato del tenente Malinverni.

Le condizioni del tenente Malinverni, rimasto ferito nella disgrazia automobilistica d'Orbassano, sono stazionarie. Il prof. Carle, che lo visitò ieri l'altro ha constatato che la prima operazione per ridurre le fratture della mandibola non era riuscita perfettamente, ed allora sospese fino a lunedì la seconda operazione, essendo necessario immobilizzare la faccia dell'infermo, per evitare ogni deformazione. Il tenente si mantiene di umore tranquillo, quasi allegro.

Il furto d'un plico contenente quarantamila lire

Ci giunge notizia che un audace furto è stato compiuto in circostanze misteriose sull'ambulante Torino-Roma.

Il messaggero postale nelle vicinanze di Villanova d'Asti ha constatata la sparizione di un plico contenente quarantamila lire, che doveva essere consegnato all'Ufficio postale di Castelnuovo. L'Autorità, avvertita, ha subito iniziato attive indagini per scoprire l'autore dell'ingente furto.

Infortunio

Il muratore Peschia Pietro, d'anni 64, mentre era intento al lavoro di demolizione di un muro nel *Ristorante Russo* al Valentino, venne colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto che gli produsse una ferita lacero-contusa. Nella locale Sezione delle guardie municipali ricevette una prima medicazione, poscia un agente lo accompagnò al San Giovanni ove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

L'arresto di due fallofore ladre.

La Questura ha proceduto l'altra sera all'arresto di due giovani fallofore vaganti, accusate d'aver trafugato un biglietto da cento lire dal portafogli di un amico momentaneo. Le due arrestate, giunte in Questura, si rifiutarono di declinare le loro generalità. Una di esse, che parlava francese, finì col dire che era spagnuola, ma ad certo punto dell'interrogatorio usci improvvisamente in una frase di energica espressione gianduiesca, dimostrando che non le era ignoto anche il nostro rude, ma espressivo dialetto. In attesa di poter stabilire il loro vero essere, furono intanto avviate alle Carceri, col nome di Odiard Maria, d'anni 17, e Village Ida Maria, d'anni 20.

È morto!

Al San Giovanni è morto l'altra notte il muratore Rossi Giovanni, trasportato ieri mattina nel pio luogo in seguito all'infortunio toccatogli nella Conceria Fiorio, di cui abbiamo dato notizia.

Il furto di due cavalli.

Del Buono Nicolò, abitante in via Borgo Dora, N. 37, denunciò che nell'alta notte ignoti ladri entrarono, mediante scasso della porta, nella sua stalla, sita in detta località e vi rubarono due cavalli, uno grigio del valore di lire 400 e l'altro morello del valore di 500 lire.

Le imprudenze dei ragazzi.

Il ragazzo Facta Giovanni, d'anni 6, entrò, inosservato, nel magazzino del macellaio Sclosso, in strada di Francia, n. 225, con altro compagno e per divertimento si mise a far girare la ruota di una macchina « tritacarne ». Ad un tratto si lasciò prendere la mano destra fra gl'ingranaggi che gli asportarono la prima falange del dito indice. Nella Sezione delle guardie municipali di Pozzo Strada il Facta venne medicato dal dottor Gabinio che lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

COSE LIETE.

Per ricordare e solennizzare il 25° anniversario dell'assunzione del signor Calandri Ernesto a direttore della locale Agenzia della Società Telefonica, il personale operaio e commutatoriale in testimonianza di affetto volle tributargli un'artistica medaglia d'oro.

La medaglia, accompagnata da una artistica pergamena, fu consegnata all'egregio sig. Calandri in quegli stessi locali che furono per cinque lustri testimoni della sua infaticabile attività.

***

Onorificenza. — Con recente decreto S. M. il Re, di moto proprio, nominava cavaliere della Corona d'Italia il distinto maestro di musica Mayer Andrea, che da oltre venticinque anni insegna e dirige con amore e con zelo la musica nell'Istituto pei Ciechi di Torino. All'esimio maestro le più vive felicitazioni pel ben meritato onore.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Alessi Michele con Teghillo Clementina — Bellissimo Paolo con Cavallone Carolina — Chiaberge Felice con Tavano Francesca — Coppola Domenico con Piccirilli Teresa — Girardi Giuseppe con Roccatti Anna — Tessitore Felice con Demarchi Luigia.

MORTI: Bellino Caterina (v.) n. Bressa, di anni 72, di Cogna, agiata, via Roma, 27.
Giachino Rosa (v.) n. Bruno, id. 61, di Colle Enomondo, stiratrice, via Sant'Anselmo, 4.
Galasso Francesco, id. 68, di Cardè, pensionato municipale, via Principi d'Acaja, 1.
Vay Giorgio, id. 81, di Rivoli, agiato, via Massena, 30.
Tavano Giovanni, id. 45, di Triso, manismalo, via Santorre Santarosa, 3.
Sismondi Giovanni, id. 60, di Saliceto, rappresentante, via Principe Tommaso, 4.
Doro Pompeo, id. 22, di Sassari, studente, via Po, 47.
Blandino Eugenio, id. 29, di Milano, operaio, corso Principe Eugenio, 2.
Zanelli Alessandro, id. 64, di Lavenone, negoziante, via San Tommaso, 25.
Torretta Marianna n. Bonanate, id. 46, di Pollenzo, agiata, via Massena, 3.
Gaj Vittorio, id. 55, di Moncalieri, operaio, via Lucento, 47.
Rossi Giovanni, id. 40, di Novara, muratore.
Reggero Luigi, id. 46, di Cambergone, falegn.
Torchio Luigi, id. 80, di Torino, concintore.
Dalmasso Carlo, id. 83, di Torino, ex-guardia.
Musso Giuseppe, id. 78, di Carmagnola, canton.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La politica italiana discussa al Reichstag. Buone notizie di Bülow.

Berlino, 5, ore 24.

Eccovi alcuni appunti sui discorsi pronunciati oggi al Reichstag dopo quello di Bülow.

Hertling si augura che la stretta amicizia coll'Austria continui a fare le sue prove. Spera che la fedele alleata sormonterà felicemente la crisi interna. *(Approvazioni)* Anche rispetto all'Italia ha piena fiducia che i circoli ufficiali pensino che l'Italia deve restare fedele alla Triplice alleanza. Ma alcuni giornali italiani sono favorevoli agli interessi di Francia. I partigiani delle idee avanzate in Italia non inclinano verso la Germania, ma verso la Francia. Spera che gli elementi conservatori in Italia parteciperanno più attivamente alla vita politica. Ciò rafforzerebbe maggiormente la solidità dell'alleanza tra Italia e Germania. *(Approvazioni al Centro)* Una spiegazione della diffidenza da parte della stampa estera contro la Germania si trova anche nel fatto che, di fronte al recente movimento rivoluzionario, i Governi tedeschi si mostrarono risoluti a mantenere la civiltà cristiana.

Bebel disse: « Bismarck non avrebbe convocato la Conferenza ad Algesiras. Che avrebbe detto la Germania se re Eduardo si fosse recato a Tangeri? Il dispaccio di Lamsdorff a Cassini è un offesa e uno schiaffo morale alla Germania. » Termina dicendo che il discorso di Hertling convincerà gli italiani che la Germania è il paese più reazionario del mondo.

Bassermann, liberale nazionale, si dice lieto del risultato della Conferenza di Algesiras. Si mostra grato dell'attitudine dell'Austria-Ungheria. Dice che è difficile criticare l'Italia, e a questo proposito rammenta Bülow che disse un giorno: « Non importa che l'Italia faccia un giro di waltzer colla Francia: l'essenziale è che non si volga ad amori dubbi. »

Schrader, liberale, rimprovera ad Hertling di volere imporre all'Italia una politica reazionale clericale.

Hertling risponde: « Sono lontano dallo immischiarmi negli affari interni d'Italia. Del resto il centro non è il partito clericale. »

Bülow è ritornato sulla sua carrozza a palazzo della Cancelleria, verso le 18, si è messo subito a letto e ha dormito tranquillamente due ore. Allorchè si svegliò si è sentito meglio. Il suo stato si mantiene assolutamente soddisfacente.

Bülow sarebbe colpito da emorragia cerebrale

Parigi, 5, ore 22,10.

Secondo le informazioni del *Temps*, Bülow sarebbe colpito da emorragia cerebrale, ma senza paralisi. Finora non ha potuto parlare, e continua a non avere la conoscenza che imperfettamente.

Autopsie su cadaveri di Courrières

Parigi, 5, ore 24.

Siccome alcuni fra i salvatori avevano affermato di aver visto cinque cadaveri, passando all'*accrochage* del pozzo 3, in un sito in cui un ingegnere durante un'esplosione, al domani della catastrofe, ne aveva visto uno solo, si fecero portare i quattro cadaveri di cui si tratta, nella sala destinata alle autopsie, e diversi medici-legali li esaminarono.

Dall'autopsia apparve come la morte dei quattro fosse dovuta a bruciature. Non si può quindi assolutamente ritenere che siano morti di inanizione o di altra morte seguita non immediatamente alla catastrofe. Resta, per altro, ancora a farsi l'autopsia di parecchi altri cadaveri sospetti, trovati in diversi punti.

A proposito dell'estensione dell'indennità di residenza

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Dagli onorevoli Daneo, Panié, Ferrero di Cambiano e Albertini riceviamo: « Ci permetta, Ill.mo Sig. Direttore, di servirci della pubblicità del suo diffuso giornale per rispondere agli inviti a noi rivolti dalle varie Associazioni di impiegati onde pregarci di appoggiare il disegno di legge presentato dall'on. De Tilla per la estensione dell'indennità di residenza. Il nostro appoggio alla legge è loro naturalmente assicurato dai nostri *atti* e dichiarazioni precedenti.

« Infatti gli onorevoli Daneo e Ferrero di Cambiano già in altre occasioni si occuparono di questa importante e giusta questione, e gli onorevoli Panié ed Albertini fin dal giugno ultimo scorso presentarono in proposito alla Camera, in unione ad altri colleghi, una mozione della quale era pure firmatario l'on. De Tilla, mozione il cui svolgimento venne ritardato dalla crisi ministeriale, ma che, occupando ora il terzo posto della graduatoria, devesi ritenersi di imminente discussione. »

Lo sciopero dei tranvieri milanesi scongiurato.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

Da tempo ferveva una certa agitazione tra i nostri tranvieri. In seguito alle trattative fra i rappresentanti dei tranvieri e quelli della Edison, questa si decise ad alcune concessioni (fra cui quella di un'indennità ad ogni tranviere in occasione dell'Esposizione), onde il pericolo di uno sciopero è scongiurato.

Una settuagenaria imbavagliata e derubata di ventottomila lire

Ci telegrafano da Aosta, 5, ore 22:

Un reato gravissimo e che pochi, anzi, nessun riscontro trova negli annali giudiziari di questo circondario, ha sbigottito la popolazione del Comune di La Salle.

Esiste ivi una buona vecchia, di nome Rosa Léval, vedova Varbot, d'anni 73, che per le infermità e gli acciacchi di cui è afflitta, non muove più il piede oltre la propria camera. Essa godeva fama di essere molto denarosa; scontava effetti cambiari e dava capitali a mutuo. Il suo peculio era gelosamente custodito in un canestro di vimini, posto al capezzale del letto.

Nella notte della scorsa domenica, tre individui, mascherati, e muniti di lanterna cieca, penetrarono con violenza nella camera ove la Varbot riposava.

Uno di essi aggredì la vedova in letto, le coprì il capo colle lenzuola, e le turò la bocca in modo che non potesse gridare; intanto un secondo malandrino involava il prezioso canestro.

Fatto il colpo, i tre ribaldi si allontanarono.

Innanzi di aggredire la vittima, essi, per precauzione, avevano scacciato dalla camera, rinchiudendoli in un ambiente vicino, un bambino d'anni 8 ed una servetta d'anni 14, che tenevano compagnia alla Varbot.

Il canestro conteneva L. 3389 in denaro, L. 7000 in effetti cambiari, L. 15,000 in chirografari; in complesso a L. 28,000 e più somma il danno patito dalla rapinata.

La giustizia è in orgasmo per lo scoprimento degli autori di tanto audace delitto.

Tre persone, gravemente indiziate, sono già state arrestate.

Una vettura carica di coscritti che precipita.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 23:

Persona giunta da Pontevico reca questi particolari di una grave disgrazia. Nove coscritti, montati sopra una vettura, lasciavano nel pomeriggio di ieri Pontevico, cantando allegramente. Avevano bevuto tutti, compreso il vetturale.

Passato appena il ponte di Pomorano sull'Oglio, che separa la provincia di Brescia da quella di Cremona, non si sa se per uno scarto del cavallo o per distrazione del guidatore, la vettura ribaltò, travolgendo i malcapitati giovanotti giù dall'alta ripa stradale.

Riavutisi dalla scossa, i meno feriti si diedero attorno per soccorrere i compagni; ma purtroppo le conseguenze del salto imprevisto erano state fatali: il vetturale era rimasto morto quasi sul colpo, e tre dei nove coscritti rimasero feriti piuttosto gravemente. Gli altri se ne erano cavata con qualche contusione di poco conto; per modo che poterono proseguire il loro itinerario, recando in paese la notizia.

Pugnalata per amore.

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 22:

Tal Passerotto Carlo, d'anni 19, incontrato per via tal Gonella Giuseppe, verso il quale nutriva rancori per questioni amorose, inferiva a costui tre colpi di pugnale alla schiena. Il Gonella è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita. In una precedente rissa, avvenuta giorni fa tra i due, il Gonella aveva ferito di coltello il rivale.

Uno sbarco pericoloso di re Alfonso

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22:

Si ha da Las Palmas: Lo sbarco del Re ieri all'isola Hierro è stato assai difficile ed anche pericoloso in causa della tempesta. Malgrado l'opposizione dei ministri, il Re insistette per discendere a terra coll'acqua fino ai ginocchi.

La barca portante i musicanti si capovolse. I musicanti sono stati salvati. Gli strumenti sono perduti. Il Re fece una escursione nell'interno. La popolazione gli fece una ovazione. Ripartì nel pomeriggio per l'isola Gomera.

Un "Hôtel" che crolla nella Foresta Nera. Centinaia di persone sepolte.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 22:

Si ha da Thagold, 5, (Foresta Nera). Nel pomeriggio, l'*Hôtel du Bey*, eretto ultimamente, è crollato, mentre da 100 a 300 persone pranzavano. Ignorasi finora il numero delle vittime. Parecchi morti si estrassero già dalle macerie.

Novità librarie

Musica.

DOMENICO SCARLATTI: *Opere complete per clavicembalo*, criticamente rivedute ed ordinate in forma di *suites* da *Alessandro Longo*. Prima serie: volumi sei, contenenti 60 *suites*, divise in 300 pezzi. — Milano, G. Ricordi e C.

Domenico Scarlatti (1685-1751), contemporaneo di Bach e di Händel, sommo clavicembalista napoletano, gettò i semi della *Sonata* moderna e del meccanismo moderno in tempi nei quali era dominante lo stile fiorito di Couperin e di Rameau. Alessandro Longo, il chiaro professore del Conservatorio di Napoli, si diede, con lodevole zelo, alla ricerca ed allo studio di manoscritti, inediti in gran parte ed in possesso della Biblioteca Marciana di Venezia. L'editore Ricordi gli affidò la revisione critica dei testi e la cura della pubblicazione: frutto di studi pazienti ed acute indagini sono i sei volumi che la grande Casa editrice milanese ha pubblicato in veste nitida e correttissima.

Il Longo, invece di procedere ad una semplice trascrizione dei pezzi, dei quali non potè rinvenire gli autografi, con un metodo ragionato di correzione tolse di mezzo gli errori evidentemente dovuti a copisti, rifece l'ortografia e corredò i pezzi dei segni di colorito e di fraseggio, della digitazione, del metronomo e talvolta (un po' arditamente) del pedale. Egli poi volle anche dar saggio dello studio profondo e della famigliarità acquistata con lo stile scarlattiano interpretando con speciale segnatura gli abbellimenti di cui Scarlatti faceva frequentissimo uso e nei manoscritti accennati con segni un po' confusi e talvolta anche enigmatici.

L'opera è destinata non solo a far parte delle biblioteche, ma anche ad utilità immediata degli studiosi e degli amatori di musica: per la sua importanza merita di essere quindi segnalata e vivamente raccomandata.

L. VAN BEETHOVEN: *Sonate per pianoforte*, nuova edizione riveduta da *Luca Fumagalli*. (Quattro volumi in 4°-grande per L. 6. G. Ricordi e C., Milano).

La revisione del prof. Fumagalli è accurata, bella l'edizione e di prezzo assai modico.

HUGO RIEMANN: *Les éléments de l'esthétique musicale*, traduit et précédé d'une introduction par G. Humbert. — Un volume in-8°, L. 5 50, presso Fratelli Bocca, Torino.

L. VAN BEETHOVEN: *Sinfonie per pianoforte a quattro mani*, nuovissima edizione riveduta da *Franco da Venezia*. — Due volumi formato 4. Ciascuno L. 4. Ricordi, Milano.

L'adattamento pianistico delle immortali creazioni del genio di Bonn si scosta in qualche punto da quello dell'Hulrich, che nell'edizione Peters è sempre fra i più usati: il nome però di Franco da Venezia, musicista colto e virtuoso del pianoforte, è garanzia di rispetto al testo beethoveniano, di proprietà e buon gusto nella riduzione.

G. B. G.

Un carro che si sfascia — Un morto e un ferito.

Ci scrivono da Novara, 5:

Presso Varallo Pombia avvenne ieri una gravissima disgrazia. Certi Bolognini Giovanni e Parnacchini Pietro ritornavano in paese sopra un carro carico di pietrelle, quando, per l'accidentale urto contro un paracarro il veicolo si spezzò, andando a fascio.

Il Parnacchini vi rimase seppellito completamente e fu rinvenuto cadavere; il Bolognini pure rimase ferito, ma non gravemente. Anche il cavallo rimase ferito.

— A Trafiume, sul costruendo tronco di strada detta della Gerra, mentre si caricava una grossa mina, questa scoppiò improvvisamente, ferendo mortalmente certo G. G., addetto appunto a quel lavoro.

— Lo sciopero dei fornaciai continua generale. I proprietari dichiararono esplicitamente che non intendono aderire alle richieste operaie, le quali vorrebbero portare da L. 6 a 6 50 al mille il prezzo del cottimo dei mattoni. Sono anche in vista altre agitazioni di contadini addetti alla risaia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 749,1; ore 21: 747,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto neve; ore 15 coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,9 Minima + 1,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 5,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,3

7 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.0	7.8	coperto	Pietroburgo	—4.8
Milano	10.5	3.5	3/4 cop.	Odessa	4.5
Brescia	9.8	3.5	•	Amburgo	6.6
Venezia	9.7	4.0	nebbioso	Vienna	2.8
Bologna	9.1	3.0	1/2 cop.	Trieste	4.5
Ancona	11.0	6.1	coperto	Madrid	—
Livorno	13.4	6.4	•	Alessandria	18.0
Firenze	14.6	3.6	•	Parigi	5.0
Roma	18.0	4.7	•	Nizza	[illegible]
Bari	10.0	2.0	1/4 cop.	Ginevra	6.0
Napoli	11.2	4.7	3/4 cop.	Costantin.li	7.7
Palermo	12.2	9.0	coperto	Malta	13.5
Messina	12.2	8.6	•	Tunisi	4.6
Cagliari	11.2	4.3	piovoso		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 90.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 80.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 80.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 80.

Banca d'Italia 1299 — Istituto Italiano 544 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 388 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 775 — Navigazione Italiana 505 — Tramways Omnibus 380 — Acqua Marcia 1620 — Gas 1453 — Condotto d'acqua 444 — Acciaierie Terni 2080 — Elba 406 — Ansaldo 486 — Ferriere 308 — Metallurgica 171 — Piombino 305 — Antimonio 408 — Meccaniche 153 — Nord-Carrara 310 — Montecatini 120 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 102 — Turrinelli 60 — Italiana forni 48 — Eritrea 18 — Florentia 80 — Immobiliari 304 — Boni Stabili 299 — Imprese fondiarie 140 — Carburo Romano 1372 — Carburo Piemontese 180 — Valnerina 221 — Azoto 528 — Elettrochimica 314 — Concimi 134 — Forni Elettrici 137 — Solfati 32 — Vinalcro 84 — Zuccheri Romani 102 — Zucchi Vabacco 130.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Il tasso dello sconto è stato abbassato a Londra dal 4 al 3 1/2; ma questo provvedimento non ha prodotto grande effetto sul mercato parigino. Esso era atteso, inoltre la Borsa ha in questo momento altre preoccupazioni. Il lavoro preparatorio dell'emissione del prestito russo ha per conseguenza una corrente di realizzazioni. Gli incidenti dello sciopero non poterono che influire essi pure sulla piazza di Parigi. La Rendita francese in particolar modo ha dimostrato tendenza al ribasso.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	677 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	177 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B.Anglo-Austriaca	321 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	675 75	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1676 —	Rend. Austr. in oro	117 20
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 per cento	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 per cento	[illegible]
Cambio su Parigi	95 70	G. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 per cento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	105 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 per cento	[illegible]	Rumeno (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 per cento	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Rosso	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco serie I	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 2-7 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 5 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 7/8; Londra 25 13 3/8; Germania 123 67 5; Svizzera 99 93 5; Belgio 99 67 5.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, aprile (sera).

Farine 12 M. — pel corrente — per maggio — maggio-giugno — 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. — raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — a 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato pesante.

ANVERSA, aprile (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente — 4 m. da maggio [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani, fermo — Surate, calma — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata — Balle N. 14,000 [illegible]; dei per la speculazione 1,000 [illegible]; esportazione 2,000 [illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente; per aprile-maggio; per giugno-luglio; per agosto-settembre [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo [illegible]. Egiziani in rialzo [illegible]. Surate in rialzo [illegible].

HAVRE, aprile (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. 1400 [illegible]. Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 15,000 [illegible]. Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones; *Ma corrosivo*, canzonetta (Serata di Cesare Gravina). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *L'idea di Boby*, commedia novissima per l'Italia, di M. Walrelle (1.a rappresentazione); *Il sottosenile*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppé. — L. 0 60.

LICEO MUSICALE G. VERDI (via Rossini, 8), ore 21: Unico concerto del pianista D'Albert.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SPERIMENT. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Il Cav. FELICE BELLOM e parenti, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto date al loro caro estinto

Donato Bellom Segre

ringraziano dal più profondo del cuore quanti vollero prendere parte al loro dolore. 7263

Un nome su tutte le labbra. Pillole Pink.

Il nome delle Pillole Pink è su tutte le labbra, e ciò è naturale, dato le numerose guarigioni che esse diedero, e dato altresì la soddisfazione provata da tutti coloro che, dopo aver provati tanti medicamenti, eran sempre malati, e dopo aver preso le Pillole Pink ricuperarono una buona salute, sulla quale non facevano più alcun assegnamento. Il nome delle Pillole Pink è su tutte le labbra, come potrebbe esserlo quello di un gran medico che avrebbe avuto facoltà di poter curare e dar sollievo agli abitanti di tutta Italia. Il nome delle Pillole Pink è su tutte le labbra, specie in questo momento.

Spesso si sente questo dialogo:

« Via, amico mio, ditemi un po' la ragione per cui siete sempre in ottima salute, ditemi grazie a quale segreto l'età non ha su di voi effetto alcuno. » « Il mio segreto? La cura che in ogni primavera, regolarmente tutti gli anni, faccio con le Pillole Pink. Le prendo durante qualche settimana, vi attingo nuova fonte di sangue e di forza, e ciò basta per mantenermi in buona salute fino alla primavera prossima. Alla prossima primavera ricomincio e spero di poter ricominciare per un pezzo. »

Fate anche voi la cura di primavera con le Pillole Pink. Non potete immaginarvi il bene che ne risentirete. Vi sembrerà che un nuovo sangue scorra nelle vostre vene, che un nuovo succo vitale circoli nel vostro organismo. Tutte le impurità che il vostro corpo ha accumulate durante la cattiva stagione saranno eliminate per le vie naturali mercè il buon funzionamento dei reni, del fegato e dell'intestino. Tali impurità debbono essere eliminate da questi organi e non debbono uscire attraverso la pelle. Le persone che hanno sul viso o nelle mani eczema o volatiche, quelle che hanno rossori o foruncoli, vuol dire che non eliminarono nulla. I loro reni, il fegato, l'intestino funzionano male, perchè esse non fecero la cura delle Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink non procura un sollievo momentaneo. I buoni effetti di questa cura persistono e vi permettono di sopportare senza fatica il lungo periodo deprimente dei calori. Le Pillole Pink danno sangue e appetito, favoriscono la digestione, tonificano il sistema nervoso. Non si può trovare una cura migliore per ristabilire lo stato generale. La cura è adatta a tutti: non è nociva ad alcun temperamento, fa del bene a tutti i temperamenti. E' favorevole ai bambini, maschi e femmine, adulti e persone attempate. Sappiamo ciò che valgono le Pillole Pink. Meglio che chiunque vediamo dalle lettere che riceviamo quanto sia grande la quantità delle persone alle quali le Pillole Pink fecero bene. Il miglior augurio che possiamo fare a chi ci legge è di vederlo adottare questa cura benefica, poichè siamo certi che quando l'avrà cominciata domanderà egli stesso di continuarla.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Per i deboli di stomaco la sola acqua minerale veramente digestiva è la Claudia.

Rettifica

SOCIETÀ ROCHET & SCHEIDER, LIMITED

Basinghaw House - Basinghall Street, LONDRA E. C.

La somma a dividersi tra gli amministratori (come dall'avviso pubblicato nella scorsa pagina del numero di ieri) deve intendersi che « non dovrà eccedere la somma di 1750 lire sterline all'anno. »

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulfaro, Lomia e C. - Introdottissimo
Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 12, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Deposito Generale

MACCHINE FOTOGRAFICHE

GOERZ - ZEISS - BUSCK
ERNEMANN - SUTER - RODENSTOCK
HUBER - KODACK - RICHARD
GENNARIA - THORNTON - PICKARD

Sconto dai prezzi di tariffa.

A. BERRY, via Roma, N. 1

Gratis Catalogo e prezzi correnti.

Telefono 25-73

Scadenze del 15 aprile.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 aprile di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 12,40

La Francia e i Luoghi Santi

Le carrozze di Pio IX all'Esposizione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 19.

In una corrispondenza inviata ad un egregio religioso francescano, dimorante al Convento di Sant'Antonio, in via Merulana, è stato descritto l'arrivo al Cairo del nuovo Custode di Terra Santa, il P. Razzoli. Vi si dice che, contrariamente alla sua aspettativa, e malgrado avesse disposto diversamente, il P. Razzoli fu fatto salire in una carrozza spedita espressamente dall'Agenzia diplomatica di Francia. Eppure il P. Razzoli, — dice la corrispondenza, — coincocendo il *Libro Bianco*, aveva evitato a Giaffa e a Gerusalemme di valersi di questo diritto, che accorda il protettorato francese. La corrispondenza aggiunge che è unanime il desiderio delle varie Congregazioni religiose esistenti in Oriente di liberarsi dalla dipendenza francese.

***

Fra due o tre giorni partiranno dal Vaticano le tre storiche carrozze usate da Pio IX, dirette all'Esposizione milanese. Il Comitato locale aveva da qualche tempo fatta dimanda a Pio X perchè volesse concederle, e il Papa, dopo di averci pensato alquanto e avuta assicurazione che il Comitato stesso prenderebbe sotto la sua responsabilità, le ha accordate. Ciascuna di esse ha un valore storico. Una è quella detta di viaggio, e servì a Pio IX, allorchè prima del 1860 fece un viaggio per le varie provincie del suo Stato; un'altra è anche più importante, poichè fu quella che ricondusse in Roma l'esule Pontefice da Gaeta; la terza è la carrozza di gran gala, a otto molle, col tronetto nell'interno, e con i due posti per i cardinali che il Papa portava seco, e che gli sedevano di fronte, quando solennemente si recava alle funzioni di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria del Popolo, di Santa Maria Maggiore e alla Chiesa Nuova per la festa di San Filippo. Non ha cassetta per il cocchiere come le due precedenti, ma al suo posto vi sono due angeli dorati che sostengono il triregno e le chiavi. Era tirata da sei cavalli morelli con postiglioni. La carrozza è nello stile barocco.

Unitamente alle carrozze partiranno per Milano i magnifici finimenti in velluto rosso con borchie dorate, nonchè gli abiti dei cocchieri, dei postiglioni e dei palafrenieri, i quali individui stavano in piedi reggendosi a grossi fiocchi di velluto rosso, nella parte posteriore della carrozza stessa.

A rendere completa la riproduzione il Comitato intende fabbricare i manichini per rivestirli degli abiti suddetti, e i morelli di legno per l'attaccata. Il cav. Luigi Fontana, direttore delle scuderie vaticane, e alla custodia del quale le tre carrozze stanno affidate, è incaricato di sorvegliare questa spedizione.

Una particolarità: è ancora vivo il vecchio cocchiere di Pio IX, e che il Papa suddetto prediligeva. Pensionato, occupava in Vaticano un appartamentino, il quale, per i lavori che vi si stanno facendo, nascondeva nientemeno che un soffitto dipinto dai fratelli Zuccari, e che oggi è ritornato alla luce. L'appartamento in passato era adibito a salone cardinalizio, e fu costruito sotto papa Giulio II.

Zeta.

L'impressionante eruzione del Vesuvio.

Il terrore delle popolazioni.

La pioggia di cenere.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 7:

Le notizie giunte durante tutta la notte dai Comuni vesuviani descrivono l'impressione di quelle popolazioni nella fase allarmante dell'eruzione del Vesuvio. Dalle prime ore del mattino di ieri si avvertì come una convulsione interna, che fece scuotere tutto all'interno la valle, e subito sul versante dal lato di Boscotrecase e Pompei si squarciò un grande cono del Vulcano. La fenditura, larga 6 metri, appare come segata in tutta la lunghezza da moltiplici lesioni.

Dal centro del crepaccio venne fuori una densa e abbondante lava, che, versandosi sul fianco del monte, occupò il 14.o e 15.o zig-zag della via mulattiera detta Fiorenza, dal nome di un proprietario, distruggendo tutto il rimanente tracciato.

Intanto un pino denso di cenere, lapilli e basalto veniva lanciato dal cratere principale e dal piccolo cono avventizio, che vedevasi nella voragine interna. Dopo questa prima violenta manifestazione, parve che la furia del Vulcano si calmasse. La lava andava gradatamente diminuendo, e più tardi si arrestava. La calma pareva ritornata; ma ecco una nuova scossa, cui seguì una seconda. Il Vulcano parve agitato da una crisi violenta, che si avvertiva per un lungo tratto delle campagne circostanti. Il crepaccio recente dal lato di Pompei e quelli antichi nel versante nord-ovest acquistarono nuova attività. La lava di via Fiorenza scendeva a distanza di circa due miglia dall'albergo di certo Domenico Cozzolino, a Boscotrecase. La lava che usciva dal cono principale minacciava la funicolare di casa Cook. Il fumo, denso e nero, era a volte illuminato come da scintille elettriche.

Intanto gli abitanti ad oriente del monte, già destati dalle detonazioni numerose e forti, furono invasi da terrore. Dai Comuni di Boscotrecase, Terzigno, Bosco Reale, San Giuseppe, Poggio Marino, Valle di Pompei, l'eruzione appariva infatti stanotte terrificante.

Una fitta pioggia di cenere cadde su tutti i Comuni, e, per un improvviso cambiamento del vento, più tardi si riversò sui Comuni verso Napoli e su Napoli stessa. Difatti stamane le strade, i comignoli, le terrazze, i lastrici apparvero tutti coperti di sabbia nera. La pioggia cessò, verso l'alba, ma ripigliò più tardi, e anche per le vie di Napoli si vedono persone andare con gli ombrelli aperti per ripararsi dalla pioggia di cenere, così molesta agli occhi.

La caduta della cenere danneggia la vegetazione, essendo ora nel migliore rigoglio.

I sindaci dei Comuni vesuviani telegrafarono al prefetto chiedendo rinforzi di carabinieri, perchè il panico delle popolazioni poteva produrre disordini.

Si crede che il telegrafo dell'Osservatorio sia distrutto, perchè il filo elettrico fu bruciato. Il direttore dell'Osservatorio, prof. Matteucci, interrogato da un giornalista, disse che l'eruzione era importante come attività e densità. Crede però ingiustificato l'allarme.

Le ultime notizie di stanotte dicono che l'agitazione per il dinamismo del Vesuvio, più che mai attivo, è vivissima. Rombi sotterranei continuano a ripetersi frequenti e sensibilissimi, scuotendo le imposte, le vetrate ed i fabbricati.

Poco prima di mezzanotte si avvertì una scossa di terremoto, la quale si ripetè anche lievemente dopo tre minuti.

Il comunicato dell'Osservatorio sulla eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,30:

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano comunica: « Stanotte, alle ore 23, al Vesuvio, in seguito allo sprofondamento del cratere, scoppiò un abbondante sgorgo lavico, come si prevedeva. La colata lavica, oltrepassata la lunghezza di un chilometro, si dirige sul lato di Torre Annunziata.

« Il cratere è attivissimo ed emette continuamente globi carichi di blocchi di sabbia, che si riversano in pioggia su una vasta regione che comprende anche Napoli. Le comunicazioni telegrafiche con l'Osservatorio vesuviano sono sempre interrotte.

« Presso Torre Annunziata ieri sera, verso le ore 23,30, si è aperto un nuovo cratere alle falde del Vesuvio, eruttante abbondante lava, che percorre circa 100 metri ogni ora in direzione di Bosco Tre Case. La lava, non arrestandosi, minaccia di arrivare presto alla frazione Tre Case, i cui abitanti abbandonarono le rispettive abitazioni. Tra la popolazione di Bosco Tre Case regna molto panico.

L'ammutinamento dei coatti di Ustica nelle carceri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 4:

Non essendosi preso alcun provvedimento in loro favore, i coatti rinchiusi nel sesto raggio delle nostre carceri si diedero a tumultuare, chiedendo di essere lasciati liberi, non avendo consumato nessun reato e la paga di centesimi settanta giornalieri che prima godevano a Ustica.

Avvertito il direttore delle carceri, cav. Lioncioli, accorse il maresciallo dei carabinieri, Montosi, e parecchi carabinieri della stazione Ruggiero Settimo. I militari cercarono di ristabilire la calma, ma due coatti, Teresi Silvio, d'anni 30, di ignoti, e Borgio Michele di Domenico, di anni 21, da Foggia, oltraggiarono i carabinieri. Teresi poscia, afferrata la propria gavetta, la lanciava contro il carabiniere Dimarzo, colpendolo al petto. Tanto il Teresi che il Borgio furono rinchiusi nella sezione penale, e domani saranno giudicati per direttissima.

Non senza fatica intanto si riuscì a ristabilire la calma, assicurando i coatti che al più presto saranno trasferiti a Ustica.

Un'adunanza del Consiglio dell'Associazione segretari comunali ed impiegati amministrativi.

Nello studio del senatore Badini-Confalonieri si è adunato il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli Enti locali amministrativi.

Ecco il sunto delle deliberazioni prese:

1. Approvò, su relazione elogiata del signor Calleri Felice, il nuovo statuto, che verrà sottoposto all'assemblea per la ratifica;

2. Affidò al cav. Mantelli, segretario delle due Frabose, la compilazione di un memoriale da presentarsi al Senato per ottenere che la scelta dei commissari straordinari, in base alla legge sullo scioglimento dei Consigli approvata il 29 marzo u. s. dalla Camera dei deputati, possa pure cadere sui segretari comunali e provinciali;

3. Affidò al signor Dardano, segretario di Moncalieri (il quale comunicò di avere ottenuto dal sottosegretario ai lavori pubblici lusinghiere assicurazioni di appoggio) la compilazione di un memoriale per ottenere che le facilitazioni ferroviarie siano estese a tutti gli impiegati comunali, provinciali e delle Opere pie;

4. Nominò relatori sulle proposte di riforme alla legge 7 maggio 1902 il signor Leone, segretario di Ciriè, e sulle proposte di riforme alla legge 4 marzo 1904 sulla Cassa Nazionale di previdenza il signor Pennano, segretario di Chieri;

5. Incaricò della compilazione di apposito memoriale sul riposo festivo il signor Calleri; sulla conservazione dei nuovi catasti rurali ai Comuni il signor Dardano;

6. Approvò il bilancio preventivo 1906 dell'Associazione;

7. Fissò l'ultima domenica del mese di giugno per la convocazione dell'assemblea generale dei soci, da tenersi in Torino;

8. Stabilì di esentare dalla tassa di buon ingresso tutti coloro che si inscriveranno a soci prima o nel giorno dell'assemblea, con diritto ad iscrizione nell'Albo come soci fondatori;

9. Affidò incarico al suo presidente di fare caldo appello a tutti i segretari ed impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie affinchè, ad esempio dei maestri e dei medici, si uniscano e si affratellino per ottenere, con una Associazione forte e potente, il riconoscimento dei diritti della classe.

Il grido di dolore degli scrivani di Prefettura.

Dopo tanti anni di suppliche, di ricorsi e di agitazione dignitosa e legale, pareva che la causa degli scrivani delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture fosse per entrare in un periodo di risoluzione, se non del tutto rispondente alle esigenze, per quanto limitate, dei richiedenti, certo tali da segnare un miglioramento alle attuali condizioni di questi disgraziati paria della burocrazia italiana.

E' noto che il Ministero dell'interno inviò, col visto di S. E. Sonnino, al collega del Tesoro, on. Luzzatti, un progetto di legge col quale gli scrivani sarebbero divisi in tre classi, con lo stipendio rispettivo di L. 900, 1000 e 1200.

Non era quanto ci si aspettava, perchè l'ultima classe, composta della gran maggioranza (305 su 527 scrivani), aumentava di solo L. 9 al mese; ma era già qualche cosa. Pare però che le buone intenzioni del Ministero dell'interno vogliano essere frustrate dal Ministero del tesoro, il quale ha opposto la solita ragione di bilancio, che non consentirebbe l'aumento di spesa che la nuova modifiche apporterebbero.

Si tratta di una spesa molto inferiore alle 100,000 lire, che verrebbe a dar mezzo a 527 famiglie di migliorare un po' quelle condizioni di assoluta miseria a cui lo Stato le ha costrette finora.

« Perchè — esclamano gli scrivani — il Ministero del tesoro vuol essere così ingiusto verso la nostra classe, mentre gli straordinari delle altre Amministrazioni: carceri, intendenze di finanza, grazia e giustizia, poste e telegrafi, capitanerie di porto, ecc. hanno visto, e da anni, migliorate le loro condizioni, passando in pianta stabile e con aumento di stipendio notevole? »

Questa anormale e dolorosa condizione di sperequazione non deve sfuggire a quei deputati che hanno preso a cuore la sorte degli scrivani. Essi dovrebbero far opera efficace perchè il progetto sia ritoccato in conformità del seguente ordine del giorno, sul quale converge l'agitazione attuale degli scrivani, ordine del giorno che fu presentato alla Camera da ben trenta deputati, ed accettato dal presidente del Consiglio l'11 aprile 1905: « La Camera confida che il Governo voglia provvedere alle tristissime condizioni degli scrivani di Prefettura, ammettendoli in pianta stabile con uno stipendio minimo di L. 1200 e con la qualità di ufficiali di scrittura. »

Ed è da sperare che tanto l'on. Luzzatti quanto l'on. Sonnino secondino una tale richiesta.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 30 ex.

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) — C. del matt. in L. 2065 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 20 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 10	—	»	25 15
Germania 5	»	122 57 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296, 1294, 1293, 1295.
» Banca Commerciale 933, 932, 930.
» Bancaria Italiana 337.
» Fiat 2080, 2070, 2060, 2065.
» Ansaldi o C. 820, 825.
» Fiat-Ansaldi 265, 259, 260.
» Itala 319, 318, 314, 320.
» Rapid 210, 211 1/2, 211, 212, 211 1/2.
» Züst 237.
» Fiat-Muggiano 180, 175, 170.

CRONACA DELLA BORSA — 5 aprile.

La reazione stamane si fece più acuta per tutta la quota, con transazioni però più attive dei giorni scorsi. I Bancari ebbero pure a subirne il contraccolpo: la Banca d'Italia fu ceduta a 1295; per la Comit, aboreasi il prezzo di 933, discesero a 930. La Fiat, discretamente attiva e movimentata da 2080 a 2050, 2065, chiudendo fra denaro e lettera a quest'ultimo prezzo; l'Ansaldi da 820 a 825; la Fiat-Ansaldi, aperta a 265, cede a 260, chiudendo in lettera a quest'ultimo prezzo; oscillante la Fiat-Muggiano, aperta a 180, declinò subito a 170; depresse le Itala e le Rapid, chiudendo però leggermente migliori. Per molti valori affari scarsi e difficili.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 5 aprile 1906 — Ore 15,30.

Il mercato dei Bancari era oggi migliore: ferma la Banca d'Italia da 1300 a 1301; la Comit aprì a 930 1/2 per chiudere a 932 50. Anche le Meridionali, esitanti sull'inizio a 778 50, su Genova ferma, chiusero a 782, restando però in lettera a quest'ultimo prezzo. Tra gli automobili attiva e movimentata la Fiat-Muggiano, da 168 a 172, per chiudere a 169; calma l'Itala sul 317 e la Rapid sul 214; Züst domandata a 237; Brixia-Züst pel momento trascurata. Tra gli industriali in sensibile regresso la Diotto con denaro a 810 e lettera a 815; già stamane fu ceduta a 805, per chiudere sulle 810. La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto dal 4 1/2 al 4: tale ribasso improvviso può essere un incentivo al sostegno dei mercati.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1300.
» Banca Commerciale 930 1/2, 931, 932 e 933.
» Banco di Roma 115.
» Meridionali 778 1/2, 780, 782 1/2.
» Peugeot 60.
» Fides 94.
» Itala 317, 320.
» Rapid 213, 214.
» Fiat-Muggiano 168, 169, 172, 170.
» Züst 237.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 12.

Predominando l'offerta, tutto perde oggi terreno. Fra i colpiti maggiormente dalla reazione abbiamo le Terni da 2680 a 2660-ex e le Italo-Americane da 442 a 435; Banca d'Italia 1290; Commerciale 933 50; Credito 624; Bancaria 336. Quasi intrattata la Rendita a 105 60.

Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata pessima, solo all'ultimo momento abbiamo un po' di ripresa per quasi tutti i valori. Banca d'Italia 1297, 1300 50; Commerciale 937, 931, 932 50; Meridionali 782, 777, 779; Distillerie 215, 217; Vinicola 1410, 1415; Italo-Americane 440, 434, 439.

Deboli le Terni a 2673; Edison 965; Camona 85 50.

Rendita 105 60. Cambio 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita Italiana 105 52.

Banca 1300 — Comit 932 — Credito 625 — Meridionali 781 — Mittel 458 — Rubattino 505 — Raffinerie 408 — Industrie 361 — Eridania 1473 — Marsini 348 — Terni 2660 — Armstrong 494 — Elba 477 — Savona 485 — Molini 358 — Semolerio 455 — Carburo 1372 — Kerka 515 — Itala 318 — Rapid 211 — Officine 592 — Voltri 465.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Lon.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	104 —	104 [illegible]	104 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 30	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1300 —	— —	1300 —
Meridionali	— —	779 —	780 —	778 —
Mediterranee	— —	456 —	456 —	457 —
Banca Generale	— —	31 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible]	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	506 —	[illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1800 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	1410 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	— —	115 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	[illegible]	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1370 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	44 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Londra	— —	25 13	25 13	25 14
Germania	— —	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza calma.

Roma, 5 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 25 50	103 25 50
4 0/0 netto	104 91 43	102 91 43
3 1/2 0/0 netto	103 82 79	102 07 29
3 0/0 lordo	72 32 50	71 02 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 1/16
Obbligazioni Lombarde	102 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	93 07
Banca di Parigi	15 0 —
Tunisine	490 25
Egiziano 4 0/0 rend.	103 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 20 ex
Banca Ottomana	643 —
Argento fine	103 —
Credito Fondiario	7/0 —
Suez	— —
Lotti Turchi	146 50
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	89 45
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 17

Banca di Francia	4005 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 —
Tendenza sostenuta.	

Prezzi nominali 5 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
5/0 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

Lotasso Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 escluse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 april. 1885, n. 3048, serie 3a) 361 75

Certificati

— Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . . 305 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 513 50
[illegible] Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 361 50
[illegible] Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 516 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 366 —
[illegible] Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 497 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . .
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . — —
450 Id. 5 0/0 (Em. 1854) — —
470 Id. 5 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 305 —
500 Str. ferr. Livor. A 303 —
500 » » » B 303 —
500 » » » C 303 —
500 » » » D 303 —
500 » » » E 300 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A. 5 0/0 570 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 508 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 360 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . 360 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1887) 360 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 360 —

Prestito

100 Delibante della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo Bona. . . . 513 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 504 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 . . . . 501 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . 513 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia 1291 ex
500 Banca Commerciale Italiana di Milano 931 —
500 Credito Italiano 625 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 336 —
[illegible] Banco di Roma 115 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 71 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 778 —
250 Id. id. Secondarie Sardegne. . . 307 —
500 Id. id. Sicule . 640 —
[illegible] Id. id. Mantova-Modena . . . . —
[illegible] Id. id. Biella. 510 —
[illegible] Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 480 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 455 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 508 —
[illegible] Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 185 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
[illegible] Id. ferr. Vomero 34 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 200 —
[illegible] Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

[illegible] Società Ital. Gas 390 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . [illegible]
500 Id. Off. Savigliano 1390 —
[illegible] Id. Elettric. Alta Italia . . . 185 —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . 1370 —
[illegible] Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
[illegible] Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . 80 —
[illegible] Id. id. di applic. elettriche. . . 180 —
[illegible] Id. Elettrochimica Italiana . . . 180 —
[illegible] Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 480 —
[illegible] Id. Anon. Officine già Diatto . . . 805 —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . 75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 375 —
[illegible] Id. Fonderia di cavall. (Nebiolo e C.) 297 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
[illegible] Siderurgica di Savona . . . 480 —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana di lime . . 90 —
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica . 321 —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . 2140 —
[illegible] Id. Acciai. Terni 2670 ex
[illegible] Id. Officine Elettriche Genovesi . 150 ex

[illegible] Società R. Elet. e autom. (Zeltra) (s.) 334 —
25 Id. Autom. Rapid 211 —
[illegible] Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 0 —
[illegible] Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 259 —
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova). . 46 —
[illegible] Id. Cantiere navale di Muggiano 480 —
[illegible] Id. Camona, Giussani, Turrinelli 90 —
[illegible] Id. Junior (Fabbrica Automobili) 60 —
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. . 495 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 131 —
[illegible] Id. A.forni Gregor. 250 —
[illegible] Id. Milan(ind.meccanica (Milano) 35 ex
[illegible] Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 55 —
[illegible] Id. Fiat-Muggiano 180 —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino . 601 —
[illegible] Id. Generale Immobiliare Agricola 305 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
[illegible] Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 49 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 44 —
[illegible] Id. « Eridania » di Genova. . . . 1410 —
[illegible] Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 355 —
[illegible] Id. Italiana Conserve Alimentari . 5 —
[illegible] Id. Ron. Ferraresi 373 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 103 —
[illegible] Id. Stabilim. Fratelli Marzachi . 54 —
100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. . . 158 —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana . . . 1065 —
[illegible] Id. Cartiere Merid. 345 —
[illegible] Id. Manifattura Lane Borgosesia . 810 —
[illegible] Id. Calci Casale 376 —
[illegible] Id. Lavori Pubblici 1 —
[illegible] Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.). 85 —
[illegible] Id. Isolato di San Teodosio . . 90 —
[illegible] Id. Anon. Pellami e Calzature . . 270 —
[illegible] Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 180 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 153 —
[illegible] Id. Tem. stampati (Milano) . 373 —
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
100 Id. Miniera Sol. Trezza Albani (Bologna) . . . 134 —
[illegible] Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 394 —
[illegible] Id. di Montepond. 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 416 —
500 Ferr. Meridionali 359 25
500 Id. Sed. Sardegna 507 50
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia a oro oro . 508 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 509 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
[illegible] Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma L. . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 490 —
250 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria. . 493 —
500 Id. Città Torino 1882 500 —
[illegible] Id. Prov. di Lucca 431 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

dal 5 aprile 1906.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nostrani di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granone da 16 00 a 20 00 — Granoni giallone e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 20 75 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca zero da 35 75 a 35 00 — Farina marca B nostrana da 30 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 27 00 a 28 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 15 00.

Avena estera fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 5 aprile 1906.

Organzini	. . . .	C. 15	Kg.	1404,00
Trame	. . . .	» 1	»	30,00
Greggie	. . . .	» 16	»	1657,58
Articoli diversi	. . . .	» 1	»	1,40
	Totale	C. 33	Kg.	3131,97
Sete passate	. . . .	» —	»	—
	Totale	C. 33	Kg.	3131,97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	. . . . . N. 00	Kg.	8004,01
Pesati	. . . . . » —	»	—

Bestiame.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Sanati vivi al Mg. da L. 18 50 a 11 50 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 6 50 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 20 a 1 40.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 01 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 30 00 a 35 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 45 — di vitello da 1 20 a 2 00 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 50 — Maiali da 9 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 1 00 a 2 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70; 2.a 1 50; di buoi e manzi 1 40; di moggie e giovenche 0 00; di vacca 0 00.

CASALE, 3 aprile 1906. — Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CHIERI, 3 aprile 1906. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8 00 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 50 — Vacconi castrati id. da 5 50 a 6 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 0 85 a 1 1.

COCCONATO, 31 marzo 1906. — Buoi al miriag. L. 7 50 — Manzi 8 75 — Vacche 6 — Vitelli 8 50 — Pecore 5 — Agnelli 10.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 00 — Vitelli da 7 50 a 8 00; id. da latte da 10 00 a 11 00 — Maiali da 9 50 a 10 75 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montoni da 7 00 a 8 00 — Agnelli da 1 15 a 1 25 — Capretti 1 00 a 1 70.

Carne di bue al chilo L. 1 67; di vitello 1 77; di vacca 1 50; di maiale 1 60.

Cereali.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 00 — Meliga a 14 00 a 15 00 — Segale da 14 00 a 16 00.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Grano al quintale da L. 25 25 a 25 50 — Meliga da 17 75 a 18 25 — Segale da 21 00 a 21 25.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Grano al quintale da L. 24 75 a 25 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CASALE, 3 aprile 1906. — Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 13 81 — Avena id. 10 10.

CHIERI, 3 aprile 1906. — Frumento al quintale L. 24 75 — Meliga id. 18 50 — Segale id. L. 20 50.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 00 — Meliga nostrana 1a qual. 18 00; id. 2a qual. 18 00 — Pignoletto 1a qual. 20 00; id. 2a 19 75 — Segale 1a qual. 22 00; id. 2a qual. 22 00 — Avena 1a qual. 21 50, 2a qual. 21 00.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Frumento al quintale da L. 25 10 a 26 75 — Barbariato 21 00 a 23 00 — Segale da 18 50 a 19 50 — Meliga da 17 75 a 18 75 — Frumentone da 18 10 a 19 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Riso bianco all'ettolitro da L. 28 — a 33 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 — paste alimentari da 60 a 70.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 50 a 0.55 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Riso al quintale da L. 34 — a 36 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 3 aprile 1906. — Riso nostrano all'ettolitro L. 29 50.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 38 00 — Id. marca C. 31 00 — Paste semola 48 00 — Id. di vino 43 00 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 75; id. 2a q. 35 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 37; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 31; bruno 25.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Farina marca M, 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 75 a 33 00 — Id. B da 30 75 a 33 00 — Semola dura da paste da 27 50 a 28 00.

Riso al quintale da L. 30 75 a 35 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 39, casalingo 30; bruno e di barbariato 27; grissino 44; paste di semola 55; di farina 1.a qual. 40; di 2.a 41; bruno 21.

Foraggio.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 50 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Avena al quintale da L. 21 50 a 22.

CASALE, 3 aprile 1906. — Fieno 1a qualità al miriagramma 0 90; id. 2 qualità 0 77 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Fieno al quint. L. 9 00 — Ricetta 7 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Fieno al miriagramma da L. 0 90 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Fagiuoli all'ettolitro da L. 30 00 a 34 00 — Ceci da 27 00 a 30 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Patate al quint. da 10 50 a 11.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Fagiuoli al quintale da L. 29 00 a 31 00.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Patate al miria da 1 15 a 1 30 — Castagne secche da 2 00 a 2 75.

CASALE, 3 aprile 1906. — Fave all'ettolitro L. 12 50 — Fagiuoli comuni 21 50 — Fagiuoli dall'occhio 24 50 — Ceci bianchi 25 00.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 31 00 — Fagiuoli misture 27 00 — Cipolle al miriagr. 0 80 — Patate 1 00.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Fagiuoli bianchi al quintale da L. 23 00 a 29 00 — Id. colorati da 20 00 a 31 00 — Patate al miria 1 00 a 1 70 — Castagne fresche 1.a q. da 1 10 a 1 30 — Id. secche da 2 30 a 2 50 — Noci da 3 00 a 4 00.

Legna e Carbone.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 75 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 0 90 a 1 10.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 80; id. 2a qualità 2 60; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70 — Polli al chilo da 1 80 a 2.

Lardo al chilo da L. 1 60 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 2.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Burro al chilo da L. 2 15 a 2 50 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 60 a 0 65 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 4 aprile 1906. — Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi da 4 00 a 6 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Galline faraone da 1 10 a 1 50 — Piccioni da 1 15 a 1 30 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIERI, 3 aprile 1906. — Polli alla coppia da L. 4 50 a 5 00 — Capponi id. da 7 00 a 8 50 — Galline id. da 5 00 a 5 70 — Galline faraone id. da 5 50 a 6 50 — Piccioni id. da 1 30 a 1 40 — Tacchini id. da 14 00 a 20 00 — Anitre id. da 3 50 a 4 00 — Oche id. da 6 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 70 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 4 aprile 1906. — Uova alla dozzina L. 0 75.

COCCONATO, 31 marzo 1906. — Pollame per capo da L. 1 50 a 1 75 — Robiole al chilogr. da 1 50 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

CUNEO, 3 aprile 1906. — Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

Vino.

ACQUI, 3 aprile 1906. — Vino comune all'ett. da L. 28 a 36.

ALESSANDRIA, 2 aprile 1906. — Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 30 00 a 34 00.

COCCONATO, 31 marzo 1906. — Vino per ettolitro L. 36.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

		4
Cambio su Londra	D.	4 86 50
» Parigi	»	5 17 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 50

Cotone Middling	» 11 60
» » a New Orleans	» 11 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000
» pel Continente	» 6,000
Frumento rosso	D. 00 —
Grano turco	» 58 3/4
Farina extra	» 3 35
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/2
Caffè — Mercato altro.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/16
» — » good per corrente	C. 6 50
Zuccaro Moscabado N. 12	C. 3 1/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 3. — Argento pence 29 11/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1[illegible] —.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 64 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

FALLIMENTI

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Gallina Celestino, già negoziante in vini in Torino, e Ferrero Maria moglie Gavazza, socia di fatto, per insufficenza d'attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dalla ditta Anselmo Francesco e figli Annibale ed Ettore, negozianti in mobili in Torino, corso San Martino, N. 5, al 10 per cento.

— Nel fallimento di Emanuelli Giovanni, negoziante in stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Volanteri ing. Pietro, Bassani e De Luigi Ditta, Alineri Federico. Causa del dissesto sono la mancanza di capitale, l'iniziale acquisto per le merci a credito e le successive gravi perdite subite.

***

Novi Ligure. — Con decreto presidenziale, ad istanza propria, veniva nominato a commissario giudiziale del piccolo fallimento della Società Cooperativa di consumo, con sede in Pozzolo Formigaro, il signor Semino Carlo, di Novi Ligure, rinviando la pratica al signor pretore locale. Passivo L. 705 16; attivo L. 702 97.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Testa Stefano detto Giovanni e Capello Giacomo, con sede in Torino, e sotto la ragion sociale « Testa e Capello », avente per oggetto l'assunzione e l'esercizio di imprese di costruzioni murarie, nonchè di operazioni commerciali affini. Durata della Società è dal 10 marzo 1906 al 31 dicembre 1911, ed il capitale sociale è fissato in L. 12,000. La firma sociale è « Testa e Capello » e spetta ad entrambi i soci, i quali potranno solo valersene per gli atti che riguardano la Società, occorrendo la firma di entrambi per le operazioni cambiarie.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Giulio Martini di Luigi e Luigi Martini di Carlo, sotto la ragion sociale « G. Martini e C., con sede in Torino, ed avente per oggetto la fabbricazione e vendita di mattoni di scorie, secondo il brevetto Sorinio. Il capitale è di L. 10,000 e la durata della Società è dal 16 marzo 1906 a tutto il 1919. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, riservata però ai soli affari sociali.

— Venne costituita Società anonima sotto la denominazione « Stearinerie Oleifici Lanza », avente sede in Torino, col capitale di 5,000,000 di lire, rappresentato da 50,000 azioni da 100 lire caduna. La rappresentanza e la firma sociale spettano al presidente del Consiglio d'amministrazione, ed in suo impedimento al vicepresidente. Quando sia stato nominato soltanto l'amministratore delegato, oppure soltanto il direttore generale, la rappresentanza e la firma spettano pure a quello od a questo da solo. Nell'atto di costituzione 28 marzo 1906 venne nominato amministratore delegato il signor Luigi Gamna e direttore generale della Società, e per anni dieci, il signor Teodoro Dussau: ai medesimi vennero conferiti anche singolarmente tutti i poteri di ordinaria amministrazione, la firma sociale libera per gli stessi atti e la facoltà di sostituire altre a sè con simili o più limitati poteri.

— Con atto 5 aprile 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, regio notaio in Torino, è stata costituita la Società anonima per azioni sotto la denominazione « Fabbrica Automobili Padus », con sede in Torino e col capitale sociale di L. 400,000, diviso in 16,000 azioni da L. 25 caduna. La Società ha per iscopo la costruzione di automobili di uso pratico e di prezzo moderato, tutto ciò ottenuto semplificando il sistema di trasmissione senza però sacrificare nè la bontà del materiale nè l'accuratezza della lavorazione.

***

Milano. — Col titolo « Fabbrica di argenterie Broggi » si è costituita a Milano una Società anonima che ha per oggetto di continuare l'esercizio della nota Ditta milanese « Fratelli Broggi », e di dare impulso e sviluppo all'industria delle argenterie. Il capitale sociale è di un milione di lire in azioni da L. 100, elevabile a due milioni per semplice deliberazione della Amministrazione. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: cav. Carlo Broggi, presidente; Pietro Pagorari, vice-presidente; ing. Alberto Colorni, Alberto Marx, Edoardo Broggi, consiglieri; sindaci i signori: avv. Arturo Masena, rag. prof. Arturo Stabilini, Guido Daelli; supplenti i sigg.: rag. Eugenio Greco, rag. Gaetano Spreafico.

Informazioni e note.

Martedì a Milano, nei locali dell'Unione Italiana negozianti di vino, si tenne l'adunanza degli adesionisti alla costituenda nuova Società anonima « Birra Italia ».

Il presidente fece una dettagliata relazione sugli studi e sulle indagini fatte dall'apposita Commissione nominata in antecedente assemblea.

Messi in rilievo i vantaggi che presenta il novissimo sistema di fabbricazione di cui la costituenda Società si è procurata l'esclusiva per l'Italia, dopo ampia discussione, l'assemblea votò un plauso alla Commissione e ad unanimità deliberò di passare alla costituzione definitiva della Società. Il capitale azionario di lire un milione venne sottoscritto per quasi due volte.

Il signor Carlo Consonni accettò la carica di amministratore delegato per la parte commerciale, ed il signor Pietro Wührer per quella tecnica.

Fu stabilito che il versamento dei decimi debba farsi entro il 12 corrente presso il Banco Ambrosiano, e la costituzione definitiva della Società entro il 16 corrente.

ASSEMBLEE.

Banco di Sconto e Sete in liquidazione.

Giorni sono ebbe luogo in Torino l'assemblea del Banco di sconto e di sete in liquidazione. Venne dai liquidatori presentato il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s., che fu approvato dall'assemblea coll'intervento di 37,037 azioni, sopra 44,700 azioni in circolazione.

L'assemblea (presieduta dal liquidatore anziano avv. Ernesto Fasola, assistito dai coliquidatori prof. rag. Giuseppe Broglia e Società Bancaria Italiana rappresentata dal direttore Pietro Torasso, assistiti dal segretario avvocato Edoardo Lanino) prendeva atto con soddisfazione dell'andamento della liquidazione nell'esercizio decorso, durante il quale, permettendolo le disponibilità liquide, venne distribuito un primo riparto di L. 120 per caduna azione.

L'assemblea stessa eleggeva a sindaci effettivi i signori cav. Giovanni Agnelli, Biolley Alessio, Parvopassu Cesare; ed a sindaci supplenti i signori Scielle avv. Alberto e Gassana avv. Vittorio.

I flagelli di Tahiti.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Si ha da Honolulu: Un nuovo uragano ha devastato Tahiti. Vi sarebbero 121 annegati.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (20)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Il mistero che le era stato rivelato, quello sguardo che le era stato fatto gittare in un abisso di torture, che ella non aveva mai supposto e che dava le vertigini, quell'amore di cui era l'oggetto, che le si era svelato, e di cui ella non aveva mai nemmeno dubitato l'esistenza, era più di quanto occorresse per sconvolgere quell'anima fino a quell'ora sì candida e sì calma, e che non aveva mai supposto che un'esistenza di donna vivente, di una vita tranquilla come era quella della contessa, potesse essere travagliata da tali sventure, folgorata da sì tragici fulmini.

E com'ella compiangeva quella povera donna, che si era mostrata per lei sì buona e sì affettuosa, e qual desiderio aveva di eseguire il più fedelmente possibile le volontà che le erano state espresse, quella specie di testamento del cuore, che la moribonda le aveva lasciato!

Ma era sovratutto l'annunzio di quell'amore che il conte aveva concepito per lei ciò che più l'aveva turbata. Ella non condivideva, a questo proposito, l'illusione che sembrava essersi fatta la sua protettrice e non credeva che il signor di Plenasc potesse mai giungere a sposarla. In questo caso, ella non aveva più che a lasciare la dimora ove aveva trovato un rifugio.... Ma che cosa sarebbe stato di lei? Ove sarebbe andata? Miranda si trovava più imbarazzata che mai, e se la contessa moriva, ella dall'oggi al domani si sarebbe trovata senza ricovero, senza appoggio, giacchè non sarebbe più rimasta, dopo la morte della sua benefattrice, un'ora sotto il tetto del conte di Plenasc, di cui ora conosceva la passione.

Non voleva abbandonare la contessa quasi morente e che aveva bisogno delle sue assidue cure.

Se non fosse stato per questo, sarebbe immediatamente partita.

Mai ancora, forse, l'avvenire era apparso alla sventurata donna così cupo. Ma mentre appunto si desolava al pensiero dell'avvenire, la contessa Alina, così come glie ne aveva promesso, cercava di cacciarne le melanconie e la oscurità.

Trovandosi sola col conte, che era venuto a prendere sue notizie, ella gli disse:

— Io so che bentosto vi lascerò solo, amico mio....

Il conte abbozzò un gesto di protesta.

Ma ella proseguì senza farvi caso:

— Io non sono certo stata per voi una compagna molto piacevole.

Nuovo gesto del gentiluomo, che mormorò:

— Quando si è malati!

— È vero, — disse la contessa Alina, — sono sempre stata sofferente. Dalla vostra partenza io non ho più avuto un'ora di gioia, e mio malgrado vi ho fatto sopportare l'amarezza delle mie tristezze e dei miei mali nuovi.

Fortunatamente, però, voi state per sbarazzarvi di me, e, ciò che mi consola, si è che non vi lascio solo, senza consolazioni.

Il conte guardò sua moglie.

Egli aveva represso un sussulto. E mormorò:

— Io non comprendo.... Che cosa volete voi dire?.... Di quali consolazioni parlate?

L'ammalata ebbe un tratto sorriso e rispose:

— Ho indovinato il vostro segreto, amico mio. E' inutile che cerchiate di nascondermelo.

— Quale segreto? — interrogò il conte, divenuto pallido.

— Voi amate la mia amica.

— La signorina di Montlignon! Io vi giuro....

— Sì, io so che voi non le avete mai detto nulla e che ella non si è affatto accorta del vostro amore, ma io ho indovinato ogni cosa, e da un pezzo.

— Vi affermo.....

— Non protestate, e non abbiate paura di affliggermi facendomi la confessione di questo amore che voi non avete potuto nascondermi, e la cui fiamma, dacchè ve ne parlo, brilla nei vostri occhi.

Esso non può cagionarmi alcuna pena, al contrario, io ne sono felice, giacchè esso mi permetterà di partire pensando che io vi lascio un po' di felicità..... Io che ve ne ho data così poca.

Ho parlato a Miranda. Ella non ha mai pensato che voi poteste sposarla un giorno, ma da quando io le ho rivelato la vostra passione....

— Voi le avete detto?.... — interruppe il conte, turbatissimo.

— Sì, amico mio, ed ho veduto quanto questa rivelazione aveva fatto impressione su di lei, e se ella non vi amava ancora, sono convinta che non tarderà ad amarvi, ora che sa che voi l'amate.

Il conte, intendendo queste parole, rimaneva interdetto.

Egli non sapeva che pensare. Esitava a confessare a sua moglie il suo sentimento..... Era vincere sua moglie? E, nonostante tutto, non soffrirebbe troppo nell'apprendere la verità? Da un pezzo quell'amore si era impadronito di lui, da un pezzo esso faceva palpitare il suo cuore, quando egli si trovava sul passaggio di Miranda di Montlignon; ma doveva egli rivelarlo?

Si era tanto sforzato di combatterlo senza riuscirvi!

Sì, egli amava Miranda.

Dacchè ella era entrata in casa sua, Miranda possedeva tutto il suo amore; ma egli era spaventato da quella passione, tanto essa era in lui ardente ed assoluta.

Non sapeva se sarebbe stata condivisa, e soffriva in anticipazione al pensiero che forse Miranda amerebbe un altro uomo, e sarebbe di colui anzichè sua!

Egli era già geloso, ed è questa gelosia, di cui la contessa si era accorta, che le aveva rivelato lo stato d'animo di suo marito.

Il conte s'era pur giurato di non far conoscere ad anima viva ciò che sentiva, giacchè il suo amore gli sembrava senza speranza, tanto Miranda era bella, seducente e giovane, e tanto si sembrava, lui, stanco e già vecchio, sciupato della persona e del carattere. Egli non aveva tuttavia ancora passata la quarantina; ma la contessa non offrendogli che una triste compagnia, aveva cercato fuor di casa, prima di conoscere Miranda di Montlignon, delle distrazioni d'ogni genere.

Aveva avuto numerose amanti. Aveva giocato, passato le notti nelle orgie, condotta colla gente dell'alta società quella che si chiama la «gran vita».

Svelto, di complessione elegante, egli era abbastanza distinto, ma non bello. Aveva una figura abbastanza ingrata, di quelle figure che si dicono «a lama di coltello» e che gli dava una fisonomia severa e secca.

I suoi occhi, abbastanza dolci quando era calmo, divenivano, quando qualche passione li animava, di una durezza estrema.

Egli sapeva che la signorina di Montlignon non doveva ignorare il suo passato, e dubitava assai che essa potesse amarlo.

Ma egli non voleva sposarsi senza essere amato.

Ciò che le aveva detto la contessa lo aveva stranamente sconvolto. Miranda poteva amarlo! Miranda poteva essere sua moglie!

Egli non aveva mai osato pensarci!

E mormorò, senza dubbio per farsi affermare ancora che quella felicità era possibile:

— Ma sono dei sogni quelli che ora voi fate, amica mia.

— Dei sogni? Perchè dei sogni?

— Anzitutto, perchè voi non siete affatto vicina a morire, e poi perchè la signorina di Montlignon.....

— Miranda farà ciò che io le chiederò. Volete voi che io le parli? Io ho la coscienza che farò, prima di morire, una buona azione cercando di unirvi. Io vi darò una donna assolutamente devota, onesta, fedele, e che sarà per voi una compagna deliziosa. In pari tempo assicurerò l'avvenire di una giovanetta, la quale fin qui non ha conosciuto che traversie e dolori.

Il conte non rispose.

Egli si levò bruscamente.

— Riparleremo di ciò più tardi — disse egli.

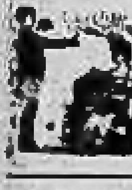
— Grazie al Cielo non manca a questo punto.

Ed uscì dalla camera.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 6416



Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 5143

MOBILI speciali per Banche e Studi. Ultime novità tipi americani. G. VIGO e C., via Maria Vittoria, 24, angolo via San Francesco da Paola. 5534 —(Catalogo a richiesta)—

Siete invitati a pranzo?.... Non sapete come contraccambiare l'invito?.... Regalate un Trinciapolli Vatel — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza C. Felice, 10. 6556

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 6804

SCIATICA si guarisce in pochissimo tempo col celebre rimedio americano "ANTISCHIOS Dr. ZENER" — continui prodigiosi successi. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 26 — Milano.

GIOVANI 15 anni compiuti cercansi dalla Società Il Vetro, quali garzoni operai. — Via Nizza-Chiesa, Torino. 7159

L'Impresa HANS KESSLER Sat.-Moritz Cantone Grigione, accetta buoni muratori, minatori e manovale che possono indirizzarsi dal 15 di aprile fino al 15 maggio. 6460 M

DISCREZIONE — 5000 LIRE annue potete facilmente guadagnare assumendo la nostra rappresentanza. Adattasi a qualsiasi professione. — Scrivere a F. FAIST & C. Mannheim (Germania). 6665 M

OCCASIONE Stock sapone 1ª qualità, elegantissimo, Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 7160 c

AMORS. Impossibile eccedi: 12, oppure successivo, solito, però. Abbiti l'anima tutta. c 7277

P. M. Impossibile accontentarti; forse più tardi. - Comprenderai meglio dalle mie lettere. Scrivimi. Coproli h..., carezze. Infinitamente. c 7280

18. Impossibile resistere oltre dolore non vederti. Per carità, almeno uno scritto. Affettuosissimi. c 7278

.Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

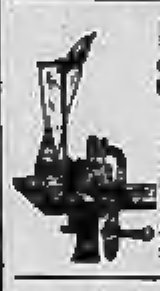
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80; 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N.° 112 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILISPI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni.



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera. Torino, via Arcivescovado, 1. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2945 M

PER CICLI, MOTOCICLI, AUTOMOBILI

Esigete alle vostre macchine le valvole per pneumatici a doppia chiusura con marchio PATENT - C. TRIBUZIO. Esclusività di fabbricazione e vendita per tutta l'Europa

WAY LUIGI E C.

Torino - Via Barolo, 10
Avenue Daumesnil, 20 - Parigi

vendita presso tutti i grossisti e negozianti del genere. Queste valvole sono le più perfette che si conoscano; massima tenuta e facilità d'introduzione dell'aria. Il piccolo diametro del gambo assicura la rigidità del cerchio. — Contro rimessa postale di L. 2,50 si spediscono 2 valvole per cicli franco in tutto il Regno. 7154

—(Si agirà a termine di legge contro i contraffattori.)—

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli A. PARAMATTI Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA —(BREVETTATA)— La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

Che cosa segna la mano? APRILE 15 PASQUA

Segna una data di allegria in tutte le famiglie; questa allegria non è completa se non facendo risorgere ai nostri occhi, grande, moderna, la persona amata lontana o trapassata! E ciò ottiensi spedendo o portando la fotografia di questa persona alla rinomata Excelgrafia, dove — con sole L. 4.50 — si ha uno splendido ingrandimento excelgrafico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in finestra 48 per 60. La rinomata Excelgrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti ha la sua unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, piano 1°. L'Excelgrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori quindi bisogna diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Bellezia acc. Corte Appello. Dieci colazioni L. 12,50; dieci pranzi L. 16. Pensione L. 50, 60 e più a scegliere sulla carta. 26017

Levatrice Raffo già assistente onoraria della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 18, p. 1° (P. N.). c4138

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TRESCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

ALL'ANCORA — Via Garibaldi — Sono arrivate le NOVITÀ Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi MUSSOLE, RICAMI, SETERIE SOTTANE CONFEZIONATE.

SOCIETA' PIEMONTESE PER LA fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato *Sede in ROMA - Via Capo Le Case, 24*

Pagamento dividendo.

Si prevengono i Signori Azionisti che il pagamento del dividendo dell'Esercizio 1905, approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria 27 marzo corr., nella somma in Lire sette per ciascuna Azione, verrà effettuato, contro ritiro della cedola n. 8, a partire dal 5 aprile p. v.: in Roma presso la Sede Sociale. in Genova e Torino presso le Sedi del Banco di Roma.

Roma, 31 marzo 1906. 6987 R

Il Consiglio di amministrazione.

BLENORRAGIA RIBELLE restringimenti, goccette cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Semi di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatola L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina, 45, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, Milano. 2640 M

Società Italiana dei Forni ANONIMA Capitale L. 3,000,000 versato Sede in GENOVA

Si avvertono i portatori di Azioni che il pagamento del dividendo di L. 2 60 per Azione, approvato dall'Assemblea ordinaria del 29 marzo p. p., sarà eseguito, contro ritiro della cedola N. 2, ed a datare dal 10 corr.

In GENOVA presso il Banco Richini, e la Società Bancaria Italiana;
In MILANO e TORINO presso le sedi della Società Bancaria Italiana;
In ROMA presso il Banco Nast-Kolb e Schumacher;
In CASALE presso la Banca Agricola Industriale;

7209 G *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Italiana DI ELETTROCHIMICA ANONIMA CON SEDE IN ROMA Capitale emesso e versato L. 9,600,000

AVVISO.

Essendosi rilevato che la pubblicazione sul *Journal de Genève*, prescritta dallo Statuto, dell'avviso di convocazione dell'Assemblea Straordinaria indetta per il 27 Marzo u. s., è avvenuta con ritardo, il Consiglio d'Amministrazione ha ritenuto opportuno di convocare una nuova Assemblea Generale Straordinaria per deliberare sulle materie già indicate nel precedente avviso e conseguentemente i Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che avrà luogo in Roma il giorno 20 corrente, alle ore 15, presso la Sede Sociale, via Due Macelli, 5d, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Aumento di capitale e conseguenti modificazioni dello Statuto sociale (art. 5 e 15);
3. Emissione eventuale di obbligazioni.

Per intervenire all'Assemblea le Azioni dovranno essere depositate almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il deposito potrà effettuarsi:

in Roma, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Napoli e Messina presso le sedi della Banca Commerciale Italiana;
in Milano presso i signori Zaccaria e C° Successori Giulio Belinzaghi;
in Bellinzona presso la Banca Cantonale Ticinese;
in Ginevra presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique.

Per la validità delle deliberazioni di cui al n. 2 e 3 dell'ordine del giorno occorre che siano rappresentate 12000 Azioni, cioè la metà del capitale emesso (Art. 11 dello Statuto sociale).

Mancando il numero legale per la validità delle deliberazioni di cui sopra (Art. 11 dello Statuto Sociale) l'Assemblea di seconda convocazione è fissata fin d'ora per il giorno successivo 21 Aprile, alla medesima ora e negli stessi locali. In questa adunanza di seconda convocazione le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualsiasi numero di Azioni presenti (Art. 12 e 17 dello Statuto Sociale). 7244 M

Roma, 2 aprile 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PER GUARIRE REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE NON VI È RIMEDIO MIGLIORE DELLA RINOMATISSIMA

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Brevettata dal R. Governo — Conta 15 anni di continui meravigliosi risultati — Ottenne le maggiori onorificenze — Ha gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita.

Trovasi in tutte le farmacie, in flaconi da L. 1,50 e L. 2 — Per posta aumento di centesimi 60 — Opuscoli gratis.

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

Ricostituente del SISTEMA NERVOSO. Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA. Nella DEBOLEZZA DELL'ORGANISMO. Prescritto e raccomandato da tutti i medici. PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE MONTANARO. Flacone L. 3.50 per la cura di un mese.

Nell'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA. Nelle CONVALESCENZE. Regolarizzano le FUNZIONI DIGESTIVE. Eccitano l'APPETITO. GOCCIE E PILLOLE RICOSTITUENTI MONTANARO. Flacone Goccie L. 1,50 — Flacone 100 Pillole L. 2.

Il più squisito ELISIR NOCE DI KOLA il migliore eccitante, tonico, digestivo — Aumenta la resistenza alla fatica — Della massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Flacone da L. 1 e L. 1,50 — Bottiglie da L. 2 e L. 3. 6541

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (85)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Di' Pietro, — interruppe Lisotta, — sai che Piccipicù non ha voluto venire?

— *Piccipicù!* — domandò Saint-Hervieux. — Che cosa è?

— Il cane di mamma Javarlot — rispose Sérignac. — Il commissario di polizia ha fatto apporre i sigilli alla casupola della povera vecchia; hanno condotto via il suo asino e volevano prendere anche il cane; ma il cane non si è lasciato prendere. Mandai Lisotta a cercarlo; egli l'accompagnò fin qui, poi scappò. Lisotta è ritornata poco fa a Levallois..... e.....

— E l'ho trovato — disse Lisotta — accovacciato sulla soglia della porta. S'era scavato un passaggio sotto la siepe del giardinetto ed era andato là ad aspettare. Lo carezzai, egli mi guardò un momento, poi s'alzò e partì in direzione dell'Arco di Trionfo..... L'ho perduto di vista.

— Ritornerà certamente — disse Sérignac.

— Suvvia, miei buoni amici, — disse l'avvocato dopo un breve silenzio. — Compiangere gli sventurati sta bene, ma meglio è adoperarsi in loro favore. Io vi lascio, perchè si fa tardi. Vado subito in cerca del mio amico, Marziale, l'agente della Sicurezza; voglio mettarlo immediatamente in campagna. Ritornerò domani a darvi notizie della vostra amica.

— Abbracciatela per me — disse Lisotta ingenuamente.

Saint-Hervieux sorrise e rispose:

— Le dirò che voi l'abbracciate, Lisotta.

Si lasciarono. L'avvocato andò subito in via Nicolas Flamel, dall'agente Marziale, col quale ebbe un lungo colloquio riguardante tutto l'affare di Rosa Bonheur.

XXVI.

Fuggitivo e prigioniera.

L'istruzione seguiva il suo corso. La lotta impegnata tra Saint-Hervieux ed il giudice d'istruzione era stata viva, ma breve. Nonostante le testimonianze di Lisotta e di Sérignac, il magistrato istruttore mantenne, apertamente almeno, la sua convinzione.

Per lui, la ragione della tesi era stata operata per servire al sistema di difesa che la madre, quando fosse stata accusata, avrebbe voluto adottare. Il segno al collo lo avevano fatto sparire per poter negare l'identità del cadavere.

A quell'argomento, l'avvocato Saint-Hervieux aveva opposto la mancanza del movente, perchè infine, ripeteva egli, a quale scopo quel delitto sarebbe stato commesso?

Il giudice rispondeva:

— L'accusata ha commesso il delitto per rendersi totalmente libera. Il suo amante è morto, e la figlia le rimaneva, prova vivente della sua colpa, ostacolo perpetuo, forse, al suo avvenire... Ecco donde venne l'idea del delitto.....

Invano Saint-Hervieux insisteva a presentare Rosa Bonheur, a detta dei testimoni, come una madre affettuosa, piena di tenere premure per la sua bambina. Invano citava il tentativo disperato alla Corte d'Assise di Versailles per salvare il padre della sua creatura e s'affannava a dimostrare l'impossibilità per una donna, essere debole e nervoso, di compiere quella orribile bisogna, che esigeva il vigore muscolare di un uomo. Infine, diceva egli, non c'erano prove materiali.

Tutto ciò a nulla valse. Il giudice mantenne l'accusa.

Quell'aspra lotta durò tre settimane, nel corso delle quali Rosa vide sovente il suo difensore. Quel sostegno le era infinitamente dolce, ella provava per quel giovane una riconoscenza profonda, ed egli pareva sempre felice di vederla, benchè i loro colloqui fossero sempre molto tristi.

Frattanto Ruggero De Vienne, Cervier e la Rajou aspettavano ansiosamente il risultato. Per ragione di prudenza non si vedevano sovente e nulla era venuto a turbarli. Saint-Hervieux non poteva aver su loro alcun sospetto, perchè Rosa, nel racconto della sua vita, non gli aveva parlato della Rajou, e in quanto al marchese, benchè ne conoscesse la perversità, non poteva supporlo capace di un assassinio.....

L'istruzione fu chiusa. Il rapporto concludente alla colpevolezza di Rosa Bonheur fu inviato alla Sezione d'accusa, che deferì l'accusata alle Assise.

Ma in quel frattempo l'agente Marziale, per parte sua, aveva agito per conto di Saint-Hervieux. Ora in quello stesso pomeriggio di marzo, come il sole declinava dietro le colline, spandendo l'oro infiammato dei suoi ultimi raggi sui più alti alberi delle foreste, un uomo scese dal treno alla stazione di Dourdan, e rapidamente s'avviò sulla strada che da quella località conduce a Limours.

Aveva l'apparenza di un operaio; vestiva giubba e calzoni di velluto rigati, color castagno, molto decenti, aveva in capo un cappello molle, largo di tesa, e calzava grosse scarpe. Con tutto ciò non aveva l'aspetto volgare; e se le sue mani, benchè piccole, erano callose, nodose, evidentemente abituate a rudi lavori, il viso aveva un'impronta di distinzione che sorprendeva.

In quel viso abbronzato, quasi color di mattone, gli occhi azzurri, dolci, sognatori, brillavano un po' tristi; il naso era elegantemente aquilino, e la bocca, a mezzo nascosta dai lunghi baffi biondi, aveva le linee della bontà.

Osservando un po' attentamente quell'uomo, alto di statura, dalle larghe spalle, si vedeva subito che egli doveva aver molto sofferto; lo s'indovinava d'istinto soltanto dalla maniera, se non paurosa, almeno esitante con cui guardava le persone che incontrava. Salita una costa piuttosto ripida, egli si soffermò per riprender fiato, e, guardando il cielo, che aveva preso ora una tinta violacea, mormorò:

— Ecco la mia penultima tappa; domani sarò a Parigi.

Poi, come se quest'ultima parola gli avesse dato nuova energia, riprese il suo cammino con passo ritmico, elastico; urtava ogni tanto con i piedi qualche ciottolo, che balzava giù per la china e rompeva con un rumore secco l'alto silenzio crepuscolare. Attraversato un villaggio e poi un casolare, il viaggiatore si ritrovò davanti ad un'altura da salire; ma la strada di questa si trovava in mezzo a fitte boscaglie.

Benchè la notte fosse caduta, una notte buia, senza luna, egli s'incamminò tuttavia su per l'erta; ma, fatti pochi passi, si fermò.....

Un grido stridulo, disperato, lugubre, giunse al suo orecchio traverso alle tenebre dalla parte destra della strada, un po' in avanti.

Egli ascoltò.... più nulla!.... Ma mentre rimettevasi in cammino, udì un nuovo grido, seguito da un altro e poi da un altro ancora.

— Buon Dio! — mormorò; — qui si sgozza qualcuno!

I gridi continuavano lamentevoli..... e il viaggiatore, dopo un minuto secondo di esitazione, prese a correre dalla parte donde veniva l'appello. Al sommo della breve altura la strada deviava; a poca distanza un lume, che pareva un grosso occhio rosso, rompeva l'oscurità.

I gridi venivano di là.... Più deboli, ora, imploravano.....

Era una vocina esile, una vocina di bimbo, il quale, senza dubbio, domandava grazia; il viaggiatore non correva più; s'appressava passo passo al lume, indagando con lo sguardo nelle tenebre.

Ben presto egli potè distinguere una di quelle vetture che servono d'abitazione a zingari, a girovaghi. Accanto alla vettura un cavallo scarno coperto con una vecchia coperta di lana mangiava la scarsa erba, sull'orlo del fosso.

Ed era nell'interno di quella vettura che una bambina supplicava qualcuno che doveva maltrattarla.

— Perdono! Perdono! Non lo farò più.... Farò attenzione!.....

— Vuoi tacere, o piccola — interruppe una voce d'uomo, voce roca di ubbriacone.

(Continua).